

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

L'imputato Reagan

ANIELLO COPPOLA

Quando mai s'era visto un presidente degli Stati Uniti arrivare in Italia alla vigilia di una consultazione elettorale? Ma niente paura. Certi simboli hanno perduto l'antico potere di suggerire. L'uomo della Casa Bianca, più che l'emblema di una superpotenza egemone sembra la rappresentazione fisica del travaglio che l'America politica sta vivendo.

Posto che fosse tragica (e non lo era) la storia del Watergate non si sta ripetendo come una farsa bensì come una commedia neanche tanto brillante. Il processo so parlamentare sullo scandalo Iran-Contras ha già messo a fuoco i essenziali, e cioè che il presidente americano conduceva una propria privata politica estera nel caso dell'invio di armi all'Iran nascondendo tale iniziativa agli organismi del Congresso che dovevano esserne informati ed eventualmente autorizzarla nel caso della «guerra privata» contro il Nicaragua violando i divieti sanciti nel dicembre del 1984 contro la prosecuzione degli aiuti militari ai Contras. Niente di peggio poteva capitare a Reagan ma il presidente ha ulteriormente aggravato sulla carta la propria posizione quando ha smesso di fare lo gnomo e lo smemorato e ha dichiarato che era stato lui ad avere l'idea di queste iniziative e che le testimonianze non avevano portato alla luce nulla che egli già non sapesse.

Dunque, in parte per ciò che hanno detto autorevoli collaboratori della Casa Bianca e i faccendieri utilizzati per finanziare con contributi «privati» i Contras e in parte per ciò che ha ammesso lo stesso presidente, ciò che si sospettava è stato largamente provato. Ronald Reagan si è comportato come un monarca non costituzionale ne che negli atteggiamenti da presidenza impensabile che furono rimproverati a Richard Nixon.

E tuttavia siamo di fronte a un Watergate da operetta. Per due motivi. La maggior parte dei parlamentari che interrogano i testimoni più che degli inquirenti decisi a mettere in luce le responsabilità del presidente e dei suoi uomini sembrano degli esaminatori strabici se non addirittura compiaciuti. La scorsa settimana uno dei più accreditati quotidiani d'America scriveva che se 14 anni fa Nixon dopo aver sostenuto per mesi di non essere coinvolto nel tentativo di occultare le prove dell'azione delle truppe ordite ai danni del Comitato elettorale democratico in una sorta di albergo Watergate di Washington avesse detto che l'idea era stata sua sin dall'inizio, sarebbe successo il finimondo. Le ammissioni di Reagan invece non sono state neanche menzionate nel corso delle udienze e il processo parlamentare ignorando il presidente sembra esaurirsi nella demolizione dell'eroica figura del colon nel North, il patriota americano che non doveva poi essere totalmente dedicato alla causa dei Contras se spenava qualche assegno loro destinato per acquistare pneumatici antineve e biancheria femminile nei supermarket di Washington.

Ancor più sconcertante è l'altro motivo operistico della rappresentazione che si svolge sotto la cupola del Campidoglio americano. I parlamentari sembrano più interessati ad accrescere l'influenza del Congresso sulla corona della politica estera che a contestare le illegalità compiute dal presidente. I rappresentanti di un popolo pragmatico palpano ridotti a caudisici ricercatori di un vizio di forma. Per alimentare la sovversione contro il Nicaragua non è stata rispettata la procedura. Ma si può licondannare un presidente per delle formalità?

Il processo che si svolge nell'aula che segnò il destino di Nixon si può riassumere in questo motto: la procedura ci divide, l'aniconomismo ci unisce. E poiché nessuno osa arrivare alla conclusione che la strategia reaganiana nei confronti del Nicaragua va respinta nella sostanza e non per ragioni di metodo, ecco che il grande processo si avvia su se stesso. Si può condannare l'imputato quando la logica che ispira i giudici e nel concreto la stessa che ha ispirato l'uomo sottoposto a processo? Si può arrivare all'incriminazione di un presidente solitario per l'idea che ha fatto da solo e prescindendo dal Congresso ciò che il Congresso riterrebbe lecito fare pur che si salvasse il corso formale e certe procedure?

Certo è una prova di democrazia quella che l'America sta dando con l'inchiesta parlamentare sull'Iran-Contras. Ma è una prova di democrazia incapace di acquisire un significato e una valenza universale visto che la salvaguardia delle regole istituzionali americane è considerata più importante del rispetto della sovranità nazionale di un altro paese cui è toccata la ventura di stare nel continente americano anzì nel «cortile di casa» della superpotenza imperiale.

Anche la forma e la procedura, ovviamente, hanno la loro importanza. Ma ormai l'imputato Ronald Reagan ha messo i piedi nel piatto e ha lanciato la sua sfida ai colleghi che lo giudica. Ha detto che i suoi sforzi per sostenere l'arma mercenaria che dovrebbe abbattere il governo sandinista erano giusti e legali. Dunque il processo deve prendere posizione su questo punto decisivo. Ma per farlo la commissione parlamentare deve spiegare quella rete di complicità che l'ha portata finora ad assumere un atteggiamento subalterno verso il presidente reo confessò.



Operai
nello stabilimento
della Breda
di Sesto
San Giovanni,
nella foto
sopra
Mario Cavagna

**Mario Cavagna, una vita
alla Breda, racconta la sua esperienza
di deputato e la campagna elettorale in fabbrica**



L'onorevole operaio

MILANO Mario Cavagna 49 anni operaio di quanto il vello. È il deputato comunista di Sesto San Giovanni una volta a fare «il formatore a mano» poi a fare il collaudatore delle aste di perforazione. Un'ana sera sicura. Non ha alzato o trofei da presentare. Non è Cicciolino. Ha trascorso anni ed anni ad alzarsi alle quattro. A Curno, un paesino del Bergamasco, per essere alle sei puntate sul posto di lavoro prima in piccole aziende poi in una grande Breda Fucine. Ha cominciato l'odissea del pendolare a 15 anni. È già stato per tre anni a Montecitorio. E' un giorno di maggio nel 1984 - era in mensa e mi hanno chiamato al telefono. Era un certo Mario Pochetti da Roma. Vieni subito mi dice la Luciana Castellina sceglie il Parlamento europeo e così subentro tu. Ho fatto la valigia ho preso una cuccia.

Nessuno nella fabbrica fosse socialista, fosse democristiano parlava male degli operai. Nel Parlamento ho visto gli schieramenti, gli interessi. Mario Cavagna, operaio della Breda Fucine di Sesto San Giovanni, racconta la sua esperienza di deputato comunista e i problemi le difficoltà, i malumori, le

speranze di questa difficile campagna elettorale in fabbrica. «Certo - dice - e c'è malessere, ma occorre discuterne. Non possiamo darci la zappa sui piedi. Il pentapartito ha fatto risanare le imprese assicurando uno sviluppo che non è mai arrivato. Abbiamo un'arma in mano la scheda»

BRUNO UGOLINI

**La Breda, Montecitorio.
Qual è la differenza politica?**

Nessuno nella fabbrica fosse socialista fosse democristiano non parlava male degli operai. Nel Parlamento ho visto gli schieramenti gli interessi.

Fammi un esempio...

Quando nell'ottobre del 1985 il governo ha fatto le feste sociali ad esempio per partite di calcio. Ecco ho visto in faccia nemici e amici. Li ho visti sul luogo. Nell'azienda gli schieramenti sluggono.

sviluppare la produzione. Non dicono abbiano rispettato la politica dei redditi. I tetti antisemantici, le compatibilità. Ma gli altri, quei dirigenti del Stato ai quali ad esempio il governo ha concesso il 40% di aumenti economici? Accendono la televisione la sera, accolgono qualche politico, commentano, allora sono proprio il più cretino. E gente che prende in media più di un milione di lire al mese e spesso fa il pendolare. Tra tre anni, correre auto, è come se lavorasse dall'alto al tramonto. E spesso chi abita in quartiere popolare di Milano dall'altra parte della città impiega più tempo di chi abita nel Bergamasco.

Un malumore amaro, dunque. E quello che si sente è sentito anche nella conferenza dei lavoratori comunisti, aperta da Bassolino e conclusa da Natta, qualche settimana fa proprio a Milano. Il voto comunista può aiutare la forza operaia a rimettere in piedi, può aiutare lo sforzo di rinnovamento del sindacato. Che cosa è che non funziona secondo te nella Cgil, nella Cisl, nella Uil?

Tutt'esso questo corrompe anche certi valori. La gente guarda al preensionamento vuol scappare. Il sabato va a vedere se c'è qualche lavoro da fare in giro. Le speranze di cambiamento vengono incitate.

qualche modo alludi anche alla vicenda dell'Alfa Romeo, dove però, a ben pensarcì, i lavoratori, i delegati, escono con le ossa assai meno rotte rispetto a quel 1980 alla Fiat. Ma non credi che pezzi, nelle vicende sindacali, lo sgretolari di un tessuto unitario vero?

Tutto questo corrompe anche certi valori. La gente guarda al preensionamento vuol scappare. Il sabato va a vedere se c'è qualche lavoro da fare in giro. Le speranze di cambiamento vengono incitate.

Il piace la nuova «Unità»?

È più leggibile, più interessante l'appello dei vescovi pubblicamente come pubblica e l'interrogazione che viene posta alla mia coscienza di credente come pubblico è il comportamento che ha nella nota, e oggetto dell'apprezzamento dei vescovi come pubblico è l'apparente disidenza della mia candidatura - da indipendente - nelle liste del Pci.

Qual è l'ultimo libro che hai letto?

Quello di Arturo Giusmondi sul periodo dell'unità nazionale.

Un'ostalgia, un autore del compiuto Pd?

No anche se ho creduto molto in quel periodo. Io non ho paura del potere. Credo che sia necessario.

Ti faccio una domanda provocatoria. Come ti senti in lista accanto all'ex presidente della Consob Rossi, con quel suo 740 da capogiro?

Qualcuno mi ha già fatto notare sollevato perplessità. Io ho risposto semplicemente che la classe operaia da quando è nata si è data da fare per mettere insieme altre forze, per avvicinare altri strati sociali. Il fatto che qualcuno che poteva essere all'opposizione sia venuto da me dimostra che i nostri argomenti non sono da buttare via.

Lascio Mario Cavagna. Sta per andare con Federico Ricotti ed altri a un'assemblea dei candidati operaia del Pci. E mi viene una riflessione facile. Le liste sono tante per tanti partiti. E dentro ci sono tanti bei nomi generali, ecologisti, verdi, intellettuali, persino fotomodelle. C'è però un solo partito che presenta candidati operaia. Non solo io la faccio. Li fa anche eletti. Non solo una volta eletti, non li usa come fattuoni tirapiedi l'or acciuffo. Li mette alla commissione Bilancio, alla commissione Lavoro. Conti una farà «produrre». Li fa dire. E questo è un fatto. Cavagna e una testimonianza vi veste.

Se tu potessi, quale sarebbe la tua prima legge?

La riforma fiscale finalizzata allo sviluppo

Che cosa ne pensi del «verdì»?

So che io e migliaia di altri lavoratori siamo stati dei pre-

Come è questa campagna elettorale tra i lavoratori?

E ancora freddina. C'è molta disinformazione.

Qual è il problema più sentito?

La sicurezza del futuro. I lavoratori vicino ai 50 anni vivilo il preensionamento come una liberazione, una speranza che la legge venga rinnovata. E poi ci sono gli altri i ventenni trentenni quarantenni i protagonisti di tante lotte. Hanno uno stato d'animo di frustrazione e l'hanno espresso ad esempio votando contro come alla Breda l'ipotesi di contratto. Questa è una fabbrica combattiva ma si sente come abbandonata. Le assunzioni a termine con i contratti di formazione e lavoro sono state viste come un regalo al padrone non a se stesso non per

La democrazia. Non penso al vecchio metodo delle assemblee confuse ma nemmeno ai referendum per tutte le stagioni. La gente ha bisogno di essere coinvolta ha bisogno di poter ragionare di poter proporre. E bisogna dirlo la gente senza ipocrisie. La grande assemblea o il referendum non possono essere un alibi per scatenare le coscienze. Bisogna dire: i rapporti di forza sono questi possiamo ottenerne solo questo. Senza imbrogliare.

Mi pare di capire che in

Mi pare di capire che in

E tu come rispondi a questo malumore, a questa sfida?

Discutendo. Non possiamo darci la zappa sui piedi. Oggi c'è una possibilità nuova nel paese. Il pentapartito ha giocato solo il primo tempo ha fatto risanare le imprese assicurando che poi sarebbe arrivato lo sviluppo. Ma non è arrivato. Non possiamo limitarci a guardare la televisione e a commentare ma allora io sono il più cretino. La scheda

è stata per me un'altra cosa.

Se tu potessi, quale sarebbe la tua prima legge?

La riforma fiscale finalizzata allo sviluppo

Che cosa ne pensi del «verdì»?

So che io e migliaia di altri lavoratori siamo stati dei pre-

Non c'è sicurezza per il futuro

Come è questa campagna elettorale tra i lavoratori?

E ancora freddina. C'è molta disinformazione.

Qual è il problema più sentito?

La sicurezza del futuro. I lavoratori vicino ai 50 anni vivilo il preensionamento come una liberazione, una speranza che la legge venga rinnovata. E poi ci sono gli altri i ventenni trentenni quarantenni i protagonisti di tante lotte. Hanno uno stato d'animo di frustrazione e l'hanno espresso ad esempio votando contro come alla Breda l'ipotesi di contratto. Questa è una fabbrica combattiva ma si sente come abbandonata. Le assunzioni a termine con i contratti di formazione e lavoro sono state viste come un regalo al padrone non a se stesso non per

La democrazia. Non penso al vecchio metodo delle assemblee confuse ma nemmeno ai referendum per tutte le stagioni. La gente ha bisogno di essere coinvolta ha bisogno di poter ragionare di poter proporre. E bisogna dirlo la gente senza ipocrisie. La grande assemblea o il referendum non possono essere un alibi per scatenare le coscienze. Bisogna dire: i rapporti di forza sono questi possiamo ottenerne solo questo. Senza imbrogliare.

Mi pare di capire che in

Mi pare di capire che in

E tu come rispondi a questo malumore, a questa sfida?

Discutendo. Non possiamo darci la zappa sui piedi. Oggi c'è una possibilità nuova nel paese. Il pentapartito ha giocato solo il primo tempo ha fatto risanare le imprese assicurando che poi sarebbe arrivato lo sviluppo. Ma non è arrivato. Non possiamo limitarci a guardare la televisione e a commentare ma allora io sono il più cretino. La scheda

è stata per me un'altra cosa.

Se tu potessi, quale sarebbe la tua prima legge?

La riforma fiscale finalizzata allo sviluppo

Che cosa ne pensi del «verdì»?

So che io e migliaia di altri lavoratori siamo stati dei pre-

Non c'è sicurezza per il futuro

Come è questa campagna elettorale tra i lavoratori?

E ancora freddina. C'è molta disinformazione.

Qual è il problema più sentito?

La sicurezza del futuro. I lavoratori vicino ai 50 anni vivilo il preensionamento come una liberazione, una speranza che la legge venga rinnovata. E poi ci sono gli altri i ventenni trentenni quarantenni i protagonisti di tante lotte. Hanno uno stato d'animo di frustrazione e l'hanno espresso ad esempio votando contro come alla Breda l'ipotesi di contratto. Questa è una fabbrica combattiva ma si sente come abbandonata. Le assunzioni a termine con i contratti di formazione e lavoro sono state viste come un regalo al padrone non a se stesso non per

La democrazia. Non penso al vecchio metodo delle assemblee confuse ma nemmeno ai referendum per tutte le stagioni. La gente ha bisogno di essere coinvolta ha bisogno di poter ragionare di poter proporre. E bisogna dirlo la gente senza ipocrisie. La grande assemblea o il referendum non possono essere un alibi per scatenare le coscienze. Bisogna dire: i rapporti di forza sono questi possiamo ottenerne solo questo. Senza imbrogliare.

Mi pare di capire che in

Mi pare di capire che in

E tu come rispondi a questo malumore, a questa sfida?

Discutendo. Non possiamo darci la zappa sui piedi. Oggi c'è una possibilità nuova nel paese. Il pentapartito ha giocato solo il primo tempo ha fatto risanare le imprese assicurando che poi sarebbe arrivato lo sviluppo. Ma non è arrivato. Non possiamo limitarci a guardare la televisione e a commentare ma allora io sono il più cretino. La scheda

è stata per me un'altra cosa.

Se tu potessi, quale sarebbe la tua prima legge?

La riforma fiscale finalizzata allo sviluppo

Che cosa ne pensi del «verdì»?

So che io e migliaia di altri lavoratori siamo stati dei pre-

</

Il problema
Più ricchi
e più
debitori

Siamo ormai in piena vigilia del vertice veneziano. I rappresentanti dei principali paesi dell'Occidente discuteranno degli equilibri economici. Si parlerà anche di politica estera, di difesa e di altro ancora. Uno dei problemi centrali riguarderà gli orientamenti della politica economica degli Stati Uniti.

GIUSEPPE MENNELLA

I dati relativi all'andamento del deficit pubblico statunitense (che pubblichiamo nel la tabella in questa pagina) hanno un valore decisivo per spiegare il carattere della ripresa economica iniziata nel 1983 e le contraddizioni che in essa sono andate maturando. Gli indici mostrano come nel giro di un quinquennio il deficit è quadruplicato come conseguenza di una riduzione del carico fiscale e di un aumento della spesa pubblica. Ronald Reagan aveva promesso di aumentare la potenza militare statunitense di ridurre le imposte di ripresa il benessere degli Usa. Mantenerne le promesse di questa linea demografica era impossibile. Se in una certa misura sono state realizzate, ciò è avvenuto prelevando risorse finanziarie dagli altri paesi così gli Usa sono diventati il più grande pretitore di denaro del mondo, dopo essere stati per decenni prestiti di denaro.

I dati dimostrano tuttavia che le spese che sono aumentate sono soltanto quelle militari dal 5,2 per cento del prodotto interno lordo al 6,7 dell'85 al 7,6 previsto per l'89 e quelle per interessi sul debito pubblico in percentuale del reddito (dal 2,0 del 80 al 3,2 dell'85 al 4,0 previsto per l'89). Crescita dovuta sia a quelli del debito di interessi. Le altre spese, cioè le spese sociali, sono sensibilmente di minuti rispetto al prodotto interno lordo cioè alla ricchezza nazionale.

Gli Stati Uniti - da questa politica - hanno tratto vantaggio in termini di occupazione, ma bisogna rammentare che tale vantaggio è stato realizzato a spese di altri paesi e che ancora nel 1986 il tasso di disoccupazione risultava superiore a quello del 1979, anno in cui Reagan è salito alla Casa Bianca. Non bisogna dimenticare infatti che prima di realizzare la ripresa attualmente in via di esaurimento, la politica reaganiana ha regalato agli Usa e al mondo quasi quattro anni di recessione-stagnazione nel corso dei quali il tasso di disoccupazione negli Usa aveva raggiunto picchi del 10 per cento.

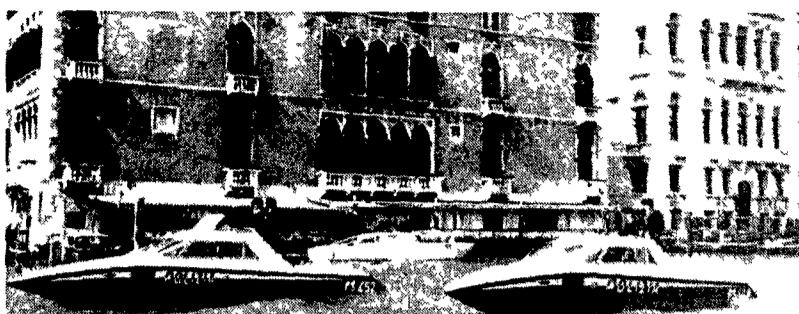
Gli indici della tabella mostrano, inoltre, l'evidentissimo collegamento tra l'andamento del deficit pubblico e quello del deficit commerciale. In altri termini, la crescita della spesa pubblica ha determinato un aumento della domanda interna cui non ha corrisposto un aumento dei beni e servizi pubblici soprattutto per il fatto che l'incremento della spesa è stato orientato sugli armamenti. Questo equilibrio tra domanda e offerta è stato coltato aumentando le importazioni da altri paesi. Il deficit commerciale è stato finanziato con l'importazione di capitali dal Giappone, dall'Europa e perfino dal paese in via di sviluppo attirati da tassi di interesse particolarmente vantaggiosi.

Demagogia fiscale politica di rialzo ai tassi di interesse, questo vivere continuamente al di sopra delle proprie possibilità ha fatto sì che gli Usa sono diventati per la prima volta nella storia un paese debitore pur essendo il più ricco del mondo. Anzi sono già il più grande debitore e secondo le previsioni il loro debito entro il 1990 raggiungerà quello di tutti gli altri paesi indebitati messi insieme.

Problemi di tali dimensioni non si risolvono soltanto con una maggiore aggressività di gatti Uniti nell'import-export attraverso un'ulteriore svalutazione del dollaro o politiche protezionistiche. Certo anche misure commerciali e monetarie possono servire. Ma nessun riequilibrio nel rapporto Usa- resto del mondo può essere fatto con un minimo di efficienza. I principali paesi dell'Occidente debbono impegnarsi a voler restituire la parola d'ordine dell'equilibrio monetario, in cui si basa la politica monetaria.

Alla vigilia
del vertice dei 7
a Venezia

La sostituzione di Volcker capo della Federal Reserve provoca allarme nei mercati mondiali



Motoscafi della polizia controllano l'Hotel Gritti dove alloggerà Margaret Thatcher

Squilli di guerra monetaria

Reazione negativa dei mercati alle dimissioni di Paul Volcker da presidente della Riserva Federale. Nonostante interventi calmeri, il dollaro è sceso da 1325 a 1300 lire. La notizia è stata diffusa in prossimità della chiusura delle Borse europee ma Parigi ha dovuto anticipare la chiusura per evitare speculazioni più forti. In rialzo l'oro, ribassi contenuti nelle Borse ma l'allarme è massimo.

RENZO STEFANELLI

■ ROMA D'ora in poi guardarsi anche dalle certezze del *Wall Street Journal* che ieri aveva dato quasi certa la ri-conferma a Paul Volcker alla Federal Reserve. Cio nonostante che l'amministrazione Reagan approfittando dei mandati in scadenza gli aveva tolto la maggioranza nel comitato che amministra la politica monetaria ponendolo in una situazione insostenibile.

Il desiderio degli ambienti finanziari che Volcker restasse forte ed altrettanto forte è stata la reazione. Il ribasso del dollaro da 1325 a 1300

lire riflette in piccola parte l'ondata della disapprovazione.

La stessa Riserva Federale insieme ad altre banche centrali ha fatto acquisti e vendite di valute per stabilizzare il cambio. L'oscillazione è stata relativamente contenuta ma generale il cambio marco dollaro è sceso sotto i 80 quello yen dollaro a 141.

L'oro sale da 444 a 455 dollari l'oncia.

Le borse valori hanno reagito con ribassi modesti ma significativi dopo lo slancio di lunedì.

Sono floride le speculazioni sui motivi di un annuncio che

poteva essere ritardato ancora a piacimento e che invece viene fatto alla vigilia dei vertici di Venezia. Troviamo vari tipi di spiegazione in parte collegiali fra loro.

- si è inteso approfittare di un momento di ripresa del dollaro.

Reagan ha voluto prevenire ogni accenno dei suoi interlocutori alla non-conferma di Volcker.

- si vuole dare un segnale di battaglia qualora a Venezia tedeschi inglesi e giapponesi non facciano concessioni si dice fin d'ora che il dollaro basserà ancora.

Strana concordanza sia il segretario al Tesoro James

Baker che il nominando Greenspan hanno fatto dichiarazioni in cui dicono che il dollaro va bene come è. Cio ha concorso a limitare la frana sui mercati ma non toglie nulla al fatto che il collegamento col vertice di Venezia viene sempre stabilito in una soluzione quella che vede Washington collocarsi in posizione passiva verso la soluzione dei problemi economici mondiali.

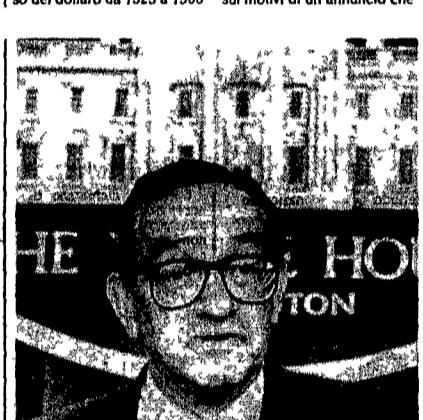
Il cancelliere inglese Nigel Lawson in una conferenza stampa dedicata a Venezia ha messo le mani avanti dicendo che quanto è avvenuto in questi giorni (gli interventi della Banca d'Inghilterra per stabilizzare la sterlina) deve essere inteso come la volontà di non farsi imporre dall'esterno il tasso di cambio Londra in sostanza si dicono che si sarebbe energicamente dagli Stati Uniti nel caso promuovessero un ribasso del dollaro.

La delegazione statunitense secondo le informazioni ufficiose prenderebbe l'iniziativa di una proposta di stabilizzazione delle monete a prescindere dalla politica di bilancio di ciascun Stato. In sostanza Washington rifiuta di passare verso la soluzione della disciplina del mercato si al lettore il che vuol dire che le banche centrali dovranno chiedere una manovra ulteriore del cambio (e quindi

dei tassi di interesse) per consentire all'industria statunitense di esportare di più.

A questo punto i commentatori non sanno più decidere se le dimissioni di Volcker sono state davvero una manovra preventiva oppure al contrario non rappresentano una sconfitta della Casa Bianca che si vede privata di un mediatore universale stimato.

Una delle reazioni più curiose è stata la affermazione che «senza Volcker gli speculatori avranno meno timore la bilancio ma al tempo stesso chiederebbe una manovra ulteriore del cambio (e quindi



Chi è
Greenspan
il nuovo
presidente

L'economista che si dà agli affari e alla politica una figura pubblica ancora poco diffusa in Europa, ecco l'ideale di Alan Greenspan, il nuovo presidente della Federal Reserve. Inutile cercare di conoscere i suoi improbabili libri.

Greenspan, nato nel 1926 è un coetaneo di Volcker ma ha fatto una strada inversa passando dalla Università di Colombia alla *70th anniversary Greenspan & Co* società di consulenza da dove lo trasse il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon nel 1968 per farne il capo del gruppo di lavoro sullo sviluppo economico. Nel 1974-76 presiedette il comitato di economia del Casa Bianca. È quindi nei giornali e nella cronaca politica degli anni Settanta che bisogna trovare le referenze di Greenspan. Ecco i punti cruciali di quegli anni: 15 agosto 1971 il dollaro viene sganciato dall'oro e valutato. 1974 gli Stati Uniti abbandonano gli accordi sulla stabilità dei cambi nell'ambito del Fondo monetario ed inizia una vicenda di alti e bassi spettacolari che seppelliscono il trentennio di stabilità del secondo dopoguerra.

Volcker, l'uomo dei grandi salvataggi

Il banchiere «democratico» che non poté frenare Reagan

In pigiama, in una sala d'albergo, dove si sono riuniti i creditori e i rappresentanti legali dei fratelli Hunter travolti dalla speculazione sull'argento, per compiere l'ennesimo salvataggio. Questa è forse l'immagine che meglio rende l'idea di che cosa è stato Paul Volcker, presidente della Riserva federale degli Stati Uniti nell'epoca del «dollar standard» e ora dimessosi alla vigilia del terzo mandato.

■ I fratelli Hunter, la cui ricchezza veniva dal petrolio avevano partecipato alla speculazione sull'argento contribuendo a farne salire il prezzo a 50 dollari. Nel momento in cui i prezzi precipitavano verso i 10 dollari il presidente governatore dell'FED ha deciso di farla amministrare l'Unico metallo che era circolante in un'epoca monetaria mondiale (questo vogliono di dire i parole «dollar standard») veniva buttato giù dal letto per mettere a punto il salvataggio.

I due mandati di Volcker 1979-83 e 1983-87 sono un susseguirsi ininterrotto di salvataggi. Risultato paradossale poiché al banchiere cui si riconosce la mano ferma la saggezza e il equilibrio politico

che la fama di essere un «democratico» che ha collaborato per col presidente repubblicano ha avuto la ventura di guadagnare un susseguirsi di squilibri profondi.

Negli anni di Volcker il dollaro sale da 800 a 2.000 lire e questa impresa che venne condotta all'insegna del risparmio produsse uno squilibrio monetario profondo. Co si forte che lo aveva promosso ha denunciato poi la *sottovalutazione* dello yen del marco tedesco e altre monete che derivava dalla mano guida da Volcker. La intrapresa e il percorso al contrario di un inverso di 10-15 anni riportando il dollaro a 1.300 lire un livello al quale

non tutti lo vedono ancora stabile. Si nasconde dietro un dito quanti intendono che qualora la banca centrale fosse totalmente autonoma dal governo nei suoi organi e nelle sue competenze la lotta all'inflazione sarebbe vinta in partenza. Nessuna banca centrale - come qualunque altro organismo di gestione meccanica di rapporti economici può risolvere i conflitti sociali che sono alla base dell'inflazione.

Si tratta delle spese militari o di quelle per la prevenzione di lavori di pubblica utilità o per la ricerca scientifica. I fattori chiave del bilancio del Stato attuale non toccava certo a Volcker dire la parola decisiva. Nella moneta sarebbe stata lo strumento adatto per mettere d'accordo equilibrio monetario ed equilibrio di bilancio. L'inflazione è stata domata negli Stati Uniti in parte a spese dell'equilibrio di bilancio. Con esso dovrà fare comunque i conti il successore.

□ R.S.

ci cuochi personali valletti truccati barbiere parucchiere e quattro medici. Per lo più appartamenti di lusso. I due letti per la sicurezza di Volcker sono dunque i simboli della sua permanenza. L'edificio dove il presidente abita è stato costruito per il presidente della Corte suprema. La sua altezza è di 10 metri. La stanza rossa, in cui il presidente si trova a letto, è la più grande della Casa Bianca. La stanza rossa, in cui il presidente si trova a letto, è la più grande della Casa Bianca.

statunitensi mastodontici a rei da trasporto che hanno scatenato varie tonnellate di materiali. Per lo più appartamenti di lusso. I due letti per la sicurezza di Volcker sono dunque i simboli della sua permanenza. L'edificio dove il presidente abita è stato costruito per il presidente della Corte suprema. La sua altezza è di 10 metri. La stanza rossa, in cui il presidente si trova a letto, è la più grande della Casa Bianca.

Prima
un minivertice
a tre

Nakasone arriverà a Venezia nella tarda mattinata del 8 giugno accompagnato dal ministro degli Esteri Kurusu e dal ministro dell'Industria e Commercio Tamura. Prima dell'apertura del vertice Nakasone avrà colloqui con il presidente Usa Reagan e il cancelliere tedesco Kohl. Il «direttorio» mondiale e sempre funzionante la storia si ripete.

E i tedeschi
fanno
i furbi

Il dato relativo al PnL (prodotto nazionale lordo) tedesco occidentale del primo trimestre dell'anno sarà annunciato solo il 11 giugno. Guarda caso un giorno dopo la chiusura del vertice. Lo ha comunicato l'ufficio federale di statistica attribuendo al rinvio problemi tecnici. In un primo momento questo dato avrebbe dovuto essere comunicato domani. Stime di massima indicano un calo del 15% nel PnL destagionalizzato attribuito alla debolezza delle esportazioni. Evidentemente i tedeschi non hanno alcuna voglia di stimolare la loro economia ma a Venezia non vogliono dirlo e nascondono i dati.

Anche Botha
manda
messaggi

Il Sudafrica razzista cerca amici anziani amici «ufficiali» perché sotto il bosco gli amici non mancano (quelli cioè che nonostante tutto tengono il Sudafrica un piastrone strategico dell'Occidente nella regione austriaca).

Le è così inviato una lettera ai capi di governo dei sette in cui si dice che la fine del ciclo di violenza nel suo paese e la chiave per trovare soluzioni ai problemi del Sudafrica.

Il caro-yen
colpisce
ancora

Afatto contente. Sperano che a Venezia Nakasone gli risolva il problema. Ma analoghe speranze hanno gli industriali americani e quelli europei. E tutti insieme le avevano nei precedenti vertici.

Da Fanfani
l'invito
della Thatcher

st'ultima perché impegnata nella campagna elettorale. Al termine dei colloqui le solite dichiarazioni ottimistiche sul vertice. Più cauto il cancelliere allo scacchiere Lawson che ha affermato di non nutrire speranze esagerate su ciò che potrà emergere.

A Venezia
non si
atterra

Alitalia e Alitalia hanno reso noto che tutti i voli delle loro compagnie in programma dal 20 al 30 del 5 giugno al 14 del 12 giugno da/ per Venezia saranno effettuati da/ per l'aeroporto di Treviso. Gli orari resteranno gli stessi. Motivi di sicurezza ovvia-

Manifestazioni
di Dp
alle basi
Nato

quello dell'impegno degli europei in quell'area calda sarà uno dei temi del vertice.

MARCELLO VILLARI

Il Psi Critiche a Fanfani sul Golfo

ROMA Fanfani si è preso una bella baciata sulla spalla da Spadolini. Al segretario del Psi non è piaciuta la battuta con la quale il presidente del Consiglio ha commentato la prevista richiesta americana di collaborazione nelle operazioni di pattugliamento del Golfo. Persico non s'amo mai avuto da Fanfani ma i ex ministri della Difesa ritenevano la richiesta che probabilemente gli Stati Uniti avanza ranno a Venezia come una cosa da prendere molto sul serio dal momento che sulle rotte del petrolio sono in gioco anche interessi vitali del Italia. Spadolini pensa che si debba rispondere positivamente all'appello anche se le forme dell'intervento potrebbero non concretarsi nell'incontro di unità navali ma di materiali e di infrastrutture.

Stanza rosa per Ronnie, azzurra per Nancy

L'arrivo questa sera a Venezia Reagan e consorte andranno subito nel fastoso hotel del '700 che li ospiterà per 9 giorni

DAL NOSTRO INVITATO
MICHELE SARTORI

TREVISIO Radar e antenere paraboliche sul tetto, misteriosi sensori a terra e metallizzati nei paraggi, batterie di missili terra aria. Villa Con dulmer, raffinato hotel settecentesco fra Treviso e Venezia, è diventata un moderno Fort Apache per ospitare le vacanze venete di Ronald Reagan e della moglie Nancy prima e dopo il summit veneziano. Il presidente Usa arriverà a bordo dell'Air Force One, l'aereo presidenziale, il 5 giugno. Per il suo discorso di Reagan al monsone di 7.800 dei partiti di Stoccolma, si troverà in un leggero in costruzione che sotto lo stemma presi-

enziale reca la scritta «Villa Con dulmer» (gli affari sono al faro). Il 6 giugno di Ronnie e Nancy a Roma, alle 10.30 in conto col Papa poi colziano a Castelporziano che Cosiga ed anche con Fanfani. L'8 incontro fra Reagan e gli imprenditori partecipanti al summit dei «sette grandi» è accompagnato da alcuni incontri bilaterali e la sera del 9 il 10 di una cena a palazzo Grassi, appena sgomberato dalla mostra su Arcimboldo e arredato per l'occasione da Gae Aulenti. La ospite Gianni Agnelli Senza Nancy, che dovrebbe essere per i giorni del summit ad un convegno antidroga a Stoccolma.

Villa Con dulmer, nello stesso tempo ha cambiato aspetto. Ospita già una quarantina di persone al seguito diretto di Reagan. Il 5 giugno, la registrazione di un discorso di Reagan al monsone di 7.800 dei partiti di Stoccolma, si troverà in un leggero in costruzione che sotto lo stemma presi-

I'Unità
Mercoledì
3 giugno 1987

3

Appello Fgci
Un voto per far contare i giovani

ROMA Dai giovani ai giovani. E l'impegno della Fgci contattare individualmente almeno un milione di ragazze e ragazzi entro il 14 giugno. Un impegno e anche un appello a quei giovani che ancora si in terrogano «sul perché si vada a votare e sul perché e per chi andare a votare».

E vero osserva la Fgci «la risata del pentapartito ha allontanato ancora di più i palazzi dalla vita della gente e dei giovani». Ma per i giovani che sta volta «c'è una novità». Sta - precisa l'appello - nella parte senza nelle liste del Pci «di 39 ragazze e ragazzi che in totale autonomia si eletti porteranno in Parlamento la voce dei giovani e dei loro movimenti». Sarà voce del movimento dei 85 e dell'86 degli studenti «inascoltata dura», bloccato dal governo pentapartito e dal ministro della Pubblica istruzione. Anche il piano per i giovani «vitti me del lavoro vero». E poi le iniziative per la pace, la difesa dell'ambiente. Questi e altri movimenti «dopo aver bussato per anni alla porta delle istituzioni senza che loro fosse aperto ora - afferma l'appello della Fgci - possono entrarci e non per omologarsi ma per cambiare la politica e per costringerla ad occuparsi di loro».

Arci-Pci
In sintonia caccia e ambiente

ROMA È possibile una riforma della caccia che sia in sintonia con la battaglia in difesa dell'ambiente? Di questo si è discusso ieri nel corso di un incontro tra la presidenza dell'Arci caccia che si apprezzia al suo congresso nazionale (a Chioggia dal 26 al 28 giugno), e una delegazione del Pci formata da Giuseppe Chiarante della segreteria Michele Notarianni e Franco Vitali. L'Arci caccia ha illustrato il documento programmatico dell'associazione discusso in migliaia di assemblee dei cacciatori, chiedendo l'impegno del Pci affinché venga al più presto approvata dal nuovo Parlamento una legge di riforma dell'attività venatoria. La delegazione comunista a sua volta ha ribadito i contenuti del programma elettorale: nessuna pregiudiziale anti-caccia e nessuna concessione a campagne indiscriminate contro i cacciatori ma una serie di efficaci regolamentazioni dell'esercizio venatorio nel nostro paese che consenta di superare l'attuale contrapposizione con le esigenze poste dalla tutela ambientalista. L'impegno del Pci è dunque per presentare nella prossima legislatura una proposta di legge sulla caccia e sulla tutela della fauna.

Divagazioni del Psi che ignora gli insulti di Nicolazzi

Martelli: laici venite a noi

Martelli prova a mettere il cappello Psi sull'area «laica» candidandola al ruolo di «arbitro» delle «future maggioranze». Il vice di Craxi ammette tuttavia che realizzare una «solidaneta» fra i partiti intermedi sembra anche a lui un'impresa «molto difficile». Craxi intanto rinvia ad «un domani» l'alternativa alla Dc e torna ad agitare il fantasma di un «compromesso» tra democristiani e comunisti.

Iu I impresa sembra «molto difficile».

Se dunque il Psi come parte di capire punta a raccogliere sotto la propria ala le sparse schiere laico socialiste la Dc non è certo da meno. Dce Clemente Mastella portavoca della segreteria democristiana che è ancora in corso un «campanilismo cominciato in

1983» (anno in cui Craxi salì a Palazzo Chigi) e che adesso stiamo alle «ultime di ciascuna parte» il titolo a cui ambisce piazza del Gesù? Le gemona su un allestimento all'interno della quale i partner si non ridotti al ruolo di partiti sarebbero: Qualcosa di simile in somma al vecchio centrosinistra. Una prospettiva che Bettino Craxi non trova certo allettante.

Secondo il leader socialista

sempre secondo Craxi hanno già creato danni al pentapartito e rischiano di creare «una ancor più grande confusione ed una ancor più grande instabilità».

Tanto più che l'offensiva democristiana contro gli ex alleati poggi su un «argomento vecchio: rancore e vuoto con quello dei nostri rapporti con i comunisti».

E vero anche ma i ex presi del Consiglio che il Psi intende camminare «lungo la strada maestra di un socialismo democratico e riformista» su cui possano «incanalarsi la gran parte delle forze di progresso e il gran parte delle forze di sinistra. Ma e una prospettiva per «un domani» si premetta subito di precisare ribaltando piuttosto sulla Dc l'accusa di puntare ad una «maggioranza con i comunisti».

Un pencolo che non più di una settimana aveva giudicato

inconsistente forse nel frattempo

po quella che lui definisce «cultura del compromesso» deve aver dilagato nel Pci e nella Dc.

Mentre il Psi appare ancora

inchiodato all'orizzonte per

partitario. Il segretario scu

docciato varando i meriti del

proprio o partito verso il

Mezzogiorno (compreso

quello di aver corretto «i difetti

di precedenti gestioni non

democristiane dell'intervento

straordinario» al Sud e il rile

mente proprio ai socialisti

giudica l'interesse di via

del Consiglio verso la questione

meridionale soltanto come il

frutto di una «improvvisa fiam

ma destinata a durare lo

spazio breve di una campagna

elettorale».

Intanto al centro dei com

menti è l'ipotesi (tutta corrente

nei giorni scorsi) di un appog

gio esterno del Psi - dopo il

14 giugno ad un eventuale

governo m'orizzonti laico so

cialista. Ma la questione - ha

osservato Achille Occhetto in

una intervista al «manifesto»

e in risposta a una precisa do

manda e soprattutto quella

di imprimere alla «situazione

un reale dinamismo» in que

sto caso il Psi non manre

be certo sulla finestra».

Secondo il repubblicano

Oscar Mammì quello di un al

ternativa alla Dc è un «proble

ma reale la cui soluzione è pe

rò difficile complessa e non

immediata».

Per il socialista

Agostino Mananetti «si trate

rà di vedere dopo i risultati

di queste ipotesi politiche saranno

possibili».

L'unico a dichiarar

si apertamente contrario ad

una eventualità del genere è il

presidente del Psi Aldo Bozzi

secondo il quale una maggioranza

con il Psi non avrebbe i

presupposti «aritmetici e poli

tic».

Che cosa propone Bozzi

il pentapartito «una edi

zione nuova».

Anche pugni fra Tortora e i contestatori: «Siamo uomini»



Tra insulti e contumelie varie ci mancava solo che da qualche parte si arrivasse alle mani. Ha provveduto Enzo Tortora (nella foto) il presentatore di «Portobello» che del Partito radicale è diventato uno dei maggiori esponenti dopo le sue note traversie giudiziarie. Pur non essendo candidato Tortora è attualmente impegnato nella campagna elettorale radicale. È proprio mentre distribuiva volantini e firmava autografi ai mercati generali di Cosenza e successo il faticoso. Un gruppo di anziani ha rivolto a Tortora pesanti apprezzamenti facendo riferimento a Ilo Staller Cicciolina la candidata a luci rosse del Pr Torto ha reagito ingaggiando un corpo a corpo con uno dei contestatori prima che l'intervento di alcuni presenti li separasse. «Volevo sfilarli gli occhiali e poterli guardare nelle pupille per vedere se fosse ubriaco» si è giustificato l'esponente radicale. Non ha convinto. E allora ha tagliato corto. «Prima di essere politici siamo uomini».

BB col Pr ma femministe contestano la Cicciolina

Per i palisti di belle donne il Pr adesso può spendersi anche «BB» cioè Brigitte Bardot. «Sono con voi con tutto il cuore», ha scritto la celebre attrice francese. Il messaggio si è intrecciato a una clamorosa manifestazione di dissenso nei confronti del Pr da parte del «Centro femminista separatista» che ieri ha diffuso un volantino durante una conferenza stampa radicale con Cicciolina. «La pornografia - si leggeva sul volantino - rappresenta l'immaginario violento del fallocentrismo patriarcale. Le femministe separatiste hanno anche chiesto alle donne radicali di dissociarsi da questa palese campagna anti donna orchestrata dal loro partito in occasione della canzonetta della pornostar Ilo Staller, il cui «vero scopo» sarebbe «lo scambio reciproco di pubblicità. Invano però il presidente del Pci Aldo Bozzi secondo il quale una maggioranza con il Psi non avrebbe i presupposti «aritmetici e politici».

Intanto il pentapartito «una edi

zione nuova».

Se i bugiardi italiani abitassero negli Usa

«Una bugia a Gary Hart è costata il ritiro dalla campagna per le presidenziali in Usa, qui si affermano cose che poi vengono contraddette tranquillamente. Così il comunista Walter Veltroni ha preso le distanze dalla «politica spettacolo» versione nostrana nel corso di un incontro all'Università di Roma con il dc Mastella e il socialista Pellegrino. Quest'ultimo ha riconosciuto le difficoltà del partito ad adeguarsi al mutare della società ma ha inviato un po' di colpa anche sui giornali che «non spiegano la politica ma prendono posizione». Mastella a sua volta ha giustificato il dilagare degli spot pubblicitari con la delicatezza della parola: «Tutte le leadership si giocano fino in fondo i loro destini». Con il risultato ha però obiettato Veltroni di una banalizzazione della politica e di un «vuoto pneumatico di contenuti» estremamente pericoloso.

Al monarchici di Trieste piace il garofano dei socialisti

Il garofano socialista piace ai monarchici almeno a quelli triestini. Il Movimento monarchico italiano di Trieste ha infatti «raccomandato come solo candi dà da votare per il Senato il candidato del Psi Arduini».

no Agnelli. Dopo essere stato candidato del Psi Arduini per Trieste anche come candidato del «Melone» per piazzafissa, Ardoino Agnelli con questo appoggio - che vale poco numericamente ma sembra significativo come indicazione politica - prosegue impertinente a cogliere padroni di destra.

Comunione e liberazione: «Non siamo una holding»

«Una holding economico-finanziaria? Il movimento fondato da don Giussani ha vissuto l'accusa come una bestemmia. Loro - hanno subito precisato - non hanno alcuna partecipazione nella holding Avvenire e sono assolutamente al di fuori delle imbarcazioni politiche o economiche che determinati aderenti possono esercitare in quanto cittadini. Ancora più netti: «Ci è un movimento di carattere ecclesiastico la cui attività si limita alla educazione della fede cristiana del suo aderente». Insomma una holding fideistica.

PASQUALE CASCHELLA

Tre intellettuali Veca, Livolsi, Sereni invitano a votare Pci per l'alternativa

■ ROMA Volano Pci per ché? «Le promesse ancora in attesa di realizzazione della nostra democrazia possono essere mantenute» dice Salvo Veca ordinario di Filosofia all'Università di Firenze e presidente della Fondazione Feltrinelli. «Ritengo - spiega Veca - che una prospettiva di crescita della democrazia politica e della giustizia sociale sia per il nostro paese connessa alla ipotesi di una alternativa di governo. Il Pci per la sua storia è un partito di impegno, di coraggio, di tenacia. Non ha voluto nemmeno sentir parlare. Avevamo un altro candidato loro a capo: un altro Savino. Si è fatto famoso ma, in compenso è assente regionale alla formazione professionale.

Le ultime battute sono per i futuri scenari politici. Veca spiega che la linea del Pci e quella dell'alternativa e An si fondono. Andreata si difende facendo capire di essersi pronunciato contro si giustifica dichiarando di aver di fronte un «segretario di partito forte». Insomma e De Mita a decidere. Si passa ai programmi. La

ma parla della centralità del lavoro dell'occupazione, del rispetto della riforma degli enti locali. Andreata ripete invece in maniera ossessiva la sua riconoscenza alla libertà meno Stato più privato, poi affaccia i poteri della scuola mobile e i disoccupati non sono di minuti anzi sono cresciuti e l'economia è nuovamente tra ballante».

Si finisce perciò con il parlar di tasse. Preso per il colpo anche Andreata riconosce che tutto il reddito deve essere re tassato plusvalenze di borse compresa a patto che siano abbassate le aliquote ora a «livello espropriativo».

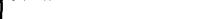
Poi si discute di banche e si parla di nomine: una in particolare quella di Mazzatorta.

«Avrei voluto che venisse a

portare a segno la sua linea politica e le sue idee».

E un adesione a ragioni politiche e morali che nulla hanno da spartire con la politica come occupazione e de-

grado delle istituzioni» così



Formica prima e dopo il pranzo

Rino Formica ha detto a Bari che il sistema politico italiano «è fermamente compromesso». (ra Dc e Pci) «so meglio che una zuppa di pesce che non potrà mai divenire un acquario». All'immagine suggerita forse da un precedente pranzo sul lungomare si è aggiunto l'analisi: i quattro anni del governo Craxi hanno prodotto «insulti positivi» che sono sotto gli occhi di tutti: è cambiata l'immagine del mondo si è assicurata stabilità al paese, si è avviato il risanamento economico con un inflazione al 4% e il progresso sociale».

Le elezioni anticipate hanno però «interrotto questo processo riformista». Non solo. Proprio mentre al Sud occorrono «quasi un milione e mezzo di posti di lavoro» e uno sviluppo che «dovrà fondarsi sulla programmazione», ecco tornare la ricetta da cavalo di Andreata che favorisce soprattutto il Nord e le forze moderate. «Avanti» di ieri. Ma contiene porporamente sul giornale del Psi è apparso un articolo dello stesso Formica scritto forse prima del pranzo. «Si ha un bel dire - scrive l'ex ministro - che l'economia italiana conosce tuttora una fase di brillantezza e di espansione». Questo è solo «un aspetto della realtà» che riguarda le imprese del Centro Nord, le quali «si sono avvantaggiate della politica di risanamento» e hanno «scaric

Attentati Alto Adige ora c'è un fermo

BOLZANO Siamo forse a una svolta nelle indagini sulla recente serie di attentati portati a termine in Alto Adige contro caserme dei carabinieri in ferrovia e edifici abitati da famiglie italiane.

A Renon un comune che da il nome ad un altopiano a pochi chilometri da Bolzano è stato fermato dai carabinieri un fotoreporter che da molti anni lavora per quotidiani settimanali e agenzie di stampa nella provincia di Bolzano.

Il suo nome è Leo Fenger un sudtirolese di lingua tedesca titolare di uno studio foto grafico a Bolzano. Questo è l'unico nominativo filtrato attraverso il filto riserbo strutturato ma sembra che siano stati effettuati altri fermi.

Quale il ruolo del Fenger nell'ultima vicenda terroristica la serie di sei attentati del ultimo decennio di maggio? Pare che il Fenger sia già stato trasferito per ragioni di sicurezza dal carcere del capo luogo altoatesino al carcere di Trento a disposizione dei procuratori della Repubblica di Bolzano Mario Martin.

Lei Fenger è molto noto negli ambienti dell'informazione in Alto Adige. Grazie alla sua professione aveva libe- ro accesso a tutte le fonti di informazione. Pare che negli ultimi tempi non navigasse in buone acque dal punto di vista finanziario.

Gli interrogatori cui il foto reporter sarà sottoposto in carcere nei prossimi giorni dovrebbero chiarire quale sia stato il suo ruolo nel relazione agli attentati. Sta di fatto che il fotografo sarebbe stato noto nel meranese - la zona delle azioni terroristiche - sia durante la notte sia il mattino quando scattava i servizi foto grafici per i giornali.

Il suo fermo sarebbe stato disposto dopo l'intercettazione di alcune comunicazioni telefoniche compromettenti.

□ XZ

Svolta nelle indagini sul bimbo ammazzato a Palermo

Ucciso il killer di Claudio?

**Il padre della vittima è ancora minacciato
Hanno appiccato il fuoco
al suo negozio**

Ancora una volta nel minimo la famiglia del piccolo Claudio Domino ucciso dal killer della mafia i giorni scorsi. La notte qualcuno ha tentato di distruggere col fuoco l'edicola del padre di Claudio un «avvertimento» in piena regola. Tuttavia l'episodio nascondebbe un nuovo «giallo» nella terribile vicenda. Si sospetta che il misterioso assassino di Claudio non sia più in vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO E ancora vivo il killer che assassino il piccolo Claudio Domino di undici anni con un colpo di pistola calibro 7,65 la sera del 7 ottobre 1986 nella borgata palermitana di San Lorenzo? Gli investigatori oggi manifestano forti perplessità. I poliziotti stanno presentando un rapporto concluso allo stesso giorno su quel terribile delito che sconvolse l'Italia. Da tempo non sottolineavano due aspetti eccezionali della vicenda. Il primo. La mafia per bocca di Giovanni Bonta de fratello di Stefano il boss di Villagrazia assassinato all'inizio del regolamento di conti fra le cosche lese in aula bunker un comunicato per prendere le distanze dall'uccisione di Claudio. Secondo. L'impopolarietà di una iniziativa come questa in un momento in cui le «famiglie» maggiormente coinvolte nel traffico dell'eroina si trovano alla sbarra e in attesa di sentenza. «L'uccisione di Claudio» stengono gli investigatori - probabilmente maturato in ambienti malosì certamente fra gruppi di trafficanti ma per i rinviziati di un piccolo gruppo».

Ecco allora che in questi mesi sono stati passati al setaccio almeno una quindicina di fascicoli riguardanti altri tanti casi di «lupara bianca» (cioè omicidi senza ritrovamento del cadavere) proprio lungo i confini delle borgate San Lorenzo Partanna lo Zen lo Zen 2 Mondello. Ma qui gli «scomparsi» sono stati parecchi.

vece non avrebbe dovuto vedere Grossi traffico di stupefacenti infatti negli ultimi due anni a San Lorenzo il 25 agosto 86 un paio di mesi prima dell'agguato a Claudio due giovani commercianti di salsa e salsiccia scomparvero nel nulla quasi certamente responsabili di una spartizione dei proventi del traffico a loro favore.

Poco distante dalla cartolaia Domino il bar di Graffagni oggi chiuso considerato un punto nevralgico Salvato Graffagnino il tollerante pesantemente sospettato di

saperla lunga sulla fine di Claudio scomparso il 5 di dicembre dell'86. Suo figlio Giuseppe 21 anni si trova in carcere perché coinvolto secondo l'accusa nella scomparsa di Di Fiore e Saleri o sono estese le ricerche anche in direzione di quei gruppi di spacciatori che normalmente si presentavano di fronte ai cancelli della scuola elementare di San Lorenzo frequentata da Claudio. In somma sembrano soltanto gli inquirenti Claudio inconsapevolmente entrato in rotta di collisione con gli stessi spacciatori del quartiere



Il piccolo Claudio Domino ucciso dalla mafia il 7 ottobre dello scorso anno

Dall'11 al 16
sciopero
dei direttori
delle carceri

Per protestare sull'andamento della vertenza che si oppone al ministero di Grazia e Giustizia sia in materia economica che di inquadramento professionale i rettori dei penitenziari incroceranno le braccia dal 11 al 16 giugno. Con questo sciopero rischia di saltare il voto dei detenuti.

Il «totolezioni»
al posto
del «totonero»

Finito il campionato di serie A, agli sgoccioli quello di B il totoclandestino non si è dato per vinto. E due settimane dalle consultazioni elettorali ha lanciato il totale elezioni. Al posto delle squadre di calcio bisognerà il meccanismo è semplice: si gioca puntando su un partito e si vince o si perde raffrontando il risultato alle politiche del 1983. In una perquisizione a Roma sono state sequestrate oltre cinquecento schede di

Rapina
in banca
con sequestro
del cassiere

Hanno sequestrato il cassiere e la sua famiglia. Han poi costretto l'uomo a seguirli a procurarsi le chiavi della banca e a svuotare la cassaforte. La rapina è stata portata a termine a Fagnano Castello un paese in provincia di Cosenza ed ha fruttato 87 milioni. Poco rispetto alle speranze degli ideatori del macchinoso pomeriggio. Gran parte del denaro era stato infatti depositato in serata nelle casse della Banca d'Italia di Cosenza.

Non sarà
mai più
Marina Lante
della Rovere

Anche la Corte d'appello di Roma ha respinto l'istanza di Marina Punturieri attualmente sposata Ripa di Meana di poter continuare ad usare il cognome dell'ex marito e cioè Lante della Rovere. Nella motivazione si afferma che «il comportamento della Punturieri (dalla stessa pubblicato con interviste appassionate e soprattutto con il libro «I miei primi quaranta anni») non è certamente giudicato irreperibile neppure nel contesto sociale in cui vivono le parti». Marina solo Ripa di Meana dovrà pagare due milioni e mezzo per le spese di giudizio.

Condannato
per deturpamento
direttore
di un parco

E stato condannato ad un mese di reclusione e ad un ammenda di un milione e 400 000 lire per aver consentito a far trasformare un sentiero in strada. Per gli stessi lavori la Corte d'appello di Trento ha condannato anche il sindaco di Tueno imponendo il ripristino dei luoghi così come richiesto dalle associazioni ambientaliste.

In Italia
pochi
donatori
di sangue

Soltanto quattro persone su 100 in Italia donano sangue. Di queste solamente due lo fanno con regolarità. Una situazione che regge l'Italia al ultimo posto in Europa. Al primo posto nel rapporto donatori abitanti c'è la Finlandia. Seguono la Svizzera, la Francia e la Danimarca.

Il 6 giugno
un grande
archivio
della natura

In un solo giorno il 6 giugno si realizzerà il più grande archivio fotografico delle risorse paesaggistiche e storico-artistiche del paese. Questo è l'intendimento degli organizzatori della «Giornata nazionale del patrimonio naturale». Il ambiente attraverso la fotografia. Per partecipare e necessario acquistare una copia di un quotidiano italiano ritagliare e riempire una scheda e allegarla ad una o più fotografie che fissano luoghi naturali e beni culturali non noti più nascosti che meritano invece di essere valorizzati, tutelati e salvaguardati. La manifestazione è stata organizzata da Wwf - Lega ambiente e Italia nostra.

MARCELLA CIARNELLI



La scena del delitto Giorgieri, il generale dell'Aeronautica assassinato dal «Br» a Roma nel marzo scorso

«7 aprile» Giudici riuniti per la sentenza

■ ROMA Il processo di secondo grado agli autonomi del «7 aprile» si avvia con le decisioni dei giudici della Corte di assise di appello ieri sono entrati in Camera di consiglio per emettere la sentenza. La decisione è prevista per la fine della settimana. L'udienza odierna è stata interamente occupata dagli interventi dei difensori degli imputati e da una breve replica del pm Fabrizio Minna Danesi. Oltre a Toni Negri, il leader della «Autonomia organizzata» e ad Oreste Scalzone entrambi in fuga in Francia sono circa sessanta gli imputati coinvolti nel processo. Ecco le pene richieste per i principali imputati confrontate con le condanne di primo grado. Toni Negri 24 anni (30 anni al termine del primo processo) la ridu-

Gaspari: «Costruiremo più armi»

■ ROMA Si riapre in Europa la corsa ai miliardi da parte delle industrie che costituiscono armamenti «coi sensi» di «l'atlet». Lo ha fatto capire chiaramente «l'atlet» a L'Aquila il 11 novembre della Difesa. Remo Gaspari nel corso di una visita agli stabili militari dell'«atlet» e della «Selena spazio». E facile intuire che si tratterà di una «gara» senza esclusione di colpi.

Vendono armi come e non solo i francesi, i tedeschi, gli spagnoli, i cecoslovaci, i sovietici, gli svizzeri e ovviamente gli americani. Gaspari ha detto che le proposte di sviluppo che si aprono per le industrie italiane a destra della difesa, dopo la prevedibile (ed auspicata dal governo italiano) eliminazione del deterrente nucleare in Europa con la cosiddetta opzione zero sugli euromissili sono, al di fuori di dati specifici come il seguente: il sequestro di Gaspari tra l'altro, ha annunciato che nel 1988 il bilancio della difesa toccherà i 21 mila miliardi di lire, gran parte dei quali destinati alle nuove tecnologie.

Se gli accordi tra Est e Ovest sulla eliminazione del deterrente nucleare in Europa andranno in porto si aprirà una gara tra le industrie europee per accaparrarsi i miliardi che saranno investiti per il potenziamento dell'armamento convenzionale. Il ministro della Difesa Remo Gaspari

parlando ieri all'Aquila ha detto che l'Italia non deve perdere queste ultime prospettive di sviluppo. L'Italia insomma secondo il ministro della Difesa dovrà buttarsi a corpo morto nella industria bellica anche per «procurare sensibili vantaggi alla occupazione».

VLADIMIRO SETTIMELLI

Ha fatto da spalla al ministro dell'«atlet» amministratore delegato dell'«atlet» Marisa Bellisario. La signora ha annunciato compiaciuta che la scorsa settimana la Nato aveva omologato una apparecchiatura cifrante (una versione elettronica ed italiana della famosa macchina «Enigma» della seconda guerra mondiale) interamente progettata e costruita nello stabilimento «l'atlet» dell'Aquila. È destinata ad un mercato molto grosso. Il ministro Gaspari parlando poi delle forze convenzionali Nato e della NATO ha spiegato che le forze convenzionali Nato e della NATO hanno un grande movimento di spie e quasi tutti i servizi europei saranno attivati per carpire segreti elettronici e militari per rubare brevetti per vendere materiali a questo o a quel paese prima dei concorrenti. Gli armamenti sono come e noto una sorta di gara a tutto spasso.

Di riconversione dell'industria bellica in industria di pace, oppure nessuno parla più. Tuttavia sembrano continuare a voler credere che il «da naro non ha odore» e che fabbricare armi sia moralmente onorevole come fabbricare qualcosa di altrettanto.

menti di spie e quasi tutti i servizi europei saranno attivati per carpire segreti elettronici e militari per rubare brevetti per vendere materiali a questo o a quel paese prima dei concorrenti. Gli armamenti sono come e noto una sorta di gara a tutto spasso.

Il primo è stato ancora più esplicito proprio per togliere ogni dubbio. Ha spiegato per sì i sensibili vantaggi per l'occupazione che ne verranno all'Italia aggiungendo di aver formato una apposita commissione che dovrà affrontare questi problemi per migliorare non solo la qualità dei prodotti destinati al mercato dell'«atlet», ma anche per migliorare la risposta delle nostre industrie a quello che chiede il mercato mondiale. Insomma nessuno potrà più in futuro gridare allo scandalo quando si scoprirà ancora una volta che da Talamone (Grosseto) partono carichi di armi per molti paesi del mondo o quando si scoprirà che molti agenti dei nostri servizi sono come e noto una sorta di gara a tutto spasso.

Il secondo è stato ancora più esplicito proprio per togliere ogni dubbio. Ha spiegato per sì i sensibili vantaggi per l'occupazione che ne verranno all'Italia aggiungendo di aver formato una apposita commissione che dovrà affrontare questi problemi per migliorare non solo la qualità dei prodotti destinati al mercato dell'«atlet», ma anche per migliorare la risposta delle nostre industrie a quello che chiede il mercato mondiale. Insomma nessuno potrà più in futuro gridare allo scandalo quando si scoprirà ancora una volta che da Talamone (Grosseto) partono carichi di armi per molti paesi del mondo o quando si scoprirà che molti agenti dei nostri servizi sono come e noto una sorta di gara a tutto spasso.

Tragedia del lavoro a Taranto Incidente all'Italsider muore un operaio Ieri 4 ore di sciopero

■ TARANTO Sciopero di quattro ore ieri all'Italsider di Taranto in segno di protesta per il nuovo incidente mortale avvenuto lunedì. Un operaio della ditta attualmente «Vetroresina meridionale» è morto mentre effettuava una riparazione sullo stabilimento. Giuseppe Battista (40 anni) è stato ucciso da un tubo di gas che ha provato una fiamma. Sull'incidente e sulle sue cause è stata aperta un'inchiesta. Molte sono infatti le cause che hanno fatto sì che l'incidente sia accaduto. Il primo è stato ancora più esplicito proprio per togliere ogni dubbio. Ha spiegato per sì i sensibili vantaggi per l'occupazione che ne verranno all'Italia aggiungendo di aver formato una apposita commissione che dovrà affrontare questi problemi per migliorare non solo la qualità dei prodotti destinati al mercato dell'«atlet», ma anche per migliorare la risposta delle nostre industrie a quello che chiede il mercato mondiale. Insomma nessuno potrà più in futuro gridare allo scandalo quando si scoprirà ancora una volta che da Talamone (Grosseto) partono carichi di armi per molti paesi del mondo o quando si scoprirà che molti agenti dei nostri servizi sono come e noto una sorta di gara a tutto spasso.

Il secondo è stato ancora più esplicito proprio per togliere ogni dubbio. Ha spiegato per sì i sensibili vantaggi per l'occupazione che ne verranno all'Italia aggiungendo di aver formato una apposita commissione che dovrà affrontare questi problemi per migliorare non solo la qualità dei prodotti destinati al mercato dell'«atlet», ma anche per migliorare la risposta delle nostre industrie a quello che chiede il mercato mondiale. Insomma nessuno potrà più in futuro gridare allo scandalo quando si scoprirà ancora una volta che da Talamone (Grosseto) partono carichi di armi per molti paesi del mondo o quando si scoprirà che molti agenti dei nostri servizi sono come e noto una sorta di gara a tutto spasso.

Oggi sciopero e manifestazione a Roma
Delegazioni da tutte le sedi regionali
Trasmissioni a reti unificate
A via Teulada parla Marini

Rai, perché ti odio, perché ti amo

ROMA Appuntamento stamane alle 9.30 per i lavoratori della Rai non più in piazza del Popolo (permesso vietato) ma nella adiacente piazza della Libertà. Di qui il corteo - delegazioni giungeranno da tutte le sedi regionali - raggiungerà viale Mazzini, proseguirà per via Asiago e si concluderà in via Teulada. Davanti al centro di produzione tv è previsto il comizio del segretario generale della Cisl Franco Marini. Lo sciopero (8 ore) e la manifestazione nazionale di oggi non esauriscono il pacchetto di iniziative di lotta decise unitariamente dai 4 sindacati (Cisl Cisl Uil e autonome dello Snamer) dopo la rottura della trattativa per il nuovo contratto di lavoro. Tuttavia oggi le conseguenze sulla programmazione Rai miucciano di essere ancora più pesanti perché è in pericolo il ricco menu del mercoledì sportivo. Per quasi l'intera giornata la Rai trasmetterà a reti unificate

Il senso dello sciopero e della manifestazione di oggi è così riassunto da Alessandro Cardilli segretario generale aggiunto della Fisl-Cisl: «Sta male mentre la piazza della Libertà parte il corteo delle lavoratori Rai al Pantheon manifestano operai impiegati tecnici professori d'orchestra artisti del coro artisti del ballo di tutti gli enti lirici nazionali. Pur nella diversità della situazione gli obiettivi sono identici. In entrambe le vicende le questioni per cui i lavoratori si battono toccano punti chiave di una società democratica: l'informazione, lo spettacolo, la cultura».

Intanto, mentre a viale Mazzini ci si felicita con il neocavalier del lavoro Biagio Agnes, che cosa pensa di fare l'azienda? La dà o no questa risposta chiesta dai quattro sindacati? Difsicile non vi è niente, ma ieri è stata giornata di consultazioni, colloqui, approssimazioni e discorsi. Il vertice Rai freme alla ricerca del bandolo della matassa. È in difficoltà con le segretarie di quei due partiti che sono pronti a incassare la cancellazione delle tribune elettorali regionali, ma non le riduzioni di Tg1 e Tg2 a scarsi ed esigui notiziari. Non è detto che sotto la spinta ulteriore della manifestazione di oggi, tra stasera e domani non possa riprendere la trattativa e stavolta su basi più concrete.

No, in questi anni non ci abbiamo rimesso soltanto dei soldi, ci siamo persi per strada una azienda
AI tempi della riforma eravamo certi di batterci per una Rai più forte, destinata a un grande futuro
Oggi lottiamo per la sua sopravvivenza, per salvare quel che ne resta» Quattro lavoratori della Rai spiegano le ragioni della loro lucida rabbia, delle accuse all'azienda, delle critiche ai sindacati

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Vogliamo direcita tutta la verità» È saltato una specie di patto corporativo facilmente in vigore tra azienda e lavoratori. Laziem da evocava la patria in pericolo (la Rai sorpassata e umiliata dalla concorrenza berlusconiana) e il comune interesse i lavoratori accettavano i lavori fantastico con una sola squadra anziché con due. Del resto non era fantastico che ci faceva stravincere su Canale 5? Tutto ciò significa ricorso allo straordinario in forme parassitiche: doppio lavoro, coinvolgimento in politiche milioni? Non importa dove, biscece la notizia. Dopo sarebbero arrivati tempi migliori una Rai vittoriosa e non più soggetta a rischio il giorno alla produzione prima di recuperare di professionalità costretta viceversa a dequalificarsi con i «contentori», un riconoscimento - perché no? - anche economico al momento di rinnovare il contratto. Invece al momento del dunque l'azienda ha larghe guai con i dirigenti: ne ha moltiplicato il numero, ha

elargito promozioni e soldi senza limiti a tutti gli altri rifiutato un contratto nuovo dignitoso che riporti gli stipendi a livelli accettabili. Ma sarebbe sbagliato ritenere che la rabbia di oggi deriva soltanto da quella che potrebbe essere anche definita una bestia. Di fronte a noi vediamo non solo e non tanto una «Rai ingratia» ma una Rai sulla strada del degrado che appare incapace di restituirci anche la dignità professionale. La nottata - questa è la nostra parola - sembra non dover finire mai più.

La diagnosi, impietosa è di Elio Matarazzo tecnico video addetto al controllo camera, coordinatore romano della Fisl Cisl Carla Capotondi impiegata alla direzione generale aggiunge: «Il contratto è la goccia che ha fatto traboccare il vaso? Ma chi l'ha riempito questo vaso? Ci siamo visti di sintegrale sotto gli occhi un azienda che per tanti anni e per tanti di noi ha rappresentato un mito il mito del servizio pubblico del suo ruolo nella crescita civile del paese. Chi

vuol capire la nostra rabbia di oggi si ricordi delle assemblee di Raidue del 1984 quando ci ribellammo alla crisi esplosa in quella rete ma chi già mancava - come una metastasi - tutta l'azienda. E come giudicare quel terzo del consiglio che appena eletto si candida al Parlamento presidente in testa? E la ristrutturazione di cui tanto si parla su quali gambe camminerà su quelle della recente informata di dingenti?

Né ricatti né seduzioni

Ma come si è potuto arrivare a una crisi così lacerante tra lavoratori e sindacati? «Da 26 anni - dice Gianna Bellavia programmatrice regista - non ricordo una vertenza tanto drammatica e fesa in quale dei lavoratori non concedono il minimo spazio né a ricatti né a seduzioni. Ho questo sensazione: tutti noi sappiamo che l'azienda ha ancora tante e tante risorse che potrebbe porsi al riparo da rischi. Ci chiediamo perché invece, lì si vuole portare per forza allo sfascio. E allora, perso per perso, la battaglia sino in fondo per sopravvivere appunto per salvare quel che resta. La colpa del sindacato e di non aver colto questa portata, questa drammatica scontro contrattuale di essersi estratti ai nostri occhi non abbia-

niato dalla azienda. Per que sto non ha capito il significato delle recenti nomine per le quali erano nominate a ribellarmi alla crisi esplosa in quella rete ma chi già mancava - come una metastasi - tutta l'azienda. E come giudicare quel terzo del consiglio che appena eletto si candida al Parlamento presidente in testa? E la ristrutturazione di cui tanto si parla su quali gambe camminerà su quelle della recente informata di dingenti?

Angela Rau lavora alla documentazione fotografica del Tg2. «È vero ci sentiamo come liberi dopo le assemblee. I conti e i slogan che abbiamo potuto gridare in questi giorni. Per la prima volta non avvertiamo il senso di frustrazione che deriva dal non sapere che cosa fare. Se Gianna Bellavia imponeva ai sindacati di non aver saputo fare politica «in grande». Angela Rau gli rimprovera di aver plicato una «politica bassa» di essersi lasciato travolgeri dall'affanno di incanalare orientare e compiere. «Abbiamo avuto troppi sindacati ai bravi brillanti ma di mestiere che hanno perso di vista i contatti di fabbrica luogo di lavoro - sia pure particolare - di questa azienda. Alla fine la gente ha diffidato di un sindacato diventato una sorta di istituzione ombrile. Abbiamo finito con i lavoratori l'uno dall'altro la vita sindacale e stata disertata e la pratica democratica è inaridita». Aggiunge Carla Capotondi: «Tutto ciò è vero con qualcosa in più. A un certo punto i sindacati ci sono parsi del tutto assorbiti dalla logica partitica che domina in Rai. I ruoli si sono confusi davanti ai nostri occhi non abbia-

no ancora dare Dc e Psi - questa è la novità soltanto la controparte. In generale la vicenda Rai è parte della crisi di vasti settori sociali ed economici progressivamente peggiorato. L'aver ignorato que ste categorie e il loro deperimento è stato un grave errore. Ciò spiega l'insorgere e il moltiplicarsi di focolai corporativi. Speriamo di avere in Rai anticorpi efficaci».

Vertici imballati

Per Elio Matarazzo la questione è ancora più complessa: «Io credo che il vero errore del sindacato consiste nell'avere preso su di sé compiti effettivi di direttori della Rai come servizio pubblico su largi gruppi dirigenti che facciamo abbastanza spesso mediamente 1 milione e 100 mila lire al mese subito dopo mettiamo la qualità del lavoro e del sindacato forte presente che vede che sia». Già il rapporto con il sindacato «La nostra» dice Angela - non è stata mai una critica distruttiva. No vogliamo il sindacato, ne sentiamo il bisogno. In questi giorni il dialogo si è riaperto abbiamo cominciato a ricostruire capiamo di più. Sembrava quasi impossibile poi è stato più facile del previsto. «In verità - conclude Carla Capotondi - con un contratto vecchio alle spalle già deludente era scettici e disinteressati. Avevamo quasi voglia di starcene da parte. Invece è esplosa la rabbia ed eccoci tutti qui. Perché non può finire così ne per noi né per la Rai».

La vicenda dei corsi fantasma nella formazione professionale sottratti decine di miliardi in Calabria

Bassolino (Pci)
«È così che la Dc ha sperperato i fondi pubblici...»

«Mentre in questi giorni scendono in Calabria vari musti democristiani per raccolte voti clientelari al loro partito la magistratura ha condannato due ex assessori regionali democristiani per lo scandalo della formazione professionale. È un'altra prova di come la Dc ha sempre gestito i fondi pubblici tra sperpero clientelare e favoritismo. Così ha commentato la condanna dei due ex assessori dc il capolista per il Pci in Calabria Antonio Bassolino. La battaglia condotta dai comunisti è continuato - si è rivelata dunque valida. La giuria ha potuto fare il suo lavoro anche perché la giunta re-

ionale di sinistra rompendo una tradizione di tolleranza si è costituita parte civile a tutela del prestigio dell'istituto regionale.

«La vicenda dei corsi fantasma - ha detto Bassolino - è uno dei fatti più eclatanti venuti alla luce in questa fase in seguito a processi politici di rinnovamento avvinti in Calabria. Ecco perché la Dc fa tutto per boicottare queste novità a difesa di interessi del vecchio sistema di potere. Appare invece sempre più un'importante che il popolo calabrese con il voto del 14 giugno rafforzi la svolta già avviata e contribuisca a realizzare un'altra e più generale svolta a livello regionale».

45° GRAND PRIX DI MONTECARLO

Siamo onorati nel ringraziare la **FERRARI GRUPPO SPORTIVO** per aver scelto e utilizzato con soddisfazione le nostre apparecchiature per il collegamento via radio tra box e vetture di F1.

Un particolare ringraziamento al sig. Piero Lar

di Ferrari per la stima che da molteplici anni

dimostra avvalendosi della nostra collaborazio-

ne a Marco Piccinini e a Pierpaolo Gardella a

Giolitti, Foa, Coen a Torino

«Nel Pci critica libera e aperta»

Antonio Giolitti, Vittorio Foa, Fedenco Coen tre fra gli indipendenti più prestigiosi candidati nelle liste del Pci. Eccoli in un faccia-a-faccia con gli elettori a Torino, in un dibattito assai franco «moderato» dal segretario della Federazione, Piero Fassino. Nelle parole di Foa il senso dell'operazione compiuta dal Pci: «In questo modo ha legittimato solennemente le posizioni diverse».

PIER GIORGIO BETTI

TORINO «Le critiche che noi liberamente e rispettosamente avevamo espresso e ancora esprimiamo nei confronti del Pci hanno trovato in questo partito un'accoglienza che definire quasi sorprendente e addirittura hanno trovato un incoraggiamento» Antonio Giolitti racconta questo episodio. «Quando scrissi un articolo un po' ironico che in modo scherzoso avevo intitolato *Un Paese che si preoccupa di vendere almanacchi* la reazione fu una telefonata del direttore dell'«Unità». Chiaromonte che chiedeva di potermi mandare un giornalista a Cavour dove mi trovavo a farmi un'intervista per sviluppare le critiche che avevo formulate in quel articolo».

«Perché ci siamo candidati»

Col segretario della Federazione comunista Piero Fassino nei panni del «moderato» Giolitti Vittorio Foa e Fedenco Coen rispondono a tutte le domande del pubblico parlando dei motivi che li hanno indotti ad accettare come indipendenti la candidatura sotto il simbolo del Pci. Nel salone Seat non c'è più un posto. Foa sottolinea una novità rilevante che caratterizza le liste del partito comunista rispetto a quelle di altre elezioni: in questa volta la scelta degli indipendenti è stata fatta «cercando persone con opinioni politiche diverse per il fatto che hanno opinioni politiche diverse». Pur nell'unità di campo, si è cercata la differenza e con questa operazione il Pci ha legittimato solennemente le posizioni diverse».

Il governo Craxi dice niente è andata avanti la politica neoliberista e la cosiddetta spontaneità dell'evoluzione sociale altro non ha fatto che emarginare i deboli e creare malessere. «La sinistra deve assumere come compito il ritorno a una politica che si fonda sulla visione di una società da ricomporre».

Per Giolitti la valorizzazione del lavoro costituisce già per sé un'alternativa «il grande prezzo del programma presentato dal partito comunista e il suo stretto legame con la realtà è concepito come programma di governo o per svolgere una costitutiva opposizione al governo».

Il segretario Craxi dice niente è andata avanti la politica neoliberista e la cosiddetta spontaneità dell'evoluzione sociale altro non ha fatto che emarginare i deboli e creare malessere. «La sinistra deve assumere come compito il ritorno a una politica che si fonda sulla visione di una società da ricomporre».

«L'alternativa è il lavoro»

■ **NAPOLI** Lo aveva inaugurato una prima volta il 14 giugno 1983 anche allora alla vigilia di elezioni politiche. Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani è tornato ieri a Napoli per visitare quattro anni dopo il mega cantiere del Centro Direzionale futura città partenopea. Una *kerne* si è presentata all'inaugurazione del *Scudocrocio*. Guido il tempo di pronunciare un breve discorso e poi di nuovo via. A fare gli onori di casa c'era il presidente della Mededil la società del gruppo In Italstat realizzatrice dell'opera. Guido D'Angelo mancò di dirlo in corso per un seggio a Monte

ciotto.

■ **NAPOLI** Lo aveva inaugu-

ato una prima volta il 14 giugno 1983 anche allora alla vi-

gilia di elezioni politiche. Il

presidente del Consiglio

Amintore Fanfani è tornato ieri

a Napoli per visitare quattro

anni dopo il mega cantiere del

Centro Direzionale futura

città partenopea. Una *kerne*

si è presentata all'inaugurazione del

Scudocrocio. Guido il tempo

di pronunciare un breve

discorso e poi di nuovo via.

A fare gli onori di casa c'era il

presidente della Mededil la

società del gruppo In Italstat

realizzatrice dell'opera. Guido

D'Angelo mancò di dirlo in

corso per un seggio a Monte

ciotto.

Michele Alboreto, Gerhard Berger, John Bar-

nard, Maurizio Nardon, Gordon John ai meccanici tutti e a Gianni Truzzi della Carro di

Milano per i particolari equipaggiamenti elet-

troacustici dei caschi

È questo un grosso riconoscimento alla pro-

fessionalità della nostra Azienda che realizza ap-

parecchiature e impianti di alta tecnologia nel

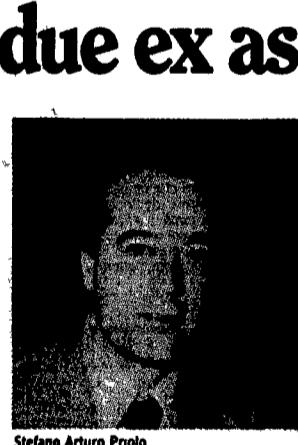
settore delle telecomunicazioni.

valerio maioli impianti srl

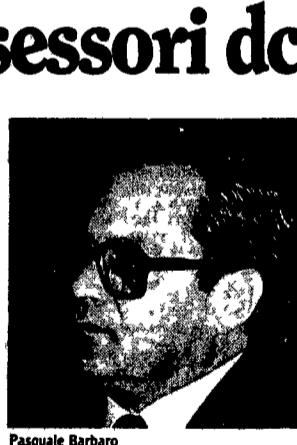
RAVENNA

Due ex assessori regionali dc - Stefano Priolo e Pasquale Barbaro - sono stati condannati per la prima volta in tribunale nel scandalo dei corsi fantasma nella formazione professionale. Una storia di decine e decine di miliardi sottratti a discutibili ed imprenditori calabresi per alimentare lo scambio tra soldi pubblici e consenso, manovrato dalla Dc.

ALDO VARANO
CATANZARO Stefano Priolo e Pasquale Barbaro, due ex assessori regionali democristiani delle vecchie giunte quadripartite, sono stati condannati dal tribunale di Catanzaro per lo scandalo della Formazione professionale (Fp, in sigla). Priolo è stato riconosciuto colpevole di interesse privato e omissione di atti d'ufficio ed è stato con danni e 2 anni di galera 18 mesi di interdizione dai pubblici uffici ed al risarcimento dei danni provocati alla Regione. Barbaro ha avuto 1 anno di carcere ed 1 di interdizione per omissione di atti d'ufficio. Anche lui dovrà risarcire i danni fatti alla Calabria. Insieme a loro condannati per Domenico Stinà ingegnere, democristiano ex dirigente del settore della Dc. Priolo e Giuseppe Roccia, ex dirigente della Dc, sono stati condannati per la prima volta in tribunale nel scandalo dei corsi fantasma nella formazione professionale. Una storia di decine e decine di miliardi sottratti a discutibili ed imprenditori calabresi per alimentare lo scambio tra soldi pubblici e consenso, manovrato dalla Dc.



Stefano Arturo Priolo



Pasquale Barbaro

La Cee contribuisce con il 40% e l'imprenditore mette il resto. Per ogni corso il finanziamento è di 51 imprenditori per una sfilza di reati collegati ad altri tratti dello stesso scandalo.

Si Barbaro che Priolo evidentemente si deroga al criterio della sospensione della Dc di chiunque venga rinviatto a giudizio sbandierato come «regola quasi spietata» da De Mita durante l'ultima in tenuta a Repubblica - non sono mai stati sospesi dal loro partito.

Eredità «Indegna» la vedova giapponese

MILANO E falso il testamento con cui Renzo Ceschina avrebbe nominato la moglie erede universale della sua immensa fortuna dai trecento ai quattrocento miliardi in paesi, società e titoli.

A queste conclusioni è giunto il collegio di penti al termine del supplemento di indagini disposto dal giudice istruttore Maurizio Griso. Le consulenze ora ricadranno sulla vedova che, al di fuori del testamento, aveva dichiarato di indegna, che comporterebbe la sua totale esclusione dall'asse ereditario.

Renzo Ceschina morì nel 1982 all'età di 76 anni, la scendo proprio in varie città italiane. Dopo qualche tempo Nasae Yoko, una suonatrice d'arpa giapponese che l'imprenditore aveva sposato pochi anni prima di morire, esibì un testamento la cui esecuzione l'avrebbe resa erede un versale del beni del marito.

Il documento venne impugnato da Riccardo Ceschina, un nipote che, in assenza di diverse disposizioni testamentarie, avrebbe dovuto dividere con la Yoko l'intera proprietà del defunto. Il nipote, assistito dall'avv. Ludovico Isolabella, si rivolse alla procura della Repubblica e il sostituto Sandro Raimondi dispose l'incarico a tre ufficiali e sostituzionali del Centro Investigazioni scientifiche dei carabinieri.

L'accertamento si conclude con una dichiarazione di falsità del documento. Ma i legali della vedova, gli avvocati Alberto Dall'Orto e Alberto Crespi, si opposero chiedendo il rilasciamento dell'esame penale. A questo punto il giudice istruttore Maurizio Griso, diventato nel frattempo istruttore dell'inchiesta, decise di far avvolgere un supplemento di analisi, comparando la firma sul testamento con quella che Renzo Ceschina aveva apposto sul certificato di pubblicazione del matrimonio celebrato davanti al Comune di Roma. Il risultato, per i penti, è stato lo stesso. Ora mentre alcune società e diversi immobili sono sotto sequestro giudiziario, la vedova dovrà essere incriminata per falso. La donna, nell'ambito della causa aperta davanti al tribunale civile, rischia una dichiarazione di indegna, circostanza che le impedirebbe di ricevere quella metà dell'eredità che, in mancanza di qualsiasi disposizione testamentaria, le sarebbe toccata di diritto (l'altra sarebbe stata del nipote del defunto).

Claudio Nunziata il giudice bolognese delle stragi nel mirino

«Pesta i piedi. Allontanatelo»

Un alto esponente del governo, allora a guida socialista, ne aveva chiesto l'estremizzazione dalle indagini sulla strage di Natale perché non aveva spolato la tesi del complotto internazionale. Il procuratore generale di Bologna lo ha da tempo nel mirino. Adesso è sceso in campo anche un insigne membro del Csm Claudio Nunziata, il giudice delle stragi, rischia il trasferimento.

DAL NOSTRO INVITATO

GIANCARLO PERCIACCIANTE

BOLGNA. L'ultima bora data è partita dalle colonne di un giornale. Il Resto del Carlino. Con un lungo corsivo pubblicato ieri in prima pagina si accusa il Csm di aver bloccato «forse per vincoli correnti e indulgenze di qualche parte politica», la procedura per il trasferimento di ufficio di Claudio Nunziata, sostituto procuratore a Bologna.

L'autore, contrariamente alle usanze del quotidiano e anelitico, il pezzo è firmato con un asterisco. Ma il mestiere dura poco. Basta scorrere lo stesso giornale ed arrivare alle pagine di cronaca in cui si annuncia con rilievo un

senza però convincere visto che prosa e contenuti sono senz'altro l'arma del sacco di Tos.

Un attacco che non ha precedenti che prende le mosse da una recente notizia di cronaca riportata da tutti i giornali: l'incriminazione di Nunziata da parte di un suo collega fiorentino prete in Firenze, che lo accusa di «arresto illecito», in seguito ad un esposto, trasmessogli dalla Procura generale, presentato da un avvocato bolognese. Era in corso una delicata inchiesta sulle tangenti pagate per l'accesso al corso di odontoiatria. Un imputato, convocato nell'ufficio di Nunziata a piede libero, con un ordine di comparizione, ne è uscito in manette. Un sospetto, commenta il legale, che l'autore non è il difensore dell'incarcerato: lo ha arrestato, dice, solo perché non ha voluto confessare, come è dritto di un imputato. Accusa assurda, ribatte Nunziata in una memoria inviata al pretore toscano nel corso dell'inchiesta.

Senza però convincere visto che prosa e contenuti sono senz'altro l'arma del sacco di Tos.

Un attacco che non ha precedenti che prende le mosse da una recente notizia di cronaca riportata da tutti i giornali: l'incriminazione di Nunziata da parte di un suo collega fiorentino prete in Firenze, che lo accusa di «arresto illecito», in seguito ad un esposto, trasmessogli dalla Procura generale, presentato da un avvocato bolognese. Era in corso una delicata inchiesta sulle tangenti pagate per l'accesso al corso di odontoiatria. Un imputato, convocato nell'ufficio di Nunziata a piede libero, con un ordine di comparizione, ne è uscito in manette. Un sospetto, commenta il legale, che l'autore non è il difensore dell'incarcerato: lo ha arrestato, dice, solo perché non ha voluto confessare, come è dritto di un imputato. Accusa assurda, ribatte Nunziata in una memoria inviata al pretore toscano nel corso dell'inchiesta.

Un attacco che non ha precedenti che prende le mosse da una recente notizia di cronaca riportata da tutti i giornali: l'incriminazione di Nunziata da parte di un suo collega fiorentino prete in Firenze, che lo accusa di «arresto illecito», in seguito ad un esposto, trasmessogli dalla Procura generale, presentato da un avvocato bolognese. Era in corso una delicata inchiesta sulle tangenti pagate per l'accesso al corso di odontoiatria. Un imputato, convocato nell'ufficio di Nunziata a piede libero, con un ordine di comparizione, ne è uscito in manette. Un sospetto, commenta il legale, che l'autore non è il difensore dell'incarcerato: lo ha arrestato, dice, solo perché non ha voluto confessare, come è dritto di un imputato. Accusa assurda, ribatte Nunziata in una memoria inviata al pretore toscano nel corso dell'inchiesta.

DAL NOSTRO INVITATO

EDO PAOLUCCI

BOLGNA. Comincia il secondo atto dello show di Francesco Pazienza, ed ecco che questo eroe dei nostri tempi si presenta di fronte alla Corte d'assise di Bologna, che celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, come la vera vittima dei poteri occulti, accusato di assassinio sovversivo in complotto con Licio Gelli - dice - Ma vogliate scorrere? La verità è che si è tentato di farmi la pelle quando ero alle Seychelles e, successivamente, mi si è fici-

ato in quella specie di tomba, che è la prigione americana dove sono rimasto qualcosa come 18 mesi. Una cella di due metri e mezzo per due. Una sorta del genere non l'avevo mai peggior nemico. La libertà mi fu causata che negli Stati Uniti viene concessa a tutti, anche al peggior gangster, a me è stata negata. E intanto mentre ero in quel cimitero di cemento armato, in Italia venivano scagliati sul mio conto rapporti volutamente e artatamente falsi re-

datti dalla Digos e dai carabinieri. Volete sapere il perché? Semplici. Volevano il perché? Per le pressioni su Licio Gelli, mettendo al posto suo un fascioccio come me. Ho le prove di quello che dico.

Parla a getto continuo Pazienza, sfoglia i fascicoli, legge gli appunti. Sembra lui l'accusatore. Il generale Lugaresi?

Che cosa dice, signor Presidente, che lui mi accusa? Ho chiesto cento volte di essere messo a confronto con lui, e lui, ogni volta fugge in direzione di palazzo Chigi, dove va per chiedere protezione ad un uomo politico corputo.

Il povero Pazienza è stato persino vittima del suo avvocato difensore, Maurizio Di Pietrapaolo che ha denunciato all'Ordine per infedele patrocino «succede - spiega - che mentre ero in galera a New York, il mio legale arriva dall'Italia e mi racconta una storia strana. Mi dice che Gelli ha intenzione di costituirsi alle

autorità statunitensi chiedendo di essere rimesso in libertà direttamente. Benissimo, dico. Ma io che c'entro in questa storia? L'avv. Di Pietrapaolo insiste. Torna tre volte a New York, nel marzo, nell'aprile e nel maggio dell'85 e ogni volta su quella faccenda. Poi l'avv. italiano s'incontra con quello americano (Goldberg) e assieme decidono di parlare di Gelli al procuratore, offendendo una cauzione di 10.000 dollari. Finalmente gli americani accettano. Ma Gelli, come si sa, non si fa vivo. Goldberg, inoltre, dice a Pazienza: «Guarda che ho parlato con gli italiani. Loro ti vogliono qui, in galera. Gelli non lo vogliono indietro in Italia».

L'imputato parla anche di alcune «operazioni» che gli sono state addebitate. L'operazione Pertini? Pazienza si sarebbe messo d'accordo con i servizi segreti francesi

Militari La metà si astiene dal rancio

ROMA. Oltre il 50% dei militari hanno disertato ieri le mensie per protestare contro il recente decreto su miglioramenti. L'astensione - informa un alcuni delegati del Csm - è stata più massiccia nel Friuli e nel Veneto un po' meno al Sud e circa il 50% nell'Italia centrale. La scelta del giorno, il 2 giugno, che coincide con la festa della Repubblica non è stata casuale - affermano alcuni delegati - «A questa ricorrenza infatti i militari hanno sempre dato un altissimo significato e proprio per questo hanno voluto richiamare l'attenzione del paese in questa giornata». La protesta è nata dai vari decreti decaduti o modificati che hanno deluso il personale militare. In particolare anche l'ultimo decreto non ha accolto alcune richieste che sono state definite fondamentali come il riconoscimento del ruolo negoziale del Csm, l'indennità militare, composta in cifra uguale per tutti compresa la leva come riconoscimento dello status e l'adeguamento della pensione.

Inchiesta A Roma le sorelle plagiate?

ASCOLI PICENO. Sul «caso» delle due sorelle di Montefiore dell'Aso, che sarebbero entrate in convento dopo essere state plagiati da un «guru», è stata chiamata ad indagare la Procura di Roma. La Procura di Fermo infatti appena ricevuto l'esposto da parte dell'avvocato Giulio Valori per conto della famiglia Ciari, che ha provveduto ad inviare il carteggi nella capitale per competenza in quanto nello stesso si fa riferimento ad un presunto trasferimento di Maria e Paola Ciari, 25 e 23 anni, al convento del Sacro Cuore di Gesù sito in Roma in via Trullo.

Stando all'esposto si configurerrebbero, per gli eventuali responsabili di una «vocazione forzata», i reati di violenza privata (punibile con un massimo di 4 anni di carcere) e sequestro di persona (da 6 mesi a 8 anni). Il «plagio» non è più punibile così come ha sentenziato la Corte costituzionale con la sentenza n. 96 del 8 giugno 1981 relativa al processo Brabanti.



Claudio Nunziata

Davanti ai giudici per la strage di Bologna lo spione Francesco Pazienza continua a scorrere personalissime «verità»

«Accusano me per aiutare Gelli»

Secondo atto dello show del faccendiere Francesco Pazienza, davanti ai giudici della Corte d'Assise di Bologna che celebra il processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980. Pazienza ha cercato di presentarsi come una vittima dei servizi segreti «informati» e persino del proprio avvocato difensore. «Tutto - ha detto - per «alleggerire» la pressione su Licio Gelli. Sulla strage non seppi mai nulla».

DAL NOSTRO INVITATO

EDO PAOLUCCI

BOLGNA. Comincia il secondo atto dello show di Francesco Pazienza, ed ecco che questo eroe dei nostri tempi si presenta di fronte alla Corte d'assise di Bologna, che celebra il processo per la strage del 2 agosto '80, come la vera vittima dei poteri occulti, accusato di assassinio sovversivo in complotto con Licio Gelli - dice - Ma vogliate scorrere? La verità è che si è tentato di farmi la pelle quando ero alle Seychelles e, successivamente, mi si è fici-

dati dalla Digos e dai carabinieri. Volete sapere il perché? Semplici. Volevano il perché? Per le pressioni su Licio Gelli, mettendo al posto suo un fascioccio come me. Ho le prove di quello che dico.

Parla a getto continuo Pazienza, sfoglia i fascicoli, legge gli appunti. Sembra lui l'accusatore. Il generale Lugaresi?

Che cosa dice, signor Presidente, che lui mi accusa? Ho chiesto cento volte di essere messo a confronto con lui, e lui, ogni volta fugge in direzione di palazzo Chigi, dove va per chiedere protezione ad un uomo politico corputo.

Il povero Pazienza è stato persino vittima del suo avvocato difensore, Maurizio Di Pietrapaolo che ha denunciato all'Ordine per infedele patrocino «succede - spiega - che mentre ero in galera a New York, il mio legale arriva dall'Italia e mi racconta una storia strana. Mi dice che Gelli ha intenzione di costituirsi alle

autorità statunitensi chiedendo di essere rimesso in libertà direttamente. Benissimo, dico. Ma io che c'entro in questa storia? L'avv. Di Pietrapaolo insiste. Torna tre volte a New York, nel marzo, nell'aprile e nel maggio dell'85 e ogni volta su quella faccenda. Poi l'avv. italiano s'incontra con quello americano (Goldberg) e assieme decidono di parlare di Gelli al procuratore, offendendo una cauzione di 10.000 dollari. Finalmente gli americani accettano. Ma Gelli, come si sa, non si fa vivo. Goldberg, inoltre, dice a Pazienza: «Guarda che ho parlato con gli italiani. Loro ti vogliono qui, in galera. Gelli non lo vogliono indietro in Italia».

L'imputato parla anche di alcune «operazioni» che gli sono state addebitate. L'operazione Pertini? Pazienza si sarebbe messo d'accordo con i servizi segreti francesi

Ma quelli non gli credettero Peggio per loro.

Si naviga nel mare dei discorsi. Un mare nel quale Pazienza sembra un vispissimo pesce. Questo fino al momento in cui cominciano le contestazioni della parte civile. Allora qualche scuolone si verifica. Pazienza era al vertice del Sid, uomo di fiducia del generale Santovito Del Sismi, dunque doveva sapere quasi tutto. Ma ecco che quando l'avv. Guido Calò gli chiede che cosa sapeva dei decreti indagati sulla strage di Bologna, Pazienza risponde che questa era una faccenda che non lo riguardava. Di fronte alla domanda dell'avv. Calò, che rappresenta le vittime di quell'orrendo massacro, Pazienza da «grande informatore», da uomo che sapeva tutto su tutti, si trasforma repentinamente nella persona più disinformata d'Italia.

Oggi continua il suo interrogatorio.

GIUGNO '87 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigenza.

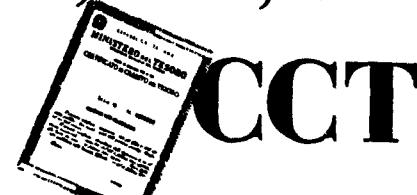
● La cedola è annuale e la prima verra a scadenza l'1.6.1988.

● Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiore del premio di 0,75 di punto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	netta
99%	10	10,35%	9,70%



LETTERE E OPINIONI

Il voto li farebbe sentire partecipi della vita nazionale

Signor direttore, che cosa dice la Legge? Che il voto è diritto e dovere di ogni cittadino.

Che cosa si legge nella *Gazzetta ufficiale*? Che S. Patrignano è riconosciuta come Comunità terapeutica.

Che cosa comunica la Prefettura? Che sono assimilabili ai degenzi ricoverati in ospedale i tossicodipendenti ospitati presso strutture, associazioni ecc. e che negli ospedali vengono istituiti seggi elettorali.

Dunque, secondo la Legge i ragazzi di S. Patrignano dovranno poter votare nella Comunità. Invece apprendiamo dall'*Unità* del 23 maggio che l'ostacolo burocratico impedisce a questi ragazzi l'esercizio di un diritto-dovere che è importante per tutti, ma in modo particolare per dei giovani che, dopo un periodo di sbandamento, cercano con coraggio e determinazione di reinserirsi nella società e nel lavoro.

Per loro, votare è sentirsi percepiti della vita nazionale; e al di qua di quel muro che li isolava, negare loro il voto è respingerli e farli sentire ancora emarginati.

Guardiamo con molta preoccupazione a questo fatto in cui sono coinvolti otto ragazzi della nostra città e pensiamo con amarezza che, a parole, specie in questo periodo elettorale, molti dicono di voler aiutare i giovani a ritrovare dignità e una vita responsabile; ma poi, nei fatti, nessuno fa qualche sforzo per superare le pastoie burocratiche, che con buona pace delle promesse.

Nuria Paganini Malatesta,
Per la Lenid delle Spezie

Chi insegna in Nigeria di fatto non può votare

Signor direttore, gli insegnanti della Scuola italiana di Lagos (Nigeria), interpretando le esigenze di tutta la comunità scolastica, segnalano una grave decisione del ministero degli Affari esteri, che pregiudica seriamente per numerosi emigrati il rientro in Italia per esercitare l'invaluable diritto di voto.

Tale ministero infatti ha rifiutato il permesso di svolgere le operazioni di scrutinio e di esaltare il 12 giugno, fissando invece la data post-elettorale (16 giugno). Di fatto però con tale decisione si costituisce tutta la comunità scolastica a rinunciare al diritto di voto per gravi disagi finanziari e logistici.

Infatti, in condizioni normali, con la chiusura dell'anno scolastico le famiglie e gli insegnanti ritornano in Italia per trascorrere le ferie. Allo stato delle cose, invece, per votare ci si troverebbe costretti ad andare in Italia e ritornare in Nigeria nel giro di pochi giorni, attendere lo svolgimento di scrutini ed esami e rimanere nuovamente per le ferie estive.

La proposta di anticipo avrebbe invece assicurato a tutti, Commissario governativo, l'esercizio del diritto di voto e avrebbe evitato tutti que-

I «tu» non è corrente nei rapporti tra partiti comunisti: non si usava nelle riunioni della III Internazionale e non si usa nemmeno all'interno del Pcus

Perché del «lei» a Gorbaciov

Caro direttore, non sto a farla lunga con i complimenti a te ed al giornale per il colpo dell'intervista a Gorbaciov, credo che la risonanza del fatto sulla stampa nazionale ed estera sia stata sufficientemente eloquente. Ti scrivo per far una domanda che può sembrare banale ma banale non è per me e per tanti altri compagni con i quali ho avuto modo di parlare: perché tutte le volte che, durante la nostra riunione, ti sei rivolto a Gorbaciov, hai usato il «lei» anziché come si usa fra compagni. □ GCH

Enzo Paoli, Livorno

Il «tu» che usiamo fra noi comuni-

sti italiani (e che si usa anche in altri partiti comunisti) non è corrente nei rapporti fra partiti diversi, e nemmeno all'interno del Pcus. Non si usava nemmeno durante le riunioni della III Internazionale fra i delegati dei vari partiti.

Aggiungo: mi sembrava pretenzioso, da parte mia, rivolgersi a Gorbaciov e dargli del tu. Per questo abbiammo usato il «lei». E la conversazione non ha per niente, in interesse e anche in schiettezza.

Caro *Unità*, un bel colpo veramente l'intervista a Gorbaciov. Io, che solitamente faccio fatica a leggere un

articolo che supera la colonna, ho letto quelle quattro pagine dalla prima all'ultima riga. Mi è piaciuta l'intervista con domande e risposte scritte, sia per il modo come erano formulate le domande - precise, documentate, che implicavano repliche dirette - sia per il contenuto delle risposte del compagno Gorbaciov, che mai ha scantonato, non si è tirato indietro neppure di fronte ai quesiti più delicati (la questione della Conferenza dei partiti comunisti, ad esempio).

Mi è piaciuto anche il resoconto della conversazione dalla quale, oltre ai fatti politici, sono emersi quegli elementi più strettamente personali del dirigente sovietico che non mi era mai

capitato di leggere da altre parti. Come sono distanti i tempi in cui (non sono più molto giovane e me lo ricordo benissimo) su *l'Unità* compariva un'intervista fatta da un giornalista americano a Stalin, il quale rispondeva a monosillabi: «Sì», «no», «certo».

Non entro nel merito del contenuto dell'intervista, ma essa è il segnale che sta accadendo in Unione Sovietica (una nuova rivoluzione, non esito a dirlo), sia nel nostro giornale, più agile, svelto, informato e che potrà diventare veramente il giornale di tutta la sinistra.

Luciano Farabola, Roma

sti disagi. Approvarla è ancora possibile.

Lettera firmata da 11 insegnanti della Scuola italiana di Lagos (Nigeria)

«Ogni portone una riunione» (Senza autoelogio immeritato)

Caro *Unità*, dalla mia lettera pubblicata il 24 maggio con il titolo «Ogni portone una riunione», sono cadute tre parole là dove parlavo delle Sezioni del partito «efficienti, come era un tempo quella dove sono iscritto».

«Era un tempo», oggi meno. Ma spero che questa campagna elettorale, e magari anche la mia lettera, valgano intanto a far rivivere la tradizione delle riunioni di casellaggio. Ti ho scritto perché un autoelogio sarebbe stato per il momento ingiustificato.

Athos Comanducci,
Genova-Teglia

Aveva pensato di risparmiare mettendo l'impianto a gas...

Spettabile redazione, quella malcapitata famiglia che possiede più di una macchina, soprattutto se con autodario e per molti di risparmio, con l'impianto a gas, è costretta ad assumere un ragionere per tenere dietro a tutta la burocrazia che questo possesso comporta. E guai a ritardare, anche se di un solo giorno, una pratica!

Anche io avevo pensato di risparmiare mettendo l'impianto a gas alla mia vettura: collaudato regolare, pago la sovrattassa a malincuore ma nei termini di legge. Siamo nei giorni di Natale e, per mia sfortuna, ritardo di un giorno la trascrizione dell'impianto sul foglio complementare.

Dopo un anno mi arriva un verbale che mi contesta una multa di un milione e mezzo di lire. (Riducibile a 500.000

CHIAPPORI



se pagata entro 30 gg.). Faccio ricorso, ma dopo alcuni mesi mi arriva una seconda contestazione sempre per la stessa cifra.

Mi rivolgo ancora all'Ufficio del Registro dove, per la verità molto amareggiati (ricordano il mio «caso limite» per un solo giorno di ritardo) mi dicono che il nuovo intendente, con questo secondo verbale, tende a chiarire che se stiamo zitti e paghiamo subito, dobiamo allo Stato «solo» 500.000 lire. Chi farà ricorso, quasi certamente respinto, sarà costretto al pagamento dell'intera cifra.

A questo punto che fare? Pagare e ringraziare per lo sconto? Ma perché poi pene così severe per una semplice trascrizione? In questo caso non ci si trova di fronte ad una evasione. Cosa comporta infatti, per l'organizzazione degli uffici

ci, trascrivere una variazione qualche giorno prima o dopo? In realtà ancora una volta si viene a penalizzare chi non può molto e tenta di risparmiare.

L'evasore abituale lo si può colpire con la recidiva, non penalizzando in modo massacrante chi non ha mai evaso!

Renato Ribet,
S. Germano Chisone (Torino)

Molti soldi per le Fs (ma chi pensa agli handicappati?)

Caro *Unità*, sono il direttore del periodico *Gli Altri*,

giornale che da dodici anni si occupa dei problemi dell'emarginazione sociale, anche se forse mi conoscerete come «la donna che da 25 anni vive nel polmone d'acciaio». Apprendo dai giornali che l'Ente ferrovie dello Stato ha varato un programma di ammodernamento per una spesa di ben 5.000 miliardi.

Tutti sappiamo quali disagi sopportano i viaggiatori. Considerate ad esempio quanti anziani prendono il treno: quanta difficoltà a salire le scale, cercare il binario giusto, scalare i vagoni. E poi, capita di dover stare in piedi anche se hai il biglietto con la prenotazione.

Ho degli amici che spesso mi vengono a trovare a Genova. Partono da Napoli e sono portatori di handicap: non vi dico quali atrocità per salire, poi la carrozola che non ci sta, e tutte le altre cose. Una

ideologico che è da tempo ritenuto in crisi. Non voglio, con questo, esprimere rammarico per l'abbandono di parte del Pci del riferimento ad una ideologia come connotato fondante del partito, anche a livello statutario. Al contrario la sua laicizzazione ha spalancato le porte del Pci ad appalti culturali diversi ed ha così arricchito il partito di contributi nuovi e pluralistici. Tuttavia l'appannarsi del riferimento ideologico può comportare e, come ho detto, ha comportato in qualche misura una attenuazione del mordenite ideale dei principi ispiratori della tradizione comunista sul vissuto personale e sulla capacità di dedizione e di impegno dei militanti. Per questo io ritengo che - ferma restando la laicità del partito - quel patrimonio ideale possa essere non solo sostenuto e potenziato ma anche integrato e arricchito dal contributo culturale e dai valori etico-politici espressi da una più impegnata militanza dei cattolici, gli pre-

sentati in gran numero nel Pci, di quelli che, condividendo le mie riflessioni, riterranno non più dilazionabile il loro ingresso a pieno titolo nel partito.

Ciò che sta accadendo in Consiglio Comunale di Roma è molto grave e i suoi significati politici vanno ben oltre i confini della città. Da quasi due mesi il sindaco Signorile si è dimesso: così il pentapartito si è trovato che da due anni non ha combinato nulla, è stato costretto a dichiarare anche formalmente il suo fallimento. Non solo il Pci ma anche le organizzazioni sindacali, i giovani, il movimento delle donne, gli stessi imprenditori, i maggiori organi di stampa nel corso dei mesi passati avevano denunciato l'insopportabile di paralisa-

re la vita istituzionale con un disprezzo allarmante per il regime democratico e per i problemi drammatici della gente. Il Pci ha dovuto raccogliere le firme e poi premere sul Prefetto per avere la convocazione del Consiglio. Ma ciò non è stato sufficiente. Perché per ben due volte i consiglieri della dc hanno fatto male: mancano il numero legale e hanno mandato a vuoto le sedute. Eppure noi pubblicamente avevamo

Credo, a questo punto, di poter pretendere la pubblicazione di questa mia comunicazione. È quanto mi è consentito come unico inserimento per una vicenda vissuta drammaticamente, ma solidamente, da me, dalla mia famiglia e dai miei amici, che nel frangente mi hanno conservato tutta intera la loro fiducia nelle convinzioni che la verità della mia totale innocenza si sarebbe fatta strada, anche se fatidicamente.

Imrimedabile il danno personale di chi ha vissuto l'avventura, ma non meno irrimedabile il danno sociale causato da una vicenda amplificata in maniera abnorme, tanto da aggravare il generale disorientamento delle coscienze a causare un ulteriore impoverimento della coscienza fiducia tra amministratori e amministrati nel confuso mondo della scuola reggina. Tutto ciò in un momento di grave caduta, clamorosamente dimostrata anche dalla non disponibilità di un coraggioso provveditore che accettasse, nonostante il timore di incriminazioni avvenute, l'onore della direzione della scuola nella nostra provincia.

Ho chiesto troppo richiamando un attimo di attenzione e di riflessione ai lettori del giornale? Spero di no. È convinzione che la via del cambiamento è possibile e accanto alla legalità e all'efficienza delle istituzioni si potrà recuperare la dignità piena dell'uomo e del cittadino.

Francesco Milazzo,
Bagnara Calabria (Reggio C.)

Perché rifiutare i tre libri di una piccola casa editrice?

Egregio direttore, i primi tre libri della nostra piccola casa editrice di sinistra, dedicati rispettivamente al Nicaragua, ai Paesi dell'America Centrale e ad alcuni racconti di Sergio Ramirez (vicepresidente del Nicaragua) sul tema delle ditature in America Latina sono presenti in quasi tutte le principali librerie d'Italia.

Furtunato alcune librerie - e tra queste le due librarie Feltrinelli, Roma - li hanno rifiutati.

In un momento in cui l'editoria impegnata, e in particolare la piccola editoria, attraversa un momento non certo favorevole, ci si attenderebbe, soprattutto in alcuni ambienti, un'accoglienza ben diversa.

Le sarei grato se potesse dare spazio a queste semplici, ma assai amara riflessione.

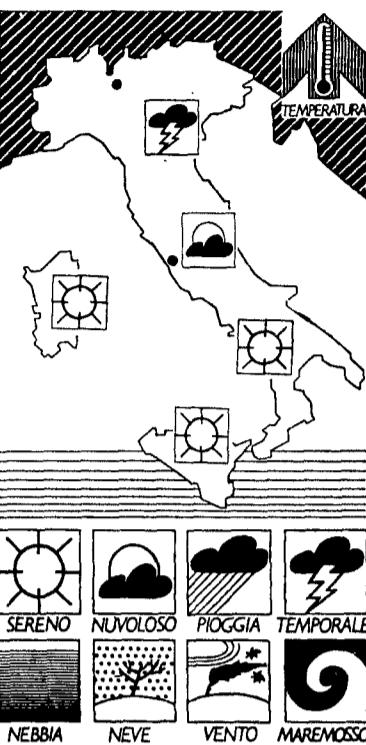
Giacomo Dosi, Direttore di Edizioni Associate, Roma

Ha 13 anni: si possono perdonarle questi errori

Signor direttore, sono Francesco Milazzo, direttore di sezione del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria, quello stesso funzionario che in data 27-1-82 si è improvvisamente trovato destinatario di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per preseunte responsabilità in merito a correzioni riscontrate su una scheda di trasferimento: un ordine di cattura dimostratosi ingiusto e abnorme anche alla luce della sentenza della Suprema Corte di Cassazione - V sezione penale - che in data 6 maggio u.s. cassava la sentenza di Corte d'Appello e, ritenendo di non doverne rinviare ad ulteriore giudizio, pronunciava l'assoluzione con la più ampia delle formule: perché il fatto non sussiste.

Mihailo Apostolov
L'Espresso.
Sos nazionale nr. 182, Bloc A2,
Sc E, Etaj 4, Apartamentul 15,
Jasi 6.600 (Romania)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola si appoggia intorno ai valori relativamente elevati con una distribuzione piuttosto elevata. Permane una moderata circolazione di aria umida e instabile proveniente dalle uadi dell'Appennino. Perturbazioni atlantiche si muovono dall'Europa centro-occidentale attraverso abbastanza rapidamente la nostra penisola da Nord-Ovest verso Sud-Est.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni alpine sulle tre venezie sull'Emilia Romagna le Marche l'Umbria e gli Abruzzi nuvolosità più accentuata durante le ore pomeridiane e serali con possibili di piovosità anche di tipo temporalesco. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Tempo pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità seguita a precipitazioni sulle regioni dell'alto e medio Adriatico. Sulle località centro meridionali tempo generalmente sulle regioni delle Isole.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MAR: calmi e bacini settentrionali e centrali poco mossi quelli meridionali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali tempo buono con scarse attività nuvolosità ed ampie zone di sereno; sulle regioni centrali tempo variabile con addensamenti nuvolosi pronunciati sulle zone interne appenniniche dove è possibile qualche fenomeno temporalesco. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità.

VENERDI: condizioni di tempo sostanzialmente buone sulla fascia occidentale della penisola caratterizzata da scarsa attività nuvolosità ed ampie zone di sereno; condizioni di variabilità sulla fascia orientale con annuvolamenti irregolari a tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite.

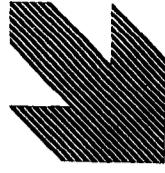
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	26	L'Aquila	8	20
Verona	12	24	Roma Urbe	11	26
Trieste	16	24	Roma Fiumicino	12	23
Venezia	13	24	Campobasso		

Borsa
Stabile
Indice
Mib 950
(-5%
dal 2/1/87)



Lira
Ribasso
tra le monete
dello Sme
Il marco
722,5 lire



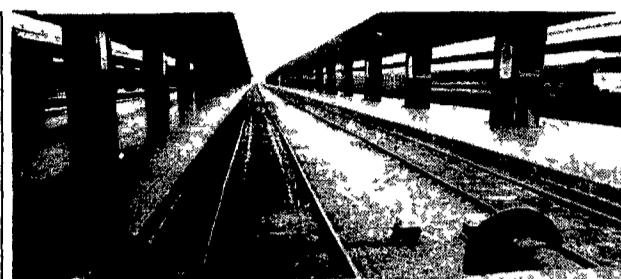
Dollaro
Scivolone
dopo
l'impennata
A Milano
1311,475 lire



ECONOMIA & LAVORO

Alimentaristi
Giornata
nazionale
di lotta

ROMA Hanno fatto già 42 ore di sciopero (tante rispetto alle altre categorie) commenta Andrea Amaro se gretario nazionale della Fisl Cgil) ma non si fermano per venerdì 5 giugno gli alimentaristi hanno proclamato 8 ore di sciopero della catena in tutto il paese con manifestazioni in 8 regioni. E la prima giornata nazionale di lotta in una vertenza contrattuale che si trascina da tre mesi. Ai sindacati speravano di «chiudere» prima «ma - dice Amaro - la rigidità della controparte ci ha impedito». Le parti rimangono lontane: un po' su tutta la piattaforma ma sono soprattutto salario ed orario a determinare le maggiori ragioni di contrasto. «La nostra controparte non mostra alcuna disponibilità - spiega Amaro - Al massimo si limita a qualche modesta concessione in cambio di pesanti inchieste poco salano ma inaccettabili: moratoria sulla contrattazione azienda le scarse riduzioni d'orario ma imposizione di una larghissima flessibilità della manodopera». L'ultima volta che le parti si sono viste è stato il 28 aprile. Da allora vi sono stati soltanto incontri informali. La prossima sessione di trattative è fissata per il 9 e 10 giugno.



Ancora scioperi nei trasporti
Dalle 21 di domani alle 21 di sabato l'organizzazione autonoma prova a paralizzare le ferrovie

Fisafs insiste

Solo per dimostrare di esistere

La Fisafs torna alla carica: il sindacato autonomo dei ferrovieri ha indetto altre quarantotto ore di sciopero. Il caos nei treni comincerà domani sera alle ventuno e si concluderà il 6 giugno, alla stessa ora. E questo nonostante le basse adesioni che gli «autonomi» hanno registrato alle loro ultime agitazioni. Intanto la Cgil propone che l'intesa sia approvata dai lavoratori con un referendum.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un otto per cento (quasi scarsi) non li ha con vinti. E la Fisafs torna alla carica dopo lo sciopero di una settimana fa, con poche adesioni ma con tanto caos sui treni: il sindacato autonomo dei ferrovieri ha indetto altre quarantotto ore di agitazione. Cominceranno domani sera alle ventuno e si concluderanno sabato alla stessa ora. Gli effetti sulla rete sono facilmente immaginabili visto che

in questo periodo si sente «a giata fuori» e reagisce cercando di paralizzare il settore solo per dimostrare di «esserci». Questo il senso delle accuse che i dirigenti del sindacato unitario rivolgono alla Fisafs. Dice Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Fisl Cgil: la Fisafs è cacciata in un «cul de sac». Ha varato una piattaforma con trattative mettendone dentro tutto e il contrario di tutto e poi alla prova dei fatti ha rivelato di non essere in grado di concludere accordi. Di non essere in grado di fare ciò il mestiere di sindacato. Da qui le contraddizioni che sono esplose dentro il sindacalismo autonomo: le contraddizioni che sono la Fisafs prova a scatenare sugli utenti con le 48 ore di sciopero. E dire invece che al sindacalismo autonomo era stata offerta proprio

in questa stagione contrattuale un'occasione più unica che rara: quella di rientrare nel gioco «di aderire ad un accordo quadro» di grande valore sindacale. Ma la Fisafs non ha accettato: s'è «ritratta fuori» dal contratto che hanno invece scritto Cgil Cisl Uil.

Ora perciò gli «autonomi» si sono schierati all'opposizione di quelli che hanno indetto lo sciopero: «e - in un comunicato diffuso ieri - elenca non tutte le cose che a loro dire non vanno bene. Sono questioni tecniche che difficilmente interessano chi non è ferroviero, ma sulle quali vale la pena di spendere due parole. Per esempio gli «autonomi» dicono che nell'accordo con i trattatori non si afferma il problema della quattordicesima mensilità. Per i ferrovieri - che non hanno la 14ª - le cose stanno così: i lavoratori fino a

ien hanno ricevuto una sorta di premio di esercizio. Una «voce» consistente della retribuzione annuale che però era legata alla presenza poteva cioè venire decurtata in base alle assenze o per motivi disci piani. Con l'intesa raggiunta qualche giorno fa invece il «premio» non solo è stato incrementato ma è stato stabilito che nel suo calcolo non varranno le assenze né le malattie. Insomma un accordo che poco alla volta sta in introducendo la 14ª mensilità anche per i ferrovieri. Magari non si chiama ancora così ma in definitiva ai lavoratori viene in tasca più o meno la stessa cifra. Per gli «autonomi» invece ce il documento «avvia di affrontare i problemi come se tutto dipendesse dalla presenza o meno della parola «quattordicesima» nel documento sottoscritto. E con que

sta «oltre» la Fisafs critica anche le altre parti del contratto. Dice che non c'è la nuova classificazione del personale mentre della materia si discuterà quando si applicherà la nuova organizzazione del lavoro (nuova mansione) e si dipenderà da una nuova organizzazione se non c'è una non c'è e neanche l'altra) che non c'è la soluzione della questione pensionati (invece è stata istituita una commissione che studierà il problema con una data precisa per porre soluzioni).

Questo intendono i sindacati che dicono che la Fisafs è in «cul de sac»: ha detto no al contratto, ma la categoria non li segue. E proprio per sviluppare la discussione sulle conquiste realizzate la Cgil ieri ha proposto un referendum che verrà tenuto domani sera alle 21. I lavoratori. Le altre organizzazioni però ancora non rispondono.

Edili
Oggi
sciopero
nazionale

ROMA Dopo più di un mese dall'apertura della trattativa il contratto nazionale dei lavoratori edili è ancora in alto mare. Per sbloccare la vertenza Filica Ficfa e Feneal hanno proclamato una serie di scioperi che culmano oggi con una astensione da lavori di 8 ore e manifestazioni regionali.

Aumenti retributivi, riduzione dell'orario, costituzione di osservatori sul mercato dei lavori sono i punti più controveri.

I lavoratori - ha detto il segretario generale aggiunto della Filica, Gianni Vinay - con le loro rilevanti partecipazioni stanno dando un segnale molto forte della categoria di perennità in tempi non dilatati ad una nuova definizione della partita contrattuale in contrasto con quanto sembra, invece, volere una classe imprenditoriale del settore afflitta da sorprendente miopia.

«È urgente dare nuove e più adeguate certezze contrattuali ai lavoratori del settore - dice ancora Vinay - non solo per la dovuta attualizzazione della loro tutela ma perché il settore stesso possa finalmente e a pieno sfruttare la situazione congiunturale - dal punto di vista dei finanziamenti - favorevole. Questo non solo nel interesse delle imprese e dei lavoratori occupati e disoccupati ma anche nell'interesse della società in particolare meridionale».

Parlano Pizzinato, Crea, Del Turco, Foa, Trentin

Perché qualcuno ci chiama sindacato di regime?

Caro Pizzinato, ti senti sotto accusa? La domanda parte dall'infuriare delle polemiche di questi giorni. Il più gentile dei commentatori di stampa ha definito le Confederazioni «sopravvissuti dinosauro» elencando, in una unica grande ammucchiata, insegnanti, ferrovieri, piloti, portuali, Alfa Romeo, Rai. Qualcun altro parla di «spinta pretestuosa di piccoli gruppi».

BRUNO UGOLINI

Pizzinato replica con un'altra domanda: ricordi i congressi della Cgil? Ed è vero, la Cgil aveva fatto in anticipo oltre un anno fa una analisi accurata sulla crisi del sindacato sulla mutata composizione della forza lavoro sulle Ora dice il segretario generale della Cgil: «il sommerso».

E quale fare? Pizzinato rifiuta la strada delle leggi repressive anche nella scuola. Sempre chiede proprio per rispettare la professionalità del professore che non venga rotto quel rapporto alto fra alunno e docente costituito nel tempo e che giunge ora alle valutazioni finali. Già le leggi. Non c'era forse in Francia mentre i ferrovieri scioperavano ad oltranza? E perché tutti rimuovono guardia un po' le agitazioni in corso degli insegnanti nella vecchia e austera Inghilterra? E poi oggi tutti ad illustrare qui si è andate di astensioni dalla lavori ma fino a ieri non esaltavano l'Italia del pentapartito

unificante. Oggi c'è una articolazione degli interessi tra braccianti milanesi ingegneri elettronici torinesi compiaciuti il movimento autonomo ineguagliabile allora al Grande Sindacato lontano dai movimenti vicino a palazzo Chigi. Il monopolio sindacale - insiste Foa - sarebbe tragico per le Confederazioni perché qualunque agitazione diventerebbe eversiva. Le confederazioni hanno l'obbligo di conquistare la propria rappresentanza con il consenso di quei segmenti e insieme a scattare una nuova solidarietà non come gabbia come vincolo ma come multiplicatore di potenzialità. Perché si chiede il dirigente della Cisl oggi si sono sentite in ambienti come quelli di Cobas (ai quali non riconosce un ruolo di nuovi soggetti politici ma semmai la spia di un maledetto rea lebbre) espressioni del tipo «sindacato di regime?» Forse perché risponde Crea che ci hanno visto fare di governo nel senso più deterioro del termine non come forza trasformatrice. Ecco il punto la trasformazione. Lasciare andare i segmenti impegnati l'uno contro l'altro ciascuno con il suo sindacato non significa rinunciare al sindacalismo confederale signica rinunciare in definitiva ad una idea di trasformazione. E c'è chi teorizza questo nella società moderna.

Ipotesi analisi: suggestioni. La legge mazione al sindacato, ricorda Vittorio Foa rubato a Torino alla sua campagna elettorale non può venire dal governo non può essere

imposta dal governo. Questo è successo negli anni scorsi e molti di quelli che oggi spiano compiaciuti il movimento autonomo ineguagliabile allora al Grande Sindacato lontano dai movimenti vicino a palazzo Chigi. Il monopolio sindacale - insiste Foa - sarebbe tragico per le Confederazioni perché qualunque agitazione diventerebbe eversiva. Le confederazioni hanno l'obbligo di conquistare la propria rappresentanza con il consenso di quei segmenti e insieme a scattare una nuova solidarietà non come gabbia come vincolo ma come multiplicatore di potenzialità. Perché si chiede il dirigente della Cisl oggi si sono sentite in ambienti come quelli di Cobas (ai quali non riconosce un ruolo di nuovi soggetti politici ma semmai la spia di un maledetto rea lebbre) espressioni del tipo «sindacato di regime?» Forse perché risponde Crea che ci hanno visto fare di governo nel senso più deterioro del termine non come forza trasformatrice. Ecco il punto la trasformazione. Lasciare andare i segmenti impegnati l'uno contro l'altro ciascuno con il suo sindacato non significa rinunciare al sindacalismo confederale signica rinunciare in definitiva ad una idea di trasformazione. E c'è chi teorizza questo nella società moderna.

Tuttavia, la legge mazione al sindacato, ricorda Vittorio Foa rubato a Torino alla sua campagna elettorale non può essere

imposta dal governo. Questo è successo negli anni scorsi e molti di quelli che oggi spiano compiaciuti il movimento autonomo ineguagliabile allora al Grande Sindacato lontano dai movimenti vicino a palazzo Chigi. Il monopolio sindacale - insiste Foa - sarebbe tragico per le Confederazioni perché qualunque agitazione diventerebbe eversiva. Le confederazioni hanno l'obbligo di conquistare la propria rappresentanza con il consenso di quei segmenti e insieme a scattare una nuova solidarietà non come gabbia come vincolo ma come multiplicatore di potenzialità. Perché si chiede il dirigente della Cisl oggi si sono sentite in ambienti come quelli di Cobas (ai quali non riconosce un ruolo di nuovi soggetti politici ma semmai la spia di un maledetto rea lebbre) espressioni del tipo «sindacato di regime?» Forse perché risponde Crea che ci hanno visto fare di governo nel senso più deterioro del termine non come forza trasformatrice. Ecco il punto la trasformazione. Lasciare andare i segmenti impegnati l'uno contro l'altro ciascuno con il suo sindacato non significa rinunciare al sindacalismo confederale signica rinunciare in definitiva ad una idea di trasformazione. E c'è chi teorizza questo nella società moderna.

Ipotesi analisi: suggestioni.

La legge mazione al sindacato, ricorda Vittorio Foa rubato a Torino alla sua campagna elettorale non può essere



Eraldo Crea



Vittorio Foa

La Nissan
torna
in Italia

Salario:
Carniti
studierà come
cambrarlo

STEFANO BOCCONETTI

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di licitazione privata

Il Consorzio Po-Sangone indice una gara a licitazione privata per la costruzione di una stazione di sollevamento e per il completamento dei collettori nella zona di via Preserascia, in territorio del comune di Moncalieri. Importo base dei lavori: L. 982.484.417.

Il termine per le esecuzioni dei lavori è di trecentosessanta giorni naturali consecutivi dalla data di cominizione dell'aggiudicazione.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo di cui alla legge 2 febbraio 1973 n. 14 articolo 1 lettera a) con offerte in ribasso.

Le imprese interessate alla gara dovranno far pervenire al Consorzio Po-Sangone, via Giuseppe Pomba n. 29 10123 Torino, per mezzo di raccomandata o in corso particolare entro le ore 12 del giorno 19 giugno 1987 apposita richiesta in carta legale di L. 3000.

Nella domanda di partecipazione alla gara dovranno risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili:

1) L'iscrizione all'Albo nazionale costruttori alla categoria 10 per i lavori per un importo sino a 1500 milioni di lire e l'iscrizione ad una Camera di commercio industriale artigianato e agricoltura.

2) L'assenza di ogni causa di esclusione fra quelle contemplate dall'articolo 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1.

È ammessa la partecipazione di raggruppamenti di imprese costituiti ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni i legali rappresentanti delle imprese singole richiedenti o delle imprese raggruppate dovranno dichiarare di non essere incorsi né loro né i familiari con essi convenuti nelle misure previste dalle norme relative alla lotta antimafia.

Cio non significa che la Consob intuisca ad intervenire in materia di Opa (Offerte pubbliche d'acquisto). Anzi Consob intuisce che in materia la Consob possa già muoversi con maggiore decisione con fiducia sui mezzi di cui dispone.

IL PRESIDENTE
Guido Ferreri
Sergio Garberoglio

Pazzi (Consob): «Ci vuole l'antitrust»

DARIO VENEGONI

MILANO «Oggi, ritengo prontamente procedere all'adozione di una norma antitrust». È un tema che in Italia si è preferito in quei «argomenti» denotante cultura anticapitalistica, mentre in realtà ne esprime la reale essenza, tenendo allo scopo di esaltare la libertà di concorrenza. Bruno Pazzi, presidente vicario

gno su «Gli indicatori di valore delle società quotate organizzati dal Centro di ricerca economico aziendale dell'Università di Milano, alla presenza del suo predecessore Franco Piga (ora ministro dell'Industria nel governo Fanfani) e di un udito di studiosi e di ricercatori una sorta di testo programmatico circa le linee dell'intervento della commissione nel prossimo futuro. L'occasione gli è stata fornita dal conve-

«scelte che investono la esclusiva responsabilità del governo. Su I argomento la Consob ritiene di poter esprimere un'opinione solo se richiesta da parte di un'autorità. Ogni intervento non richiesto, ha proseguito, può polemicamente non può influire sul regolare andamento del mercato di Borsa».

Cio detto Pazzi è entrato

nel merito delle questioni in discussione cominciando

con il «richiamare l'attenzione sull'inerzia che il legislatore ha mostrato e continua a palese quanto al recepimento delle direttive comunitarie in tema di bilanci delle società». «Con involontario umorismo», ha detto il Parlamento italiano non ha recipito la direttiva con le informazioni per riducere da fornire da parte delle società quotate ma non quella sulla quale essa si fon-

dava. Cosicché sembra di capire si sa quando le società quotate devono informare il mercato ma non si sa bene che cosa siano tenute a comunicare.

Sollecito a indicare una priorità Pazzi si è schierato decisamente con i sostenitori dell'esigenza improcrastinabile di varare una legge antimonopolio. Senza una tale legge infatti anche eventuali norme

l'Unità
Mercoledì
3 giugno 1987

11

Tasse in Borsa

Unanime consenso degli ambienti sindacali

ROMA Da parte sindacale le «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia Ciampi hanno incontrato un coro di consensi, in particolare per gli accenni fatti sulla necessità di tassare i guadagni di Borsa e soprattutto di allargare la base impositiva.

Stefano Patriarca direttore dell'Iri e degli estensori della «proposta fisca» della confederazione polemizza con Agnelli e Lucchini che hanno criticato le proposte fiscali di Ciampi. «Vedo che secondo Agnelli questa misura rappresenterebbe una mortificazione del capitale ma vorrei ricordargli che ci sono miliardi e miliardi di contribuenti ben più mortificati da un sistema che fa sopravvivere i para disi ed i tabù fiscali rendite finanziarie plusvalenze di borsa e ricchezze patrimoniali in generale. Secondo il sindacalista della Cgil gli industriali si dimostrano «moppi». Al di là della questione di equità la proposta del governatore della Banca d'Italia contiene una indicazione di gestione della politica economica che la cendo leva su un sistema fiscale più duttile può contribuire meglio allo sviluppo delle stesse imprese. Per la Cgil infatti è necessario «realizzare uno spostamento del carico fiscale dalla produzione e dal lavoro (contributi sociali e Ipre) alla ricchezza accumulata e alle rendite finanziarie. Un'operazione di questo genere» - dice Patriarca - per mettere allo Stato di avere più risorse a disposizione. □ G.C.

Il nulla osta del ministro perfeziona l'accordo Iri-Fiat

Darida approva la Telit

La Telit società di telecomunicazioni che accoppiava i titoli dell'Iri e la Telettra della Fiat e pronta a partire. Il ministro Darida ha dato ieri la sua approvazione. Era questo l'ultimo atto necessario al perfezionamento dell'accordo tra il capitale pubblico e quello privato. Contro le modalità di costituzione della Telit pesanti critiche sono state sollevate dai sindacati e dai partiti di sinistra.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Il ministro Darida si è affrettato a fare la sua parte. Così a meno di una settimana dall'approvazione del governatore del Cisl - dice il sindacalista in un'intervista a «Conquiste del Lavoro» - il settimanale della Cisl - costituisce il capovolgimento del teorema che ha dominato gli ultimi cinque anni di politica economica e finanziaria: l'invarianza della pressione fiscale e taglio indiscriminato della spesa. Meno entusiasmante Crea dimostra verso la proposta di tassare la Borsa. «Essa viene sollevata quando i buoni sono già scappati. Dunque secondo Crea Agnelli e Lucchini tuonano tanto su tale questione ma in realtà il loro obiettivo è un altro: i suggerimenti di Ciampi per l'allargamento della base impositiva.

La tassazione delle rendite finanziarie trova concorde anche Giorgio Benvenuto se gretario della Cisl che spara a zero su Lucchini e Agnelli. «Stanno tentando di costituire la Cisl della disobbedienza civile». «È incredibile - aggiunge il sindacalista - che in tutta la vicenda abbiano brillato per il loro silenzio tanto il ministro del Tesoro che il nuovo ministro delle Finanze».

□ G.C.

Le pensioni Ibps in tre anni sono aumentate solo del 14,28% per ciascuna fronte di un inflazione del 25,5%. Questa è la principale denuncia emersa dall'assemblea nazionale dei pensionati Cisl riunita da ieri a Montecatini (l'incontro dura tre giorni). Il mancato adeguamento delle pensioni all'inflazione - ha sostenuto

nella sua introduzione il segretario generale dell'organizzazione Gianfranco Chia nella - «è un indice del degrado del nostro sistema previdenziale non degnio di un paese che a fine settimana accoglierà a Venezia i sette Stati più ricchi del mondo».

Dopo aver presentato una legge di iniziativa popolare

infatti per il 48% dall'Iri per un altro 48% dalla Fiat e per il 4% da Mediobanca. Ad evitare comunque ogni possibile prevaricazione si è per certa l'esistenza di un patto parigiale che da entrambi i massimi azionisti un diritto di voto su ogni deliberazione. Consapevole delle aspre polemiche che la costituzione della Telit ha sollevato tanto in campo politico che sindacale Darida ha voluto premiare al suo benestare una costituzione. Questa dice che

qualora dovessero intervenire mutamenti nell'assetto proprietario di Mediobanca, tali da alterarne la connotazione pubblica, la partecipazione verrà trasferita ad altro istituto finanziario. Così il ministro pensa forse di facilitare le critiche più severe quelle che accusano la Dc nelle persone di Prodi e di Darida appunto di aver voluto approfittare del particolare momento politico parlamentare per attuare un autentico «colpo di mano» per portare in porto in altre parole un progetto che trova forti opposizioni anche al interno del disciolto pentito Pala. L'accusa era in sostanza quella di voler procedere a una privatizzazione surrettizia del settore delle telecomunicazioni attribuendo una quota azionaria decisiva per gli equilibri proprietari a un istituto come Mediobanca che forse non ha imposta pubblica ma che in realtà da parecchio

tempo e agli ordini del grande capitale privato.

La mossa di Darida appare però tutt'altro che convincente. E un penoso tentativo di far fronte di non sapere ciò che tutti sanno invece benissimo e cioè che Mediobanca, già ora non rappresenta affatto una garanzia per l'azionista pubblico. Da questo punto di vista è abbastanza irrilevante che l'istituto milanese mantenga l'attuale composizione azionaria o proceda come si sta cercando di fare ad un allargamento della presenza dei soci privati. L'attribuzione alla banca di Cuccia del ruolo di guida della bilancia finisce in ogni caso con l'assumere il significato di un chiaro cedimento alle posizioni della Fiat. Agnelli e Romiti volevano non che la nuova importante realtà industriale si costituisse senza alcuna impotenza pubblica sulla sua direzione. Biso gna dire che ci sono piena

mente riusciti. Nell'occasione della decisione di Darida si sono confermati gli schieramenti già delineatisi nelle scorse settimane. Nel sindacato accusa pesanti all'Iri e a Darida vennero rivolti dalla Cisl che con Ottaviano Del Turco aveva chiesto la sospensione di ogni decisione fino alla convocazione del nuovo Parlamento e dalla Uil. Per l'organizzazione di Benvenuto Walter Calibusa solleva anche il problema di una sottostima del valore dell'Iri che costituisce la date di parte pubblica alla Telit. Opposizione netta viene anche espressa dai consigli delle principali fabbriche dell'Iri che hanno già promosso iniziative di lotta. Si discosta invece la Cisl dal coro delle proteste ritenendo che attendere su questioni già in qualche modo risolte. Ferma è poi la polemica sul piano politico dei partiti di sinistra: il Pci e il Psi

Agip

Nell'86 utile raddoppiato

ROMA L'Agip Petrol chiede il bilancio 86 con un utile netto di 40,8 miliardi di lire più che raddoppiato in spetto ai 18 miliardi dell'anno precedente. Non solo ma grazie all'acquisto del circa 25% della società australiana della Steuart Petroleum sbarca negli Stati Uniti.

Le operazioni che sarà perfezionate nei prossimi mesi, porterà nella casella della Cpc International 630 milioni di dollari che saranno utilizzati in parte per ridurre l'indebitamento e in parte per potenziare il settore berù di largo consumo alimentare che rappresenta il 60% del fatturato del gruppo.

Le motivazioni che hanno spinto la Cpc International (34 mila dipendenti, 4,5 milioni di dollari di fatturato 86 e 224 milioni di dollari l'utile netto) a cedere parte delle sue attività sono state illustrate ieri a Milano da Lucio Paganini presidente e amministratore delegato della Cpc Italia nel corso di una conferenza stampa.

All'inizio del 1987, dopo che la Borsa di New York un operatore imprenditore aveva tentato la scalata alla società rastrellandone 3,4 milioni di azioni su un totale di 40 milioni, si è componendo il capitale i vertici della Cpc hanno respinto decidendo di raccogliere sul mercato fino a un massimo di 10 milioni di azioni per un impegno finanziario di circa 500 milioni di dollari. Di qui un consistente indebitamento e la decisione della multinazionale di cedere questa parte europea del suo attività.

Cpa

Un altro boccone di Ferruzzi

MILANO È nata da un tentativo di scalata alla Cpc International, verificatosi alla fine dell'86 alla Borsa di New York la decisione della multinazionale americana di cedere la sua divisione agro-chimica europea al gruppo Ferruzzi vincitore della gara indetta successivamente.

Le operazioni che sarà perfezionate nei prossimi mesi, porterà nella casella della Cpc International 630 milioni di dollari che saranno utilizzati in parte per ridurre l'indebitamento e in parte per potenziare il settore berù di largo consumo alimentare che rappresenta il 60% del fatturato del gruppo.

Le motivazioni che hanno spinto la Cpc International (34 mila dipendenti, 4,5 milioni di dollari di fatturato 86 e 224 milioni di dollari l'utile netto) a cedere parte delle sue attività sono state illustrate ieri a Milano da Lucio Paganini presidente e amministratore delegato della Cpc Italia nel corso di una conferenza stampa.

All'inizio del 1987, dopo che la Borsa di New York un operatore imprenditore aveva tentato la scalata alla società rastrellandone 3,4 milioni di azioni su un totale di 40 milioni, si è componendo il capitale i vertici della Cpc hanno respinto decidendo di raccogliere sul mercato fino a un massimo di 10 milioni di azioni per un impegno finanziario di circa 500 milioni di dollari. Di qui un consistente indebitamento e la decisione della multinazionale di cedere questa parte europea del suo attività.

Pensioni più lente dei prezzi

per la riforma della previdenza per la quale sono state raccolte quasi 700 milioni lire. I pensionati della Cisl si sono riuniti in assemblea per varare una piattaforma rivendicativa.

La «terapia d'urto» ribadita da Chiapella prevede l'aggravio dei trattamenti per i pensionisti alla dinamica salariale.

La maggiorazione sociale dei trattamenti minimi di miglioramento delle pensioni acquisite dai lavoratori che hanno versato più di 780 contributi.

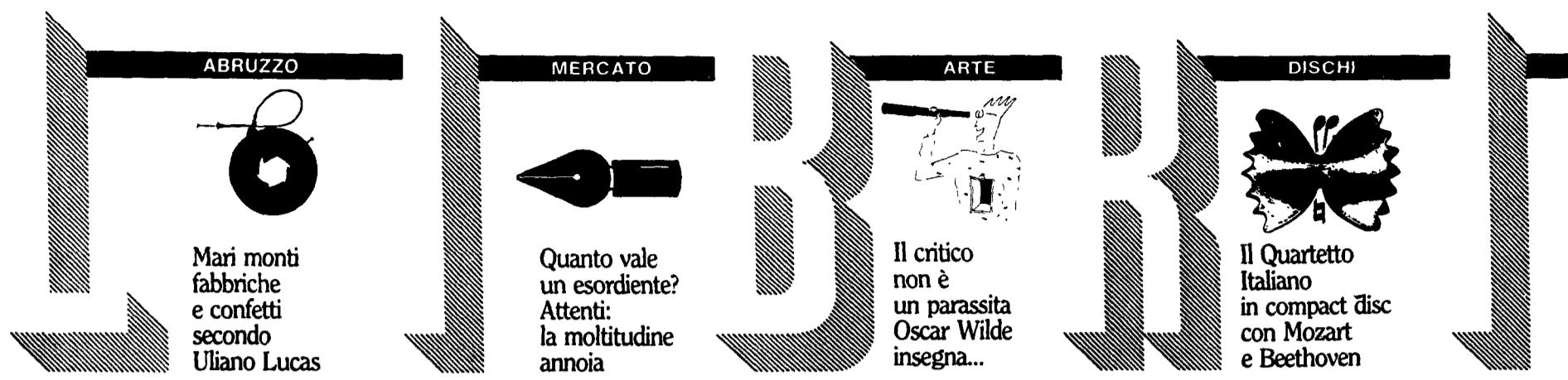
«Non siamo i primi ospedalieri in Cobas ne i piloti - ha detto ancora Chiapella - non vogliamo tutto e subito. Non che diamo né il 40 per cento di aumenti ne le 400 mila lire

uguali per tutti. Non saremo noi infatti ad innescare le vamente inflazionistiche temute da Ciampi. Mettendo a carico di tutti i contribuenti e non solo dei lavoratori di pensione la necessità di assistenza sociale si scoprirebbe però che i margini economici e finanziari per accogliere le nostre richieste bastano e avanza».

CONVERTIBILI

Titolo **Conto** **Term.**

Mediorid S.p.A.



Mari monti
fabbriche
e confetti
secondo
Uliano Lucas

Quanto vale
un esordiente?
Attenti:
la moltitudine
annoia

Il critico
non è
un parassita
Oscar Wilde
insegna...



Il Quartetto
Italiano
in compact disc
con Mozart
e Beethoven

Le pietre di padre Boff

Ricevuti

Ma perché Hitler non era maghrebino?

VANIA FERRETTI

Nel nostro momento storico c'è tanto sconcerto. Ma forse una speranza per l'uomo esiste: quella di diventare maghrebino. Gregor (Gnsha per gli amici) von Rezzori riassume così la sua filosofia e, forse, il suo successo. «Storie di Maghrebina» (Edizioni Studio-Tesi, pagg. 271, lire 23 mila) arriva in Italia con oltre tre anni di ritardo. Nella Germania del dopoguerra, divisa tra la vendetta e i sensi di colpa, il suo romanzo fu il primo successo letterario fondato sul gusto per la salma e l'ironia. Una vera liberazione, per gli ascoltatori tedeschi che lo sentiranno raccontare in diretta dall'autore alla radio di Amburgo. Una vera liberazione per loro risentirsi parte di quella cultura dell'Europa centro-orientale che sapeva vivere nell'incrocio di tante razze, tradizioni, religioni. Una vera liberazione infine ascoltare le avventure del rabbino Schalom Mardochai, senza immaginarsi antisemiti.

Ma oggi? Maghrebina appare attuale: la sua assemblea costituente è tuttora in seduta permanente, sotto la presidenza di un croupier-capo: «per dare ad ogni cittadino la medesima chance», e l'unico diritto fondamentale e inavvertibile riconosciuto è quello «della propria stupidità».

Von Rezzori è nato quando effettivamente regnava ancora Cecco Beppe, in terra ucraina, dove si parlavano sette diverse lingue e si seguivano almeno tre grandi religioni (cristiana, musulmana, ebraica). Ora che Maghrebina non è più segnata su nessuna carta geografica, vive tra New York e la campagna fiorentina. E in Usa la nuova Maghrebina? «In questo mondo del tutto americanizzato - risponde von Rezzori - ho voluto andare proprio al centro del ciclone. Oggi New York è l'unica cittadina, la sola che mantenga le promesse degli anni Venti di far nascere la megalopoli».

Ma la Maghrebina si incontra dappertutto, anche in Italia, assicura von Rezzori. E racconta: «Dopo l'alluvione di Firenze del '66 io andai in Germania a tenere conferenze e a raccogliere fondi. Spesso telefonai a Firenze per sapere come andavano le cose. «Non c'è speranza» mi hanno risposto più di una volta. Finché scoprì che... la speranza era al caffè. Nel senso che al caffè ci stava il segretario comunale Speranza...».

Sarà vero che la razionale utopia di von Rezzori sta divunquie, e dunque si può trovare come nuova via d'uscita la speranza di affrontare il mondo con distacco, con disinvolto ironia.

Qui che è certo è che le radici di questa speranza si trovano intrecciate alle voci culturali più alte della Mitteleuropa, di quegli intellettuali che nella crisi finale dell'impero austro-ungarico videro la crisi dell'esistenza in sé. Mann, Musil, Kafka, Roth e Buber. E proprio di Martin Buber arriva in questi giorni nelle librerie «Le confessioni estatiche» (Adelphi, pp. 256, L. 22.000). Figura centrale della cultura ebraica (nacque nel 1878 a Vienna), Buber diede alle stampe nel '21 questa galleria di mistici indù, cristiani, ebrei e musulmani che raccontano il loro momento magico, l'incontro diretto con Dio. Una speranza diversa da quella di Maghrebina, ma sempre speranza.

Don Enzo Mazzi, animatore della Comunità dell'Isolotto, interviene in merito alla «teologia della liberazione». Le masse oppresse delle periferie del mondo, la Chiesa, la solidarietà, il Concordato...

ENZO MAZZI

L'ultimo libro di Leonardo Boff (noto esponente della teologia della liberazione) sulla «Chiesa che si fa popolo», pubblicato ora da Einaudi col titolo «Una prospettiva di liberazione: la teologia, la Chiesa, i poveri» (pag. 220, L. 14.000), mi ha richiamato una fra le più taglienti frasi del Vangelo di Luca: «Vi dico che, se questi (i discepoli) taceranno, grideranno le pietre». Così Gesù risponde ad alcuni farisei. Allo stesso modo, questo libro risponde a chi ha imposto a Leonardo Boff un anno di silenzio a conclusione del processo svoltosi in Vaticano. Le «pietre che gridano», nel silenzio di Boff, sono comunità di base brasiliiane, è la Chiesa popolare, è questa forma nuova di chiesa che sta nascendo dal basso. «Pietre che gridano» sono i protagonisti del libro: questi «persone umili con i segni della povertà, con le ciabatte ai piedi, con i volti segnati dalla lotta per la vita... i sopravvissuti ai durissimi scontri per la sopravvivenza...» (pag. 69). «Pietre che gridano» sono queste masse delle periferie del mondo incamminate in un'epica marcia: il passaggio alle identità di popolo, dalla condizione di «non-popolo», di massa indistinta di oppressi, di colonizzati, senza un pieno diritto di cittadinanza, senza autonoma identità e priva di un proprio progetto. «Popolo» - non nell'ambiguo senso del populismo esplosivo negli anni '30 in tutta l'America Latina, orchestrato dalle élites e dai dittatori a impronta populista (Berga, Peron, Torrijos, Somoza ed altri). «Popolo» in un senso più articolato e più ricco, cioè «come il risultato di una vasta rete di comunità, associazioni, sindacati, movimenti popolari autonomi e articolati fra loro, che all'interno della massa e contro lo spinto di massa, va formando una tensione e una contrapposizione alle élites, con la vocazione di trasformare tutti - massa e élites - in un unico popolo all'interno delle più diverse forme di partecipazione e comunione» (pag. 41). «Dopo 480 anni di silenzio il popolo religioso e oppreso prese la parola e spezzò il monopolio degli addetti ai lavori: il cattolico, il prete, il vescovo» (pag. 68). Il libro descrive, analizza, colloca nella giusta prospettiva, difende appassionatamente questo processo di profonda trasformazione vissuta dalla società e dalla Chiesa brasiliiane. Non è un testo di studio e di approfondimento teorico, ma piuttosto di amplificazione della voce della «Chiesa popolare».

Quest'ultima opera di Leonardo Boff, forse più di altre, ci interpella e pone a noi diversi problemi. Ritengo di evidenziarne quattro: il rapporto intellettuale-base popolare; affinità-diversità fra il sorgere della Chiesa popolare in Brasile e il più generale processo di nascita dal basso della Chiesa in altri contesti a livello mondiale; i compiti della solidarietà; il rapporto fede-politica.

La ragione Ernesto Baldacci, autore del saggio introduttivo, a dire nelle pagine di Boff c'è il fremito felice e libero di un volo di colomba. Le uniche asprezze polemiche sono riservate alla casta degli intellettuali separata dal popolo (pag. 74); mentre le pagine più poetiche sono quelle dedicate al grande intellettuale brasiliano Alceu Amoroso Lima, nel quale, a differenza dell'intellettualità tradizionale, «si percepisce invece il conseguimento dell'unità fra teoria e pratica» (pag. 211).

La teologia della liberazione si caratterizza proprio per questo stupendo frutto degli «inferni della terra»: la riconciliazione fra intellettuali e base popolare. I teologi della liberazione sono usciti dalla separazione, hanno evitato di disquisire «su e per» i movimenti dal basso, si sono spaccati con le «deviazioni sempre possibili in qualsiasi processo storico», sono diventati essi stessi base.

C'è qualche parallelo fra il sorgere della Chiesa popolare in Brasile e le esperienze ecclesiastiche di base in altri contesti? Qui da noi, non di rado anche in campo progressista, si tende a marcire le differenze e a oscurare le affinità. Leonardo Boff non commette una simile impru-

denza. Anzi, la nascita della Chiesa dal basso viene da lui legata strettamente al nuovo modo di essere Chiesa che si fa strada universalmente ad opera dello Spirito, partendo dalla base della società: si fa strada con forza e genuinità particolari nelle periferie del mondo; si fa strada con grande fatica, fra stretissimi e tortuosi passaggi, nella metropoli opulenta, nella testa della «bestia»; si fa strada dove la gerarchia non ostacola, anzi spesso difende, legittima e partecipa al sorgere delle comunità di base, come accade in Brasile, si fa strada dove invece la gerarchia normalmente si oppone, reprime, demonizza, come accade in Nicaragua, in Argentina, nelle Filippine e nel Sud-Europa. Italia compresa.

Da una simile corretta visione dei processi di trasformazione, nasce il dovere di una solidarietà che non ci limita a una specie di comodo «clero sportivo» per la Chiesa popolare brasiliiana, che non si contenti di un paternalismo assistenziale ancora fermo alle sottoscrizioni (indispensabili e da sostenere, ma non sufficienti), o alle difese d'ufficio. Nasce piuttosto il dovere di una solidarietà che si fa carico della nascita, qui da noi, di una chiesa dal basso, una solidarietà che valorizza i tentativi in alto, senza cedere alla tentazione di rendere le distanze. L'ultimo problema è il più ardito: come la nascita della Chiesa dal basso salvaguarda l'autonomia del «politico». In un recente articolo

su «Rinascita», Vannino Chiti, riflettendo sull'ottavo Convegno delle Comunità cristiane di base italiane, svoltosi a Firenze i primi di maggio, sul tema della «laicità», pone il problema con molta correttezza: «le comunità cristiane di base potranno in questo essere ancora più interlocutori a sinistra, se saranno mantenute chiara la distinzione (non certo separazione) tra fede e politica... quando un tale intreccio sembri utilizzato a fini di progresso e di liberazione».

Le comunità di base, in Brasile come da noi, sono sorte proprio dalla acuta percezione del fatto che le espressioni della fede (organizzazione della Chiesa, definizioni delle verità, strutture dei ministeri, composizione delle feste, dei riti, delle preghiere, dei sacramenti) sono sempre espressioni segnate dal quadro culturale, economico, politico nel quale le persone e le comunità credenti sono inserite di fatto o per scelta.

La radice profonda della fede cristiana è la resurrezione di Cristo, crocifissa a causa del suo annuncio della buona novella ai poveri; ma la visibilità della fede è segnata dalla cultura e dagli interessi di appartenenza, cultura e interessi che possono oscurare e perfino recidere tale radice profonda, trasformando la struttura espressiva della fede in una corteccia esteriore senza vita, in un sostegno più o meno esplicito allo status quo. Ora, le comunità di base si riconoscono dentro le culture, i movimenti, i progetti di liberazione che animano la base della società, vi si riconoscono in modo critico ma non ambiguo, come dovrebbe essere per tutti.

Ed è proprio a partire dalle esperienze e dalle scelte umane e storiche di liberazione che si hanno anche occhi nuovi e parole nuove e mani diversamente operanti nel campo delle espressioni della fede.

Questo dicono i teologi della liberazione, in modo ovviamente molto più articolato perché questa è la ricerca e la prassi delle comunità di base.

Anche i partiti politici devono porsi il problema. Prendiamo ad esempio l'approvazione del Concordato: non si forse avallata una forma di Chiesa, fortemente centralizzata e legata alla teologia del potere? Che serve piangere ogni volta che il potere ecclesiastico ricorda un tale avalo? Non bastano certe parole a mettere a fuoco un problema di tale portata, ma varrebbe la pena di allargare il dibattito, anche sull'onda di un ripensamento che sembra farsi strada negli stessi dirigenti del Partito comunista

Under 12.000

Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso

GRAZIA CHERCHI

Nel nostro secolo Queneau è un eccezionale esempio di scrittore sapiente e saggio, sempre controcorrente rispetto alle tendenze dominanti dell'epoca e della cultura francese, in particolare, con un bisogno insaziabile di inventare e sondare possibilità...». Così Italo Calvino su Raymond Queneau da lui considerato «un maestro, uno dei pochi che restino in un secolo in cui i maestri cattivi o parziali o insufficienti o troppo bene intenzionati sono stati tanti». Nel mio piccolo, Queneau è lo scrittore francese del dopoguerra che amo (e slimo) di più. Anche in *Pierrot amico mio* (Einaudi, pp. 184, lire 12 mila) appare quella particolare miscela di comicità e di grazia che conferisce uno humour irresistibile alle pirotecniche storie («Pensava a suo padre, un buon diavolo, che mangiando faceva tutt'uno con la zuppa, il cui fumo sembrava condensarsi prendendo aspetto umano; «L'occhio pesto gli faceva male, ma la sofferenza fisica ha forse mai impedito la felicità?»).

Lyton Strachey, il grande autore di *Eminent Victorians* e della biografia (che rivoluzionò il genere) *La regina Vittoria* ci dà con *Emmyntrude e Esmeralda* (Se, Studio Editoriale, pp. 64, lire 10 mila) un divertimento originariamente scritto (nel 1913) per gli amici. Si tratta di un breve romanzo epistolare: due fanciulle inglesi, diciassettenne, si scrivono lettere soprattutto per chitarsi l'una l'altra i misteri del sesso, di cui sono tenute rigorosamente all'oscuro dall'educazione repressiva imposta dalle loro famiglie borghesi. Le scoperte in questo campo prendono ben presto un ritmo indiavolato, idem le esperienze (da un bel camierier a un maggiordomo a una governante), con effetti di grande comicità per via del tono lilla e cinghiale con cui sono raccontate. Ma la conclusione è amara, così come è preciso l'attacco al tabù della società, per cui, come scrive Michael Holroyd nella postfazione, anche quest'opera di Strachey, come le grandi opere successive, è a suo modo un attacco, da parte di un ironico iconoclasta, all'ipocrisia dell'ordine costituito.

Grande e meritata fortuna hanno sempre riscontrato da noi i romanzi di Saul Bellow. Tranne uno, caduto un po' nel silenzio e che la piacere oggi veder riproposto in edizione economica: *Il dicembre del professore Corde* (Bur, pp. 297, lire 7500). La speranza è che trovi finalmente un pubblico più attento e disponibile. Il romanzo (con qualche spunto autobiografico) contrappone due diverse civiltà e due diversi orrori: quello di Chicago e quello di Bucarest. Alla fine vince, anche se di poco, l'orror americano (in Romania c'è almeno ancora la solidarietà). Quanto basta, credo, per spiegare il silenzio su questo libro, che è per me uno dei migliori dei prolifici e intelligenti scrittori americani.

Siamo ancora nel boom del racconto. E pensare che fino a un anno fa l'editoria respingeva vigorosamente tutti i libri di racconti perché inedibili! Dopo l'abbuffata della scorsa primavera-estate, sono arrivati gli americani, che pare in Italia abbiano riscosso il loro maggior successo (più che in madrepatria); in effetti l'inondazione è stata tale che la lettura di un altro minimalista potrebbe essermi fatale. Comunque, tra la cenere dei racconti è stato possibile reperire anche qualche diamante: ad esempio quelli della scrittrice ucraino-brasiliana Clarice Lispector. *La passione del corpo* (Feltrinelli, pp. 95, lire 12 mila) raccoglie tredici racconti brevi, di valore diseguale ma che valgono assolutamente la pena di essere letti (il precedente libro di racconti *Legami familiari*, era però di livello superiore). Vi si parla (anche) del corpo, delle sue misteriose, felici e terribili esigenze (si legga ad esempio *Rumore di passi*, un racconto di due pagine, con protagonista una vedova di ottant'anni). Scrittura forte e fosforescente quella della Lispector, fatta di improvvisi accensioni, quasi delle scialolate, che quando è al meglio ferma un momento di repentina lucidità, cui si cerca di sfuggire tentando di distarsi da se stessi. Ma «quando si comincia a domandare il perché vuol dire che le cose non vanno bene».

tose, e senza pietà davvero, sembrano poter contare soprattutto sull'assenza dello stato, della legge, di un ordine sociale che in qualche modo si manifesti per dare un poco di ragionevolezza al disastro sociale ovunque molto evidente. Saranno certamente casuali gli accostamenti che in me sono nati nel collocare questi film entro la fase calante - e più pericolosa - del reaganismo. Ma non riesco a dimenticare la grande lezione di Kracauer e la sua inevitabile efficacia nel collegare Hitler a certi film dei suoi tempi.

E *True stories* di David Byrne, film di alta ed esemplare inezia, mostra peraltro quasi un metodo per capire: Byrne ha ricavato le sue storie vere dalla cronaca dei giornali. Quella società della microfotografia diffusa che Byrne racconta con l'estatico stupore di un Alice giornalista, esiste davvero.

E in Italia? Abbiamo le «povere» televisive, a rimirarci che siamo il paese del melodramma. Del melodramma nelle figurine Liebig, naturalmente. Però il «Resto del Carlino» ha appena scritto che il Rolex è un preciso status symbol anche a Bologna. E quindi avremo anche noi le Cenicienta, non è dubbio. E a Nusco è nato un Reagan-Policlino che parla come i negri di Bibi e Bibò, ma potrebbe anche far male, molto male. Qualcuno gli regali un Rolex: se lo metterà al collo e sarà più facilmente riconoscibile come aspirante re.

Reagan uccide Cenerentola

ANTONIO FAETI

ziotto Will Graham che dà la caccia a un nuovo mostro. Il pazzo incarcerato entra in contatto con il suo successore, il pericoloso

l'oggetto e il figlio di Will. Sembra che un serio circuito del terrore domini questa società dove conta solo una tecnologia molto sofisticata, resa però sterile dai continui impazzimenti (anche Will ha fatto il suo bravo passaggio in un ospedale psichiatrico) e dall'ingovernabile mitevolezza in cui tutto è vago e approssimativo. Le scene in cui lo psichiatra, il reaganismo sembra il vero fantasma nell'armadio, quei vecchi gaudenti tratti con garba eutanasia, dopo un po' di piacere strappato ancora alla vita, non fanno pensare a una «soluzione finale» degna della campagna contro gli spettri nella pubblica assistenza condotta dal Partito repubblicano?

In *Manhunter*, scritto da un omosessuale, Michael Mann, uno psichiatra pazzo in carcere, autore di molti omicidi ai danni di sue studentesse, viene chiamato a consulto dal poli-

Segni & Sogni

Non amo i «gialli» di Ed Mc Bain in quanto «gialli», ma li leggo come repertori di tipologie sociali che rammento mi deludono e che, come mi informano, qui dove sto io, ai bordi della periferia dell'Impero, su come funzionano le buddelle dell'Impero stesso, e con più aggressiva pertinenza di altri media. Ma ho letto *Allas Cenerentola*, «Giallo Mondadori» del 1° marzo 1987, un 1987, attratto soprattutto dal titolo, perché sono interessato agli incroci, ai rifacimenti, alle parodie, al «quasi come». La Florida degradata e forsenata in cui si muovono gli «spari» Ernesto e Domingo per cercare la povera prostituta che ha fregato un Rolex e quattro chili di coca al loro capo, è un paesaggio reso con insita precisione. Il rinvio alla Florida è un accordo esplicativo narrativo che consente di sostanziare anche lo sfacelo delle finzioni e dell'Imaginario: «Vi piacerebbe venire a casa con me? - dice lui e sorride - Allora, Cenicienta? Vi piacerebbe venire a casa con me?». «Non sono quel tipo di ragazza - dice lei, e si chiede se non sta imitando troppo Doris Day -. E poi, che cosa significa quello che avete detto? Cenicienta?». Dice lui: «Significa Cenerentola - le

guarda le gambe -. Con le scarpette di vetro? Sembrano proprio di vetro, vero? - dice lei, e sorride.

Il libro di Ed Mc Bain non è solo; altri media per esempio il film, sembrano aver constatato che sette anni di reaganismo possono aver ormai cambiato in modo sostanziale la società americana. Nel 1946 Frank Capra direse il film, Le uccelli, in cui un angelo scendeva dal cielo per mostrare ad un uomo di buona volontà, prossimo al suicidio, quale valore avesse e avesse avuto, la sua vita. Con durezza genitale l'angelo lo faceva vivere per breve tempo nella sua città, ma trasformava - dove si succedono alte pene di ansia, marciapiedi lividi, tetti saracineschi, coloni stralici, si ha globalmente l'impressione che, tra tv impossibile a vedere, vita impossibile a viveri, ci sia un legame infernale, reso evidente

SEGNALAZIONI

Isaac Asimov
•Fondazione e Terra•
Mondadori
pp 402 L 22 000

■ Dopo il postmoderno e il postindustriale ecco il postin fermo ci stiamo entrando avverte in un «avviso ai lettori» il brillante sagista in quanto ormai le mappe dell'infarto sono illeggibili. L'ironica premessa dà l'avvio a un seno documentato viaggio nell'Euro pa cristiana tra visioni dell'aldilà e prodigi dell'ostia

■ Per la gioia dei suoi milioni di lettori il 67enne scrittore russo americano di fantascienza presenta anche in Italia il quinto volume del ciclo destinato alla Fondazione Rientra in scena Golani Trevize e torna d'attualità il nostro vecchio pianeta anche se avvelenato dalla radioattività

Piero Camporesi
«La casa dell'ermita»
Garzanti
pp 262 L 24 000

sione in almeno sei decenni di quella letteratura che avevano cominciato a scoprire Pavese e Vittori. Ma è possibile ricomporre la visionaria dello scrittore nordamericano di questo secolo? C'era una volta lo scrittore eroe fedele al mito vitalistico dell'azione (Hemingway, Steinbeck, Faulkner, Dos Passos) poi vennero i narratori colti (Bell, Malraux, Philip Roth, Capote, Deller) quindi sarà la volta degli studiosi da «laboratori» e degli «writing schools» ecc. Tuttavia se non resta più nulla dei luoghi comuni, la realtà che mostra la cognizione di Giachetti appare ben più stratificata e compiuta.

Fra gli innumerevoli motivi e indizi della sua «verifica», egli segnala ad esempio, negli scrittori che hanno rinnovato il romanzo (William Gaddis, John Barth ecc.) una di scelta «presenza di Kafka». A prima vista potrebbe stupire che nel paese nato e cresciuto sul mito dell'individuo e della libertà si infiltrò l'influenza di un autore che ha descritto l'uomo condannato da un autorità inconfondibile. Ma a guardare bene non è poi tanto strano. Nessuno parla più - si legge - di un alternativa al capitalismo. Nel capitalismo si muove tutto anche l'angoscia anche l'aspirazione del dolore.

PENSIERI
Francoforte oltre Habermas

Albrecht Wellmer
La dialettica moderno post moderno. La critica della ragione dopo Adorno
Unicopli
Pag 136 L 13 000

LUISA BONESIO
■ Aprire la severità teorica del pensiero di Adorno alla pluralità post moderna, trovando non poche consonanze comuni, per mettere sulla moltiplicità in cui si manifesta il contemporaneo, è questo il progetto di Wellmer esponente dell'ultima generazione della scuola di Francoforte. L'interazione di queste tre linee di pensiero - Francoforte, la pragmatica e i testi della finezione e il postmodernismo - delinea in Wellmer un onnisciente nuovo rispetto alla chiusura che la filosofia tedesca nella figura di Habermas ha opposto alla ventata postmoderna.

Per chi conosce le medie dolci questo libro è un prezioso vademecum da tenere a portata di mano in casa o in viaggio, vedi per esempio l'autoprescrizione d'emergenza per curare l'herpes delle labbra o il modo semplice per far passare in pochi minuti i dolori atroci delle coliche rene. Per chi conosce solo la medicina ufficiale questo libro è invece un occasione per vedere cosa sanno fare le medie naturali di cui la scienza accademica ignora ancora tutto salvo l'unica cosa che conta e cioè che funzionano.

SOCIETÀ
Sei anni per dire capitalismo

Roman Giachetti
Lo scrittore americano
Garzanti
Pag 278 L 22 000

PIERO PAGLIANO
■ «La porta si aprì su una stanza in cui regnava due cose sole: un eccellente disordine e un computer. Così Romano Giachetti ci introduce nella casa di David Leavitt già celebrato esponente (con Carver e McInerney) dell'ultima generazione letteraria ma in Usa. È uno fra i molti incontri interventi conversazioni che il collaboratore di «Repubblica» ha da poco raccolto nel libro *Lo scrittore americano* una vivace escur-

Theodor Fontane
«Jenny Treibell»
Marietti
pp 190 L 25 000

■ Giulia e la donna - vissuta tra il 1801 e il 1881 - che Stendhal amò appassionatamente negli ultimi quindici anni prima della morte avvenuta nel 1842. Il pronipote Lapo Rimeri, con l'aiuto di uno studioso ha tratto dall'archivio di famiglia gli elementi per questa biografia

Lapo Rimeri de Rocchi
Giannantonio Stegagno
«Storia di Giulia»
Sellerio
pp 142 L 15 000

■ Dello scrittore tedesco vissuto fra il 1819 e il 1898 viene tradotto per la prima volta in questa occasione uno dei migliori romanzi. Attraverso la storia della protagonista l'autore presenta un penetrante affresco della nobiltà e della nuova borghesia della Berlino d'fine Ottocento

■ Aiutato nella stesura dal figlio Marco e presentato da Gianni Minà, il proprietario della Bussola, il famoso locale versiliese racconta la sua pluridecentennale storia aneddotica curiosità in abbondanza (e anche qualche cattiveria) su personaggi e miti della scena

Vittorio Alitala
«Rajah»
Garzanti
pp 334 L 20 000

■ E il resoconto di un viaggio in Malesia, un Paese dell'Estremo oriente più che mai fra tradizione e progresso fra leggenda e miracolo economico. L'autrice esperta di islamismo corrobora con la serietà scientifica lo scintillio di una prosa degna del grande reportage giornalistico

Sergio Bernardini
«Non ho mai perso la Bussola»
Antonio Vallardi
pp 250 L 19 000

■ La gara del premio di poesia Traiano (Luciano Luisi, Giuliano Manacorda, Walter Mauro, Roberto Muspari, Mauro Luisa Spaziani) ha assegnato all'unanimità al poeta di 5 milioni a Silvio Ramat per il volume «In piena prosa» edito da Amadeus. Un premio speciale di 2 milioni è stato assegnato a Giorgio Bassani per il suo contributo alla cultura italiana del nostro tempo. La cerimonia ufficiale si terrà sabato 20 giugno a Benevento

NOTIZIE

A Ramat il premio Traiano

Un nuovo mensile sui giochi

Settimana del libro a maggio '88

■ Il panorama già fatto dei periodici si arricchisce di un nuovo titolo in un settore poco esplorato quello dei giochi. Si chiama «Giochi Magazin» ha cadenza mensile e in 132 pagine a colori presenta dalle super classiche «parole crociate» ai più recenti video-games. Gli autori (il progetto è di Andrea Vanni il direttore Nuccio Francesco Madera) preannunciano anche spazi dedicati a varie curiosità. Vinseranno la sfida con la vecchia Settimana enigmistica?

ROMANZI

Berlino alla rovescia

Claudio Angelini
Gomorra
Bompiani
Pag 159 L 16 000

FABRIZIO CHIESURA
■ Claudio Angelini fu scoperto da Salvatore Quasimodo che dedicò un'ampia prefazione alla sua raccolta di poesie «Prima della fine». Mano Luizi è stato il padrone del suo secondo libro «Viaggio di nozze» cronaca in versi di una vicenda coniugale. «O Rose thou art sick» (O Rosa tu sei malata) scriveva Hernick in un poema in cui si parlava di un invisibile verme che vola nella notte, intento ad insinuarsi nella «gioia cremisi» che è la rosa per ferirà mortalmente è forse, lo stesso concetto espresso da Claudio Angelini in questo «Gomorra» nel suo modo di vedere il mondo ma lato.

ROMANZI

Pericolo giallo per il presidente

Clive Cussler
Missione Eagle
Rizzoli
Pag 502 L 25 000

DIEGO ZANDEL

■ Dopo «Ricuperate il Titanic» e «Salto nel buio» ecco un nuovo romanzo dell'americano Clive Cussler che ha ancora per ambiente il mare visto in tutta la sua dimensione avventurosa e per protagonisti il coraggioso esperto di recupero subacquei Dirk Pitt, dipendente del Numa. L'ente nazionale americano per le ricerche marine e sottomarine. Non basta. Come in quei romanzi anche in questo «Missione Eagle» è prepotente l'aspetto spionistico che vede impegnati e contrapposti i servizi segreti americani e una organizzazione comunista, dipinta naturalmente sotto le fosche e logore luci della più vettura pubblicitaria anti sovietica e più precisamente del più classico *topo* delle spy stories occidentali e tanto vale accettarlo. Del resto ciò che in definitiva si chiede a un romanzo di spionaggio sono altre cose: il ritmo, la suspense, l'avventura. E «Missione Eagle» offre tutto ciò.

■ C'è una banda di criminali coreani collegata al Kgb che organizza il rapimento del presidente degli Stati Uniti in crociera per ragioni segretissime a bordo del suo paletto «Eagle». Il rapimento e talmente spettacolare da mettere alla berlina l'intero sistema di sicurezza americano. L'Eagle verrà trovato dal solito Dirk Pitt in fondo alle acque del fiume Potomac con a bordo i cadaveri di tutto l'equipaggio. Mancano solo i corpi di tre persone: quello del presidente e del vicepresidente. Che fine hanno fatto? Naturalmente non ve lo diciamo anche se le pagine più avvincenti del romanzo non sono quelle più proporzionali, thriller, che per certi versi ricordano il migliore Alistair MacLean.

ROMANZI

L'Eden non è per tutti

Stanislaw Nieve
Le isole del paradiso
Mondadori
Pag 302 L 21 000

FABRIZIO CHIESURA
■ «Un'isola dei mari del sud a 5 gradi dall'equatore, tra gli alberi d'una foresta splendida che cade a precipizio sul mare un fiume talmente breve da non avere nome esplode in una grande cascata».

Così cominciano queste «Isole del Paradiso» di Stanislaw Nieve. Una bellissima cascata nascosta nella foresta raggiunge ogni cento anni da una viaggiatore che ne rimane incantato: può divenire un richiamo irresistibile. Su essa un giorno qualcuno costruisce un sogno poi un progetto quando un mondo. E la storia s'infittisce. Ma ahimè quanto sono lontane le pagine dalla gioia sbarazzina e nervosa di Stevenson o quelle della cupa intensità di Conrad.

Confetti «Mario Pelino» di Sulmona



TOMMASO LAURENTI

La fabbrica Mario Pelino di Sulmona produce confetti da due secoli. Il bianco nero non restituisce la vanità i colori i disegni dei dolci e delle confezioni, tra decorazioni roccò e tratti di realismo fotografico, che effigiano la fabbrica naturalmente fumante nella riva delle campagne e delle colline. Uliano Lucas ha «fissato» una vetrina allestita su un tavolo lungo rivestito da un drappo rosso e l'ha animata con i visi sorridenti e i grembiuli azzurri delle giovani lavoranti. Foto immobile fissa cercata che riesce comunque a comunicare la vivacità e la simpatia di un qualcosa «cordo» quasi filtrato dei tempi. I confetti nel libro di Lucas («Abruzzo Abruzzo» edito da Fotogramma con una introduzione di Bruno Vespa) sono una immagine passata ma al tempo stesso persistente di una regione che era molto arretrata ma è molto cambiata negli anni più recenti. «Nel '50 - scrive Vespa - un abruzzese guadagnava i due terzi della media italiana. Oggi supera i quattro quinti. Nel '60 l'Abruzzo era la più misera tra le otto regioni del Sud dopo Lucania, Calabria e Molise. Quindici anni dopo aveva il reddito più alto

Eppure l'Abruzzo non ha certo avuto più delle altre regioni in termini di intervento straordinario. Una chiave di lettura della ripresa può essere questa. L'Abruzzo ha bene utilizzato innanzitutto il proprio patrimonio sociale. Anche negli anni più neri la regione è stata sempre la più alfabetizzata del Sud. Non conosce mafia, camorra, grande criminalità organizzata. I confetti di Mario Pelino sono un lavoro di oggi che riconiama la tradizione. Come le pietre, i campi, i canali, le chiese, le strade, le barbabietole di Scurocola Marsicana, il mercato di Sulmona, il caffè Vittoria, la farmacia Crocetti. La raccolta dei mestieri di Uliano Lucas continua proponendo Selenia, Italtel, Hoechst, Fiat, Coca Cola, Telettra, Ferco, Wampum, microprocessori, prodotti chimici, computer bevande gassate, telefonini, video jeans, l'ultima modernità produttiva d'Abruzzo. Immagini chiare, pulite, persino asettiche, fortemente ideologizzate (in omaggio alla «superpotenza» della produzione). PS Non manca un accenno documentato alla politica autostradale. Le geometrie degli incroci sono affascinanti. Ma inevitabilmente non possiedono senso critico.

PERSONAGGI

La tolleranza val bene una messa

Enrico IV re di Francia
Lettere d'amore e di guerra
Archinto
Pag 127 L 14 000

GIANFRANCO BERARDI

■ Figlio di Antonio di Borbone e Giovanna d'Albret regina di Navarra, Enrico IV di Francia (1553-1610) è ricordato soprattutto per la famosa aburra del 1594 che lo condannò dal campo protstante a quello cattolico (consistente) a dover salire sul trono francese («Parigi val bene una messa») e di promulgare, poco dopo, il famoso editto di Nantes che riconosceva agli ugonotti libertà di culto e concedeva ai

paese stremato un periodo di pace religiosa. Ma proprio quando la Francia stava per riprendere la propria collocazione centrale nella politica europea, Enrico IV fu ucciso dall'ex frate Ravaillac.

Tutto questo è arcinoto. Meno conosciuta in Italia è la personalità di questo singolare sovrano su cui getta ora un fascio di luce questa raccolta di lettere, dotata di una bella introduzione di Marina Premoli. Sono missive in grande parte personali dirette ad amici e compagni d'armi alla moglie Maria de' Medici al re Enrico III ad Elisabetta e a G. Arcimmo I d'Inghilterra e soprattutto alle amanti la marchesa di Verneuil «Imperatrice e astuta femmina», se secondo il Sully l'incantevole Gabrielle d'Estrees e la «Bella Consordine» contessa di Craon.

Quello che colpisce di più nella personalità di Enrico e la sua storia è la sua propensione alle discussioni, certe e assolute. Passo con indifferenza di una religione all'altra. Ma i modi tenuti non sono affatto di un varco organico. E così via con un tono fra il ponitacile e lo slacciato tra il frabesco e il truce. Il che in tempi in cui si veniva la possibilità di generare l'uomo scimmia non può fare che buon sangue.

RACCONTI

Se il leone non mangia carne...

Marco Papa
Animalario
Teoria
Pag 80 L 6 000

■ Ognuno di noi tra le proprie letture le proprie imprese e le proprie esperienze seleziona una linea privilegiata che lo guida nell'esercizio del gusto e nella professione della critica. Ma se il gioco è consapevole e forzato fino alle conseguenze estreme si qualifica un opere assai simile a quella di Marco Papa una galleggiante di memorie profane di invenzioni strutturali

■ E' una storia singolare e ispirata nella circostanza dal monsone degli animali. Ne esiste uno zoologico pieno dei mostri della ragione saccheggiati dalle pagine di Kafka e di Carroll di Michaux e di Rilke dalle pagine di Ernsto e di Magnetto. Dalla dottrina fuor tempo del bestiario di Leonardo e del *Fisiologo* medievale.

■ Ma è un'abile e disinvolta. Papa mescola i suoi animali tra loro e li caputula senza riguardi nel mondo della sua vissuta esperienza. Il mirmicileone ad esempio non mangia carne né carne di erba e muore di fame tutto perché insinua Papa e tanto stupido da niente disdicevole mangiare il pesce. L'avvoltoio invece si nutre di mirmicoleone da di giorno il venerdì. La volpe si finge morta e divora gli uccelli che vengono a beccarle la lingua, ma il picchio dal prolone del ventre è capace di ri-guadagnare, are i uscita apprendendo un varco organico. E così via con un tono fra il ponitacile e lo slacciato tra il frabesco e il truce. Il che in tempi in cui si veniva la possibilità di generare l'uomo scimmia non può fare che buon sangue.

ROMANZI

Siamo uomini o robot?

Giuseppe D'Agata
Memow
Rusconi
Pag 272 L 22 000

■ Chi conosce D'Agata solitario attraverso il suo fortunato «Medico della mutua» (romanzo e poi film con Sor di) faticherà non poco a ritrovare in questa sua ultima opera narrativa. L'intrigo qui è molto spesso e si irradia in varie direzioni su terreni di versi ma uniformemente vincolati a demontanze formate di magia dalla scadenza ventennale che incombe per un



SINFONICA

Mahler, 5^a e 6^a perfette

Mahler
«Sinfonie n. 5 e 6»
Direttore: Elihu Inbal
CD Denon 33CO-1088 e
60CO-1327-28

Elihu Inbal e l'Orchestra della Radio di Francoforte proseguono ad altissimo livello la loro incisione delle sinfonie di Mahler (in CD non distribuiti dalla Nowo), particolarmente nella fase centrale del sinfonismo mahleriano, in opere ampie e complesse come la Quinta e la Sesta le qualità migliori dell'interpretazione di Inbal appaiono in bellissima evidenza. La sua rigorosa fedeltà alle partiture, tesa in primo luogo alla chiarezza e trasparenza, sembra attenersi ad una sorta di «oggettiva» sobrietà che elude atteggiamenti interpretativi molto personalizzati, ma presuppone una assoluta sicurezza di penetrazione analitica, e guida l'ascoltatore attraverso i labirinti e le lacerazioni della Quinta e della Sesta con intensa efficacia. In Inbal l'intelligente comprensione delle strutture mahleriane si risolve in una consapevolezza problematica assai persuasiva, soprattutto dove i grovigli polifonici si fanno particolarmente densi e ricchi di complesse ambivalenze.

□ PAOLO PETAZZI

ORATORIO

Una rarità, il giudizio universale

Louis Spohr
«Die letzte Dinge»
Direttore: Gustav Kuhn
CD Philips 416 627-2

«Die letzte Dinge» significa «il Giudizio universale» (letteralmente «le cose ultime») ed è il titolo di un oratorio di Louis Spohr (1784-1859) che risale al 1825-26 e fu per molto tempo il suo lavoro più noto. Oggi di Spohr si ascoltano più spesso alcune pagine strumentali e «Die letzte Dinge» è

□ PAOLO PETAZZI

CONTEMPORANEA

Trattato d'armonia minimalista

John Adams
«Harmonielehre»
Direttore: Edo De Waart
Nonesuch 979 115-1 Wea

diventato una vera rarità l'incisione diretta magnificamente da Gustav Kuhn, con i complessi della Radio di Stoccarda e con quattro validi solisti (Mitsuko Shirai, Mariana Lipovsek, Josef Prottschka e Matthias Höhle) è dunque molto utile, per il valore e per il significato storico di questa partitura, collocata tra i due grandi oratori di Haydn e quelli di Mendelssohn, saldamente radicata nella lunga tradizione storica dell'oratorio e aperta per qualche aspetto in direzione romantica. Non è il caso di aspettarsi effetti stilistici colpi di scena dalla sbarba sovraffusa di Spohr, che soprattutto in alcuni momenti di lirica stupisce raggiungendo gli estri più suggestivi.

□ PAOLO PETAZZI

CHITARRA

Fernandez si conferma grande

Villa-Lobos
«5 Preludi, 12 Studi»
Chitarra: Fernandez
Decca 414 616-1

Nella vasta e molto disuguale produzione di Villa-Lobos la musica per chitarra ha un posto di rilievo: è naturale che due significative raccolte abbiano attirato un giovane chitarrista, Eduardo Fernandez, che in questo disco le suona impeccabilmente insieme con la «Sonata» (1976) di Ginastera. I 12 Studi, scritti per Segovia tra il 1925 e il 1929, sviluppano con libertà ciascuno una particolare figurazione, con una sobrietà inventiva che solo in misura limitata evoca i colori o gli atteggiamenti delle tradizioni musicali brasiliane. Un tono più incline al lirismo nostalgico hanno i «Cinque Preludi» del 1940, dalla gamma espressiva più limitata rispetto ai garbati quadrietti costituiti dagli Studi. Completa il disco la recente «Sonata» di Ginastera, uno strano pezzo che mette insieme in modo un po' sommario ricerche timbriche inconsuete sullo strumento ed evocazione di ritmi sudamericani. Anche qui, comunque, Fernandez si conferma interprete di primo piano.

□ PAOLO PETAZZI

del sinfonismo di fine secolo ecco «Harmonielehre» (cioè «trattato d'armonia»), uno dei pezzi di maggior successo di John Adams, composto nel 1984-85 e, a quanto pare, vendutissimo negli Usa. La popolarità del suo autore presso un pubblico in gran parte diverso da quello della musica contemporanea rende interessante la possibilità di ascoltarne un pezzo, per informazione e per esaminare un fatto di costume, anche se non si riesce a vedere in Adams altro che un professionista unito ad una sconcertante povertà e schematicità di pensiero. Nato nel 1947, Adams ha come punto di riferimento l'esperienza «minimalista», ripetitiva, ma pur usando materiali «poveri» punta su situazioni ed effetti melodicamente e dinamicamente più mossi. Esecuzione impeccabile.

□ PAOLO PETAZZI

Una serie di ben calcolati effetti, costituiti secondo un elementare disegno a grandi blocchi sulla base di un vocabolario che si appropria di aspetti della musica da film e in certa misura anche dell'autore (fortemente semplificata)

■ Compilation scia dopo i recenti concerti del musicista messicano: un'occasione, soprattutto, per riascoltare qualcuna fra le cose più vecchie che hanno impresso Carlos Santana nella storia del rock.

E l'album pesca infatti in ge-

nerosa misura dal primissimo «Santana» del '69 e dai celeberrimi «Abraxas» del '70, con «Samba Pa Ti» (che è un po' di tutto), «Oye como va», «Evil Ways», «Black Magic Woman». Ma arrivando con «Winning», un gustoso pezzo di Russ Ballard, al 1981. In realtà, sorvolando così l'universo di Santana, si ha la netta conferma che non ci sono sostanziali mutamenti di fondo negli anni: c'è un Santana che si butta con sentimento e idee nella musica sporca, nella commissione che, in questo campo, non è di genere e matrice culturale soltanto, ma di spinte creative ragioni di mercato. «Gitan», ad esempio, non è poi tanto «urbo» di «Samba Pa Ti». Poi c'è un Santana senza passione, senza misticismo o perché perso a imitare altri, come nel citato «Winning».

□ DANIELE IONIO

ROCK

Com'erano verdi gli anni 60

Carlos Santana
«I grandi successi»
CBS 450969 1

■ Compilation scia dopo i recenti concerti del musicista messicano: un'occasione, soprattutto, per riascoltare qualcuna fra le cose più vecchie che hanno impresso Carlos Santana nella storia del rock.

E l'album pesca infatti in ge-

POP

Al ritmo dell'anti apartheid

Johnny Clegg and Savuka
«Third World Child»
EMI 2407331

■ Clegg, nato in Inghilterra, cresciuto in Zimbabwe e vissuto poi in Sud Africa, è il musicista che ha dato una mano organizzativa a Paul Simon per il suo album «Graceland», poi con Sipho Mchunu ha formato gli affermatissimi Juluka

e adesso si è messo in proprio con un gruppo chiamato Savuka, che significa «ci siamo svegliati». Tanto per chiarire da quale parte Clegg si sia sempre trovato nel tragico panorama del Sud Africa. Il gruppo è promiscuo quanto a colore della pelle; certamente la musica dell'estremo lembo del continente madre non ha le stesse caratteristiche di calda polinotia di quella di Paesi come Zaire, Nigeria o Camerun, per citare le «etnie pop» più diffuse in Europa; ha, invece, maggiori inclinazioni melodiche. Pur con queste premesse, restano peraltro evidenti le commissioni che Clegg ha, operato con il pop britannico. Non è un disco per forti emozioni «diverse», ma ha suo fascino che però richiede la volontà di farsi affascinare.

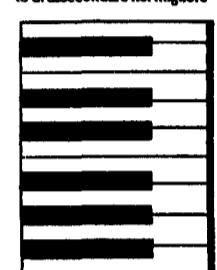
□ DANIELE IONIO

CANZONE

Cantastorie di rock e d'autore

Premiata Forneria
Marconi
«Miss Baker»
Ricordi 6372

■ Rock d'autore: anzi, rock da cantautore. Perché la PFM, sebbene sia un po' il gruppo storico del rock italiano, in realtà si è andata sempre più definendo su atteggiamenti assai simili a quelli che hanno caratterizzato il taglio, lo spirito dei cantautori. La vocalità non ha magari esplicite aspirazioni di protagonismo, eppure Franz Di Cicco prevede, a coni fatti, su quello che è il sound di gruppo: e tale sound sembra più preoccupato di assecondare nel migliore



dei modi le storie che le canzoni raccontano piuttosto che di dettare le proprie leggi. La voglia, il piacere di raccontare, sia pure nei toni di un certo metropolitano surrealismo: proprio qui sono le similitudini, le affinità. Richiami fra loro più strani: Dalla, ad esempio, con Fossati, e naturalmente Battisti.

È un momento, evidentemente, di grande attivismo per la canzone italiana. Ecco, infatti, anche Dori Ghezzi con «Velutini e carta vetrata», Ricordi 6365. Da tempo aveva lasciato intravedere fondate aspirazioni che poco hanno da spartire con le origini. Piero Cassano è il personaggio cui la cantante si è affidata per un definitivo passaggio al rangolo di signora della canzone. Lei convince, però, di più della cornice: troppe smaniosi (la cornice) di apparire sofisticata e preziosa, quanto timorosa di perdere la «comunicabilità». Un mare di reminiscenze, dove c'è più carta di velluto che carta vetrata.

□ DANIELE IONIO

IN COLLABORAZIONE CON
VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

□ DRAMMATICO

«A ciascuno il suo»
Regia: Elio Petri
Interpreti: Gian Maria Volonté, Irene Papas, Gabriele Ferzetti
Italia 1967, Starvideo

□ COMMEDIA

«Speriamo che sia femmina»
Regia: Mario Monicelli
Interpreti: Liv Ullman, Catherine Deneuve, Bernard Blier
Italia 1985, RCA Columbia

□ STORICO

«Il gregge»
Regia: Zeki Ökten
Interpreti: Tarik Akan, Melike Demirag
Turchia 1979, GVR

□ DRAMMATICO

«Eva»
Regia: Joseph Losey
Interpreti: Jeanne Moreau, Stanley Baker, Nona Medicci
G. Bretagna 1962, Durium

□ KOLOSSAL

«La mia Africa»
Regia: Sidney Pollack
Interpreti: Meryl Streep, Robert Redford, Klaus Maria Brandauer
Usa 1985, CIC

□ LOVE STORY

«La donna del destino»
Regia: Vincente Minnelli
Interpreti: Gregory Peck, Lauren Bacall, Dolores Gray
Usa 1957, MGM Panarecord

□ BRILLANTE

«Fuori orario»
Regia: Martin Scorsese
Interpreti: Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino
Usa 1985, Warner Home Video

□ DRAMMATICO

«Power»
Regia: Sidney Lumet
Interpreti: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman
Usa 1986, CBS Fox Panarecord



Quartetto in grande stile

Per riproporre in compact disc Beethoven e Mozart «ritornano» Borciani, Pegreff, Farulli e Rossi

Beethoven: Gli ultimi quartetti

Mozart: I Quartetti

Interpreti: Quartetto Italiano

Philips 416 638-2 e 416 419-2 (8 CD)

PAOLO PETAZZI

Inizia con Mozart e Beethoven il riconoscimento in compact disc delle incisioni del Quartetto Italiano, il leggendario complesso che da diversi anni ormai ha interrotto l'attività, già prima che la morte del suo primo violino, Paolo Borciani, ne sancisse definitivamente la fine. Ora che soltanto il disco resta a documentare il significato della presenza del Quartetto Italiano nella storia dell'interpretazione cameristica nel nostro secolo, la pubblicazione in compact è un necessario, doveroso omaggio ad un complesso che in sala di registrazione è sempre entrato soltanto con il massimo impegno, con il proposito di consegnare al disco testimonianze per quanto possibile «definitive».

Non sono infatti molto numerosi le incisioni che il Quartetto Italiano ha compiuto in una carriera iniziata nel 1945 e durata più di 30 anni: comunque non comprendono l'intero repertorio. È in ogni senso giusta la scelta di cominciare il riconoscimento in CD di Mozart e da Beethoven, due musicisti sui quali il Quartetto Italiano (formato da Paolo Borciani, Elisa Pegreff, Piero Farulli, Franco Rossi) ha lasciato una lezione interpretativa tuttora attualissima, di quelle che ammettono pochissimi paragoni. La registrazione completa (in 8 CD) dei quartetti di Mozart risale agli anni 1967-73 ed è ancora oggi l'unica che accompagni l'ascoltatore attraverso l'intera esperienza quartetistica del grande salisburghese, dagli inizi italiani (per il carattere stilistico e per il luogo della composizione) alle inquiete ricercate del 1773 (l'anno in cui si concludono i viaggi in Italia e in cui la conoscenza dell'op. 20 di Haydn induce Mozart a seguire quel modello), ai maturi capolavori, costituiti dai Sei Quartetti dedicati a Haydn (1782-85) e dai quattro quartetti degli ultimi anni.

La nitidezza, la perfezione stilistica del Mozart del Quartetto Italiano nascono da un'analisi tanto

ricchezza di sfumature che caratterizza la limpidezza del discorso mozartiano, interpretato in una chiave classica, ma con una adesione totale, che si evita ogni rischio di semplificazione. Di adesione totale si deve parlare anche e soprattutto a proposito che il Quartetto Italiano ha lasciato negli ultimi quartetti di Beethoven (incisi tra il 1967 e il 1969): qui davvero l'illustre complesso sembra giunto ad identificarsi dall'interno con la tensione metafisica del pensiero di Beethoven nel suo stadio silente.

La sconvolgente bellezza e le arditezze del linguaggio degli ultimi quartetti si rivelano con una intensità e un senso di interna necessità che ad ogni nuovo ascolto offrono materia di riflessione ed ammirazione: basterebbe ricordare la sottigliezza dell'analisi timbrica e il significato delle scelte di suono compiute dal Quartetto Italiano. Partendo da una omogeneità e fusione perfette il complesso sa giungere a differenziazioni capillari, e si anche rinunciare al «bel suono» accademico inteso per trovare il suono giusto: si veda, per citare un solo esempio, il colore arcaico, quasi da vecchio organo cinquecentesco, suggerito all'inizio della «canzone di ringraziamento» dell'op. 132, e il proseguire del sublime pezzo in una atmosfera estatica e un po' allucinata.



Appassionatamente Parigi

«Les enfants du paradis»

Regia: Marcel Carné

Sceneggiatura: Jacques Prévert

Interpreti: Arletty, Jean-Louis Barrault, Pierre Brasseur. Francia, 1943-45. Mastervideo

ENRICO LIVRAGHI

Strani percorsi dei film d'aristivio. Si nascondono. Si negano per decenni alla visione. E oggi improvvisamente riappaiono - trasmutati nell'universo dell'home-video. Cult-movie inseguiti da sempre, classici perduti nella memoria di lontanissime visioni, edizioni integrali che nessun cineclub e mai riuscito a programmare. I casi non sono molti, ma non neppure così sporadici. E già successo con *M*, di Fritz Lang, ad esempio, o con *Una notte all'opera* dei fratelli Marx, la cui versione italiana viveva solo nel ricordo di antichi e raffinati cultori del nonsense. Succede adesso con *Les enfants du paradis*, il grande film di Marcel Carné e Jacques Prévert, che è finalmente a disposizione, in due videocassette, nella sua versione integrale doppiata in italiano. Doppiaata, però, dalla Rai alcuni anni fa, perché la copia programmata a suo tempo nelle sale nostrane con il titolo (banale) di *Amanti perduti*.

era semplicemente ridotta alla metà della lunghezza originaria.

Les enfants du paradis è un film che dura più di tre ore, ed è diviso in due parti, *Le boulevard du crime* (Boulevard del delitto), e *L'homme blanc* (L'uomo in bianco). Nella edizione italiana, invece, le due parti erano ridotte in una sola, di circa cento minuti, che risultava poco più di un semplice *résumé* di una delle più grandi opere del cinema francese. L'attuale versione edita in cassetta è quella doppiata dalla Rai ed è pressoché integrale.

Les enfants du paradis è un grande affresco della Parigi del 1840, carico di colore post-romantico, di atmosfere febbrili, di scenari da bohème, intriso di vena anarchica e immaginifica dell'universo poetico di Jacques Prévert, che pure ha prodotto opere di grande spessore come *Alba tragica*, o come *Il paro delle nebbie*.

Inps
Diminuisce
la cassa
integrazione

ROMA Cala ancora la cassa integrazione. Nel periodo gennaio-febbraio di quest'anno le ore autorizzate dall'Inps sono state 84 milioni e 821 mila. Nello stesso periodo dell'anno precedente era stato più di 105 milioni (i dati ovviamente si riferiscono ad entrambi i tipi di cassa integrazione sia quella ordinaria che quella straordinaria). La riduzione, in termini percentuali e di diciannove punti.

Anche nel solo mese di febbraio si registra un calo, nell'87 le ore sono state 51 milioni e 393 mila, mentre da dieci mesi prima erano state 57 milioni e 881 mila (con una riduzione quindi dell'undici per cento).

Queste cifre però vanno scomposte. Si viene così a sapere che ad una drastica riduzione della cassa integrazione straordinaria fa riscontro una crescita seppur contenuta degli interventi ordinari.

Altre cifre si riferiscono all'edilizia (che come è noto ha un tipo particolare di cassa integrazione). Nel cantieri durante il bimestre gennaio-febbraio si sono registrate 6 milioni e settecentomila ore, contro le otto milioni di ore autorizzate nello stesso periodo di tempo dell'anno precedente. Stessa tendenza anche per i cantieri. Qui le ore autorizzate sono state 87 le ore di cassa integrazione e sono state un milione e duecentomila contro un milione e centosessantamila dell'86.

La regione che è maggiormente ricorsa alla Cig - va detto però che in questo caso i dati sono ancora provvisori - è stata la Campania a testimonianza di una crisi ancora lunga e difficile. Qui le ore autorizzate sono state tredici milioni (ci si riferisce sempre al periodo gennaio-febbraio di quest'anno) con un aumento di quasi un milione di ore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Subito dopo la Campania, in questa graduatoria, viene il Piemonte, con 10 760 000 ore a gennaio-febbraio '87 contro 18 470 000 dell'86.

In diminuzione gli interventi anche in Lombardia, nel periodo gennaio-febbraio '87. Milano e le altre province hanno avuto 12 milioni e 120 mila ore, contro 19 milioni di ore dell'anno precedente.

Il rapporto Unioncamere-Censis sulle economie locali

Il Sud non tiene il passo

Ieri a Roma l'Unioncamere e il Censis hanno presentato il «sesto rapporto sullo stato delle economie locali» da dove emerge una situazione di incertezza e di contraddittorietà in molti sistemi locali, in particolare in aree come Prato, Carpi, Santa Croce Solfara a spiccate caratteristiche monoproduttive. Si conferma il carattere dualistico della nostra economia.

MARCELLO VILLARI

ROMA Qual è lo stato di salute delle economie locali? Secondo De Rita - il Censis insieme all'Unioncamere ha presentato ieri il tradizionale rapporto sullo stato delle economie locali giunto alla sua sesta edizione - manifesta elementi di incertezza e di contraddittorietà cui non eravamo abituati negli anni precedenti. Gli elementi che caratterizzano questa evoluzione non sono così riassunti radicoppi delle situazioni di crisi aziendali che sono passate dal 10% del '86 al 19% di quest'anno: crisi di quelle aree - simbolo del modello localistico come Prato, Santa Croce sull'Arno, Solfara, Carpi - a spiccate caratteristiche monoproduttive accentuano le zone delle situazioni di crisi quasi il 26% nelle imprese di piccola dimensione.

canon tutte nell'Italia settentrionale sono il 14% del totale delle province italiane ma producono il 30% dell'intero reddito nazionale. In 24 province poi (15 del Nord, 6 del Centro e 3 del Sud) il prodotto e cresciuto a tassi prossimi a quelli nazionali, mentre nel le altre 32 province (9 del Nord, 5 del Centro e 18 del Mezzogiorno) il tasso di crescita è stato inferiore.

Il Censis e l'Unioncamere insistono tuttavia sul fatto che nonostante i dati dell'86 il Mezzogiorno nel corso degli anni ottanta avrebbe dimostrato una certa vitalità «a prova della necessità di rivedere la chiave di lettura del Mezzogiorno come un universo indifferenziato». E si cita ad esempio il fatto che tra le dieci province che hanno registrato il più alto tasso di crescita del prodotto nel periodo 1980-85 vi sono ben otto province meridionali (Avellino, Isernia, Catanzaro, Sassari, Ragusa, Latina, I Aquila e Catanica). Ma c'è da notare il dato non dice molto sulla qualità di questa crescita (per esempio nel caso di Avellino si può supporre l'incidenza avuta dalla vicenda della ricostruzione dopo il terremoto). Un altro spunto di riflessione viene dal fenomeno della natalità di imprese. Il rapporto Censis Unioncamere segnala che nel 1986 e coniurate la forte natalità che ha caratterizzato questi anni. Inoltre la crescita della natalità anche nel 1986 - e tutta concentrata nel Mezzogiorno (particolarmente in Abruzzo e Basilicata) mentre nel Centro Nord si registrano valORIZZAZIONI o in diminuzione. Come si spiega questo andamento? Per la verità i materiali offerti non offrono molte spiegazioni: in ogni caso sembra esserci una conferma più che della vitalità del Mezzogiorno di quella di due regioni in particolare (Abruzzo e Basilicata) che ormai tutte le analisi sull'economia meridionale in dicono avere tassi di crescita (anche industriale) superiori al resto dell'area. Dice il rapporto: «A parte la diversa posizione di partenza delle aree meridionali rispetto a quelle del resto del paese che giustifica il predetto differenziale di crescita forse nel Mezzogiorno - come dice Manzano D'Antonio - si sta verificando con un decennio di ritardo almeno uno degli elementi di generazione di imprese e cioè quello derivante dalla grande impresa in termini di nuova

politica della subfornitura, collocamento dell'eccedenza di lavoro, decentramento della produzione.

C'è tuttavia una chiave che spiega forse molte cose sul l'andamento delle economie locali nel 1986 (in particolare per quel che riguarda il Mezzogiorno). Dice il rapporto che la spinta alla terziarizzazione è continuata anche nel 1986 con un incremento delle imprese che operano nel cosiddetto terziario avanzato. Eppure contemporaneamente - dice De Rita - le imprese locali denunciano una carenza di servizi alla produzione. Come spiegare questa contraddizione si chiedono il Censis e l'Unioncamere? Il problema sta nella qualità dei servizi - e la risposta - è nel fatto che in molte zone (so prattutto del Mezzogiorno) essi hanno «un carattere resi duale, attraiendo forze di lavoro altrove, non impiegabili». Dunque osservava ieri il segretario dell'Unioncamere, Cerri, sul carattere «avanzato» di questi servizi ci sarebbe molto da dire. Tornano qui le considerazioni del presidente dell'Istat Rey sulla qualità e la funzione di questo tanto esaltato sviluppo del terziario nel nostro paese.



Giuseppe De Rita

Genova
Accordo
per i
rimorchiatori

GENOVA Accordo fatto nel porto di Genova tra i sindacati e la «Rimorchiatori nutriti Spai» che aveva avviato una spinosa vertenza minacciando il licenziamento di 110 dei 300 dipendenti, dopo qualche dietrofront aziendale, l'intesa è stata raggiunta su 60 esodi volontari, incentivati e agevolati invece dei minacciati licenziamenti. È stato così scongiurato il rischio di un blocco che avrebbe potuto portare alla paralisi completa dello scalo genovese, dal momento che il servizio di rimorchiaggio condiziona ogni entrata e ogni movimento in porto.

Sempre a proposito di porto ieri si è svolta l'assemblea annuale dell'associazione degli agenti marittimi di Genova: il presidente Paolo Sceni ha avuto modo nella sua relazione di rilanciare la polemica sulla riserva di lavoro a favore delle compagnie portuali garantita dall'articolo 110 del Codice della navigazione, ha ribadito infatti la richiesta degli agenti marittimi di una modifica legislativa, in quanto il 110 rappresenterebbe «a raccomandata difesa di un monopolio che ostacola lo sviluppo e il progresso».

Pertusola Sud
L'azienda
ritira
le denunce

CROTONE (Catanzaro) I dipendenti della «Pertusola Sud» azienda di Crotone che produce zinco e suoi derivati hanno sospeso ieri lo sciopero che avevano iniziato il 26 maggio per protestare contro la mancata approvazione del piano di ristrutturazione e di rilancio dell'industria (che fa parte del gruppo francese «Penna Roja»). La decisione è stata presa dopo che la direzione dell'azienda ha accolto la richiesta fatta dal segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato (che ieri aveva avuto un incontro con i lavoratori in sciopero) di ritirare le denunce contro i dipendenti al prete del lavoro di Crotone.

Sempre su proposta di Pizzinato ieri si è svolto anche un incontro tra la direzione e il consiglio di fabbrica dell'azienda. Pizzinato, durante l'assemblea dei lavoratori ha detto di ritenere «giusto» i motivi dello sciopero, sostenendo che quella apertasi alla «Pertusola Sud» «è una verità che deve mobilitare i in tero movimento sindacale calabrese». La ripresa dell'attività produttiva della «Pertusola Sud» consentirà di completare il canco di tre motonavi ferme nel porto di Crotone.

Turci: «Cambierò così»

Entro giugno
 pieno regime
 per la direzione coop

ROMA «Siamo in una fa-

si di transizione, da un movimento di massa siamo diventati un'organizzazione di imprese», così Luciano Berardi, vicepresidente fotografata la Lega oggi. Il congresso non nemmeno un mese fa ha cambiato completamente la direzione. A fine giugno - annuncia Turci - saranno anche risolti i nodi della presidenza (a sei o a otto?) e della direzione. Poi la Lega cercherà di riorganizzarsi di proiettarsi verso il nuovo. «Oggi - confessano senza mezzi termini i massimi dirigenti - non abbiamo un'organizzazione adeguata a dirigere un sistema di imprese. Le aziende sono cresciute la Lega non. Ma non vi saranno vischiosità gelosie di apparato, spine, centrifughe delle imprese». Abbiamo un buon capitale di fiducia da spendere - dice il presidente Lanfranco Turci - E poi la Lega non è una struttura che si governa dall'alto, premendo i bottoni di comando. E come pensate di ottenerla? «Oggi la rappresentanza politico sindacale non basta più. Dobbiamo pensare come sistema e far crescere le nostre capacità progettuali. La sfida sta proprio qui». Potrebbe esservi chi teme una vostra crescita. «Non abbiamo nemici ma solo concorrenti. E i concorrenti sono potenziali alleati», sentenza Berardi.

Il pentapartito non è riuscito a rimuovere gli intoppi legislativi che impacciavano l'attività della cooperazione in Italia. Anche le risorse finanziarie sono state insufficienti. In un documento la Lega chiede al prossimo governo maggior attenzione per il settore e, soprattutto, una politica di programmazione. Per il Sud si chiede una riforma dell'intervento «allucinante», ha definito Turci le ultime nomine

GILDO CAMPESATO

ROMA «Una spinta al consolidamento dello stato democratico e all'affermarsi delle forze politiche che operano per il rinnovamento le riforme ed il progresso economico e civile del paese» è quel che un documento della Lega delle cooperative si augura esca dalle urne elettorali. Una forma mascherata di fiancheggiamento a qualche partito? Lanfranco Turci presidente delle cooperative rosse nega secco: «No dice Siamo assolutamente autonomi

non diamo indicazioni di voto come fanno altre organizzazioni (la polemica e con la Concooperative, apertamente schierata con la Dc, n.d.r.). Però non possono nemmeno dimenticare che siamo anche una forza di cambiamento non una pura e semplice agenzia di imprese».

E cambiare per la Lega significa soprattutto avere un governo che messo alle spalle le ventate di liberalismo cominci ad affrontare i problemi strutturali del paese in un ottica di programmazione. L'arresto del calo dell'inflazione e i rischi di recessione le mille disfunzioni della società italiana sono tante pale al piede dello sviluppo. Da parte

la Lega è disposta a buttarci in campo tutta la propria forza economica ed organizzativa (25 mila miliardi di fatturato, 16 mila imprese, 4 milioni di soci) a mobilitare risorse umane e finanziarie. «Siamo l'unica struttura che può dare risposte in termini nuovi al problema dell'occupazione e della promozione di imprenditorialità», dice con orgoglio Luciano Bernardini, vicepresidente della Lega - Tuttavia ci vuole un attenzione del governo ed una riforma legislativa che permettano di sprigionare le energie necessarie».

Un modo elegante per chiedere aiuto allo Stato? Turci nega con decisione: «Il problema - spiega - non è di di-

fendere interessi corporativi o di organizzazioni, bensì di creare un quadro che ci permetta di operare la nostra e offerta allo sviluppo del paese, particolarmente in relazione ad obiettivi quali l'occupazione giovanile, la difesa e la riforma dello Stato sociale e la tutela dei consumatori e lo sviluppo del Mezzogiorno».

Ciò che la Lega lamenta, è soprattutto la mancata revisione di una legislazione che finisce

anche nel 1947. Oggi la cooperazione è un grande movimento economico e finanziario che si trova

stretto tra norme che rendono

ardue la remunerazione del

capitale di rischio. L'acquisi-

zione di risorse finanziarie

è attuazione di investimenti a

medio e lungo termine. Inoltre denunciato in via Guatella

è gran parte della inciden-

za pubblica al sistema impre-

prenditoriale e andata quasi

integralmente alle grandi impre-

se pubbliche e private».

Una affermazione esplicita

che porta alla bocciatura del pro-

getto di legge oggi. «Non vi è stata una

vera politica cooperativa in

termine di una legislazione che tranne

qualche ritocco data ancora

1947. Oggi la cooperazione è

un grande movimento econo-

mic e finanziario che si trova

stretto tra norme che rendono

ardue la remunerazione del

capitale di rischio. L'acquisi-

zione di risorse finanziarie

è attuazione di investimenti a

medio e lungo termine. Inoltre

denunciato in via Guatella

è gran parte della inciden-

za pubblica al sistema impre-

prenditoriale e andata quasi

integralmente alle grandi impre-

se pubbliche e private».

Una affermazione esplicita

che porta alla bocciatura del pro-

getto di legge oggi. «Non vi è stata una

vera politica cooperativa in

termine di una legislazione che tranne

qualche ritocco data ancora

1947. Oggi la cooperazione è

un grande movimento econo-

mic e finanziario che si trova

stretto tra norme che rendono

ardue la remunerazione del

capitale di rischio. L'acquisi-

zione di risorse finanziarie

è attuazione di investimenti a

medio e lungo termine. Inoltre

denunciato in via Guatella

è gran parte della inciden-

za pubblica al sistema impre-

prenditoriale e andata quasi

integralmente alle grandi impre-

se pubbliche e private».

Una affermazione esplicita

che porta alla bocciatura del pro-

getto di legge oggi. «Non vi è stata una

vera politica cooperativa in

termine di una legislazione che tranne

qualche ritocco data ancora

1947. Oggi la cooperazione è

un grande movimento econo-

mic e finanziario che si trova

stretto tra norme che rendono

Ieri minima 11°
massima 26°

Oggi
Il sole sorge alle ore 5.37
e tramonta alle ore 20.39

ROMA

Elezioni Alle 18 l'incontro con Natta

Quattro chiacchiere con Natta verso sera a piazza Farnese. L'appuntamento è stasera per le 18 e trenta. L'occasione è ghiotta. Il segretario generale del partito comunista risponderà alle domande degli studenti romani una faccia fuori dagli schemi e senza reti. Moltissimi giovani hanno risposto all'invito della Fgci di scrivere per oggi le domande, le richieste e le critiche sui quali si vuole che Natta risponda. In pochi giorni sono state distribuite più di cinquantamila schede. Niente paura, nessun gioco delle tre carte, con questa Fgci si può stare certi che in cima alla pila ci saranno proprio le domande più pepate, nè a scanso di eliminare, e messo da parte di Natta di avere un dibattito addomesticato.

Una serata che si annuncia interessante e diversa in una campagna elettorale dove i leader degli altri partiti non fanno apparenze se non la claque al seguito e fanno di informazione pubblica pronta ad amplificare le gesta di un incontro come quello di questa sera e davvero inusuale. Insieme a Natta a discutere con i giovani ci saranno anche il segretario nazionale della Fgci Pietro Folena e il candidato per il Parlamento dei giovani comunisti della circoscrizione del Lazio, Nicchi Vendola. Al centro della serata stanno almeno a quattro risultati dalle schede che sono state raccolte: ci saranno i temi del lavoro della scuola, della pace e il disarmo, del nucleare, della droga. Ma c'è da attendersi una botta e risposta su tutti i temi che sono sul tappeto e sulla politica del Pci. Al centro insomma ci sarà il confronto e in questa campagna elettorale sarà determinante non e poco.

Regione Ziantoni non si dimette

L'assessore regionale alla Sanità di Cisl, Ziantoni, non si ripensava. Ieri mattina ha rilasciato le dimissioni annunciate venerdì scorso dopo la bocciatura nella commissione Sanità della sua delibera sui tetti di spesa per le Unità sanitarie locali. La giunta regionale ha rappresentato ieri mattina il provvedimento sconfitto «in presenza della solidarietà del presidente Landi e della giunta - ha dichiarato Ziantoni - ho deciso di rinunciare alle dimissioni». La decisione non chiude però la minaccia apertasi in Regione appena dieci giorni dopo la costituzione del pentapartito. Il Psi non vuole partecipare alle riunioni della commissione Sanità fino al momento in cui non si eleggerà presidente il loro consigliere Luigi Pallottini.



Il corteo dei comunisti in centro durante la giornata di mobilitazione sui lavori

Il caso dell'istituto Piaget Ammissioni d'ufficio senza aver svolto gli scrutini E il provveditore lo sa

Tutti ammessi agli esami?

La storia degli scrutini è ben più aggrovigliata di quanto rivelino i dati del Provveditorato. Un «caso» è scoppiato al Piaget dove si è dato il via agli esami senza che siano mai stati svolti gli scrutini. E il provveditore ha tacitamente assentito. Intanto ieri migliaia di studenti hanno partecipato al sit in di protesta davanti al ministero della Pubblica Istruzione al grido di «Falcucci vattene».

ANTONELLA CAIAFA

Torna alla ribalta un lontano parente del «sei poisti» come possibile via d'uscita (ma è legale) dal palco del black out degli scrutini. All'Istituto professionale Piaget di Alessandria tutti gli studenti sono stati ammessi agli esami d'ufficio. Il provveditore, informato di quest'insolita prassi, ha tacitamente assentito e i professori ribelli aderenti ai Cobas, che se con il broncio si sono presentati puntualmente in aula per dare il via alle interrogazioni. Un altro segnale che sul fronte di pagelle ed esami la situazione degli istituti professionali (i primi a far i conti con le scadenze di fine anno) è ben più aggrovigliata di quanto lascia intendere gli ottimistici dati forniti dal provveditore. Solo in 8 istituti su 43 (Sisto V, Zappa, Confalonieri, Giulio Romano, Ferrara e Istituto per l'alimentazione) scrutini ed esami sarebbero ancora bloccati.

Intanto ieri mattina una marea di t-shirt e blue-jeans ha invaso lo scalone e il marciapiede antistante il ministero. Al centro insomma ci sarà il confronto e in questa campagna elettorale sarà determinante non e poco.

Il racket fa irruzione in un circolo

Ragazzo ferito per errore mentre gioca a biliardo

Stava giocando a biliardo con gli amici in un circolo ricreativo di Aurelio quando tre persone sono entrate e hanno iniziato a sparare Stefano Raimondi, un muratore di 21 anni e rimasto gravemente ferito da un proiettile di rimbalzo, che gli ha spappolato la milza e forato un rene. Se la caverne, ma ha rischiato di morire solo per aver scelto per giocare un locale sotto il tiro del racket delle estorsioni.

GIANCARLO SUMMA

Rischierà di morire per una partita di biliardo. E c'è andato di mezzo. Erano da poco passate le dieci di luna e nel locale non c'erano più di dieci persone. Sono entrati tre ragazzi a colpo d'occhio all'addome di un colpo di pistola di rimbalzo mentre faceva una partita con gli amici in un circolo ricreativo in via Bondi, all'Aurelio. Uno due colpi, in aria e per terra, per sonno usciti correndo e l'uomo con la pistola ha sparato ancora stavolta contro il gestore del locale.



La protesta degli studenti ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Il sit in è durato finché non sono stati ricevuti

denti in una circolare poi riti

«Abbiamo chiesto le dimis

ioni del Falcucci - ha rac

contato Marina della Fgci stu

dentessa del Mammiani - lo ab

biamo gridato con gli slogan

Abbiamo avuto anche il co

raggio di ripeterlo al capo di

gabinetto del ministro che

unico si è degnato di riceverci

Il funzionario ministeriale

che ha incontrato la delega

zione non ha potuto far altro

che garantire di riferire al mi

nistro le precise richieste pre

sentate dagli studenti, revoca

definitiva del provvedimento

sugli scrutini commissionati

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Al megafono messo a disposizione dalla Fgci si sono alternati anche alcuni professori aderenti ai Cobas. «Siamo contenti - ha detto Fabrizio docente del «Silvio D'Amico» - che finalmente la protesta degli insegnanti abbia trovato tanta solidarietà fra gli studenti. Ma fra i ragazzi l'appoggio

è stato scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scuola che garantisca davvero

il diritto allo studio.

Insomma la scuola resta un

mosaico con migliaia di pezzi

difficili da far combaciare.

«L'intesa raggiunta fra gli insegnanti ha consentito una soluzione positiva della vertenza scuola

- ha scritto in un comunicato il comitato direttivo della Cgil Lazio - È stata sospesa la circolare Falcucci sui commissari

ai Cobas non e incondizionata

continuazione della trattativa

tra governo e insegnanti per

una soluzione politica della

scu

La città dimenticata / Testaccio

Le case popolari salvate

«La Cassa di Risparmio ha tentato di cacciarmi ma ci siamo opposti»

Le aree abbandonate

«Utilizziamole subito in attesa dei grandi progetti»

«Vecchia Roma ti difenderemo»

Chiuso tra il Tevere, l'Aventino, il Monte dei Coccii e il vecchio mattatoio, Testaccio conserva ancora le tradizioni della vecchia Roma popolare. Costruito agli inizi del secolo per gli operai della capitale, è l'unico quartiere del centro che ogni anno aumenta la sua popolazione. Ma qui non mancano traffico, smog, poco verde e intanto le grandi risorse come il mattatoio restano abbandonate.

CARLA CHELO

■ Sono passati quattro anni da quando la Roma ha vinto lo scudetto, ma nella piazza di Testaccio nessuno è preso la briga di cancellare il gigantesco simbolo della Roma disegnato sul asfalto in quel momento d'entusiasmo. Anche nei negozi del quartiere il giallo e il rosso fanno spesso capolino e il macellaio del mercato tra le sue «carne scelte» mostra un orologio dai colori capolino, che ha le facce dei giocatori della squadra al posto delle ore. Non è antico come Campidoglio né bello come Campitelli, eppure a Testaccio, il «cuore» popolare della città si avverte più forte che altrove.

Ma il calcio non è l'unica passione. Nel primo anzi nel l'unico quartiere costruito e progettato per gli operai della capitale (a due passi dal mattatoio e dal gasometro) la politica occupa un altro posto di rilievo. Elezioni si siedono nei bar, al centro anziano, nella piazza della politica più minuta: i problemi del quartiere un po' dappertutto. Il primo incontro con gli abitanti del quartiere avviene nella piazza di Testaccio sotto alle case popolari, che appartenevano alla Cassa di Risparmio, murava la porta d'ingresso. Il disegno era chiaro: «accarezzare alla chincella i vecchi inquilini e realizzare dei guadagni vendendo in blocco o buttan di guai e costituendo ex novo un palazzo in una zona che era diventata ormai centrale e pregiata».

Ma le operazioni non andò in porto. La mobilitazione degli inquilini e del comitato di quartiere grazie alla sensibilità della giunta è riuscita a cambiare il finale a questa storia così non solo sono state difese le famiglie ma si sono conservati dei palazzi unici nel loro genere. Le abitazioni hanno il ballatoio come nelle case a ringhiera di Milano (furto costruite da una ditta del

Nord) e sono un esempio importante di «casa mummia» (un blocco di alloggi serviti a due da una scala). Tra quei muri e scritta a tutto tondo contro speculazione e grandi imprese ma l'indifferenza e la lentezza della nuova amministrazione stanno un po' sterpendo la soddisfazione di gli abitanti. Stessa fine pur troppo rischia di fare l'area di fronte al Monte dei Coccii dove doveva sorgere un palazzo popolare. Progetti pronti, ruoli al lavoro ma tutto è fermo da tempo per ordine della sovintendenza. In quel terreno ci sono resti antichi.

Per il resto i guai di Testaccio sono un po' quelli della città: manca il verde e accerchiato dal traffico nessun impianto sportivo (tranne quelli della parrocchia) pochi luoghi d'incontro per gli abitanti. Eppure nella zona le risorse sono addirittura straordinarie: basta alzare gli occhi sulla destra e c'è l'Aventino alle spalle gli scavi del porto fluviale e sulla destra ecco il più grande «pezzo» di archeologia industriale della città: il mattatoio. Inutilizzato dal 75 avrebbe dovuto diventare verde urbano. Poi si decise di strutturarlo e la giunta di sinistra presentò un progetto per farne la città della scienza. Un progetto ambizioso che per il momento non viene realizzato e gli abitanti del quartiere (l'unico del centro storico dove invece di diminuire aumentano da 14 mila sono diventati 16 mila) chiedono che almeno fino a che non sarà possibile realizzarlo tutto il progetto il loro boario e altri spazi siano dati in uso ai cittadini per risolvere almeno una parte dei loro problemi.

E se a Testaccio - nonostante tutto - si vive bene, se gli abitanti sono riusciti a mantenere vive tradizioni e abitudini e a vincere anche qualche battaglia, qualche momento è anche della sezione comunista. «È venuto come lavorano - protesta un inquilino, che ha dovuto abbandonare la sua abitazione - danno due colpi di martello e si fumano una sigaretta, altri due colpi di martello e poi una ciucchiella.

«E non è un caso - spiega Carlo Di Cicco - se qui il Pci

ha mantenuto una presenza massiccia». Nelle comunali dell'85 ha ottenuto il 41,1% dei voti, appena un punto e sette in meno rispetto alle comunali del '76 (42,7%). Il numero storico di Testaccio è del '79 quando il Pci ebbe 38,9% dei voti. Più bassa ed in continua erosione la forza del la Democrazia cristiana. Dal 31% ottenuto nelle comunali del '76 e scivolata nell'83 al 26,5%. Il partito socialista invece pur non essendo una forza rilevante è in continua crescita dal '76 ad oggi. Dal 7,6 delle comunali '76 è passato alle 8,8 nel '81 ed è arrivato al 9,1% nelle comunali dell'85. Ma il fenomeno di maggior rilevo nella zona è l'astensione: il partito degli astensionisti non votanti è diventato la seconda forza dopo il Pci.

«Er compagno scompagno»

Dicono che buona parte di queste astensioni più che di protesta sono semplicemente quelle delle persone anziane. Sarà certo e che dopo una visita al centro anziani ospitato nel vecchio mattatoio di tutto si può dire tranne che ci siano persone stanche. Nel cortile hanno piantato le rose all'interno c'è un piccolo bar: sono tutti al lavoro per sostituire i nuovi libri appena giunti per la biblioteca. E in più alcuni non nascondono un'aria di festa particolare. E successo che alle elezioni interne i comunisti hanno vinto alla grande. Per festeggiare Teatro di Stazio poeta filosofo e artista nonché iscritto al centro recita una breve poesia romanesca: «Er compagno scompagno». La conosce alla perfezione e la recita con maestria. «Questo è niente - sorride - che se vinciamo alle elezioni guro che dirò tutta la scoperta dell'America di Pascarella».

Secondo il Pci non ha controllato

Scandalo pannolini La Regione sotto accusa

ANTONIO CIPRIANI

■ Che in via Verrione a Monte San Biagio in provincia di Latina, ci siano centinaia di invalidi fortemente bisognosi di «pannolini» per inconti neri e protesi ortopediche è possibile. Ma difficile da credere che il 60% degli abitanti di quella via siano invalidi. Così come è difficile credere che di punto in bianco gli incontinenti nella sola Usl del centro storico, la Rm1 siano diventati talmente tanti da far lievitare la spesa per i pannolini da 2 miliardi e 400 milioni del '84 agli 11 miliardi previsti per il '87. Oppure che il tarrifario recentemente approvato dalla Regione preveda il costo di ogni pannolone tre volte maggiore a quello di mercato. Coincidenza? Forse no. Sconcertanti anomalie di nunciate numerose volte alla magistratura, dal gruppo comunista della Usl Rm1 che nel corso di una conferenza stampa ieri mattina ha annunciato di aver chiesto al sostituto procuratore di essere ascoltato. La magistratura ha risposto a «spiegare» registri e fatture di ogni Usl per vedere cosa c'è dietro i pannolini d'oro. Primo «atto» è stato l'arresto di un primario del Santa Maria della Pietà, Quirino Granata e di altre otto persone. Durante la perquisizio-

ne nei magazzini della Usl Rm1 furono trovati 8000 pannolini con 15 paia di pannolini. La prima volta che abbiamo denunciato l'anomalia dei metodi di spesa per i materiali protesi - ha detto Nando Agostinelli, comunista ex presidente della Rm1 - è stato nell'83. Scissi alla Regione esprimendo perplessità sulle modalità dell'accertamento dei requisiti, che spesso non rispondevano alla normativa regionale. Era il giugno dell'83 l'assessore agli Enti locali della Pisana Gabriele Panzica rispose in modo assolutamente evasivo, sostenendo che alle Usl spettava solo pagare. Ma a far esplodere un mercato che fino a quel momento era assolutamente insensibile quello dei «pannolini» non carozzelle materassate per invalidi, fu il decreto del marzo 1984 del ministro della Sanità che in pieno periodo di «tagli alla spesa pubblica» diede facoltà alle Regioni di autorizzare forniture straordinarie. La Regione assunse con una propria delibera i dettami del decreto da quel momento in poi una semplice prescrizione medica con la domanda di invalidità (non il riconoscimento) poteva far ottenere pannolini ed altri presidi sa-

niti. «Dall'84 ad oggi - ha detto Francesco Prost, del comitato di gestione della Rm1 - soltanto per pannolini la spesa è cresciuta del 75%. Ogni anno sfonda le cifre previste dal bilancio ma la Usl deve ugualmente pagare tutto anticipando ai soldi da altre voci: se non arrivano integrazioni regionali perché altriamenti le ditte fanno ricorso al tribunale. C'è rabbia nelle parole dei comunisti dopo anni di denunce inascoltate. «C'è un preciso disegno della Regione - ha detto Agostinelli - nel non voler governare la spesa in questo settore. Che controlli sono stati eseguiti? Nessuno. Nonostante le numerose denunce del Pci, i comunisti sono passati ad elencare una serie di «stranezze». La doppia fatturazione alla Usl Rm1 dove la Tesai (ditta fornitrice di pannolini) presenta due fatture per esigere il pagamento delle stesse cose. «Chiesi spiegazioni - ha detto Prost - ma ambedue le fatture sparirono anche dal meccanografico. Altra «stranezza»: il prezzo dei materassi speciali, fatturato dalla Tesai un giorno 190 mila lire e un altro 324 mila. Oppure l'anomalia del prezzo della Regione che aveva stabilito per esempio 2150 per un pannolone contro il prezzo di mercato 900 lire.

Lo ha denunciato il Sunia

«Dal Campidoglio 859 alloggi elettorali»

L'accusa parte dal Sunia. I assessori alla casa Siro Castrucci, dc, sta in questi giorni assegnando 859 appartamenti in base ad una graduatoria provvisoria approvata dalla giunta il 21 maggio. Praticamente sconosciuta questa graduatoria non è stata neanche alle circoscrizioni. Il Sunia ha deciso di renderla pubblica. Intanto non sono consegnati 2147 alloggi già pronti.

STEFANO DI MICHELE

■ Scrive molto in questi giorni l'assessore capitolino alla Casa dc Siro Castrucci. Innanzitutto alle 919 famiglie che sono nella graduatoria provvisoria per l'assegnazione di 859 appartamenti acquistati dal Comune. E con poche parole sono partite addirittura prima della riunione di giunta del 21 maggio che ha approvato questa graduatoria. E non le elezioni sono alle porte e dal Campidoglio l'assessore Castrucci sarebbe ben felice di spiccare il salto fino a Montecitorio. La denuncia è stata fatta ieri mattina in una conferenza stampa dal Sun a Roma. «Invece di fare alti concetti al Cmune pensano soltanto a manovre clientelari» dicono. La storia e questa da molto tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa con lo strato eseguito. E per lungo tempo non se e più parlato, anche se da tre mesi questa graduatoria è diventata definitiva. Ora alla vigilia del voto cominciano le assegnazioni sulla base di quella provvisoria. Il bando di concorso per gli 859 appartenenti risale al novembre dello scorso anno e riguarda i cittadini già fuori casa

TELEROMA 56

GBR

Ore 10 «Fuga dal riformatorio film 13 55 «Dancing Days» novela 14 55 «Fitz Patrick» telefilm 16 Cartoni animati 18 25 «Anche i ricchi piangono» novela 19 00 «Dancing Days» novela 20 00 «Chico and the man» telefilm 20 30 «La scomparsa di Almee» film 22 35 «Il banco della difesa» telefilm 1 «De testa tra le piume» film

N. TELEREGIONE

Ore 15 30 «Medicina senza frontiere» 16 Cartoni animati 17 30 «Il nemico alla porta» telefilm 18 20 «Ryan» telefilm 18 55 «Rosa di Ionta» novela 19 50 «Rubrica 22 00 Vacanze show 22 30 Arte e spettacolo 23 1 falchi della notte 0 15 Oasi Lazio 0 30 America Today 0 40 News

■ PRIME VISIONI ■

ACADEMY HALL L 7.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30) ADMIRAL L 7.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett, Ornella Muti DR (16 22 30) ADRIANO L 7.000 Il rubello di Michael Chapman con Tom Cruise DR (17 22 30) ALCIONE L 5.000 La coda del diavolo di Gregg Traves con Robin Runci, Isabelle Pasco DR (17 22 30) AMBASCIATORI SEXY L 4.000 Film per adulti 11 00 13 30 16 22 30) Via Montebello 101 Tel 4267789 RIVOLI L 7.000 La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger, Theresa Russell G Accademia Agata 57 Tel 5408901 ROUGE ET NOIR L 7.000 La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger, Theresa Russell G (16 30 22 30) ROYAL L 7.000 True Stories di David Byrne con John Goodman, Anne McEnroe DR (17 22 30) ARISTON II L 7.000 Figli di un amore di R. Hanes con Marlene Martin e William Hurt DR (17 15 22 30) ARISTON II L 7.000 La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell G Galleria Colonna Tel 6793267 ASTORIA L 6.000 Tentazione con Karinne Michelon E Via di Vito Belard 2 Tel 510705 ROYAL L 7.000 Figli di un amore di R. Hanes con Marlene Martin e William Hurt DR (17 15 22 30) AUGUSTUS C to V Emanuele 203 L 6.000 Il bostoniano di James Ivory con Vanessa Redgrave, Christopher Reeve, DR (17 20 30) AZZURRO SCIPIONI V degli Scioni 64 L 4.000 Ore 18 30 Il coltello nell'acqua ore 20 30 Repulsion ore 22 30 Per favore non mordermi sul colpo BARBERINI Piazza Barberini Tel 4751707 BLUE MOON L 5.000 Film per adulti (16 22 30) Via dei Cantoni 53 Tel 4743936 BRISTOL L 5.000 Film per adulti (16 22 30) Via Tuscolana 950 Tel 761524 CAPRICCIA Piazza Capriccia 101 Tel 6795697 CAPRICCHETTA Pza Montecitorio 125 Tel 6795697 COLA DI RIENZO L 6.000 S'attende e 1/2 di A. Lyne con Mickey Rourke DR (16 22 30) DIAMANTE L 5.000 Spectre di Marcello Avallone con John Peppi, Karine Michelon (16 22 30) EDES L 5.000 Così è la vita di Blake Edwards con Piazza Cola di Renzo 74 Tel 380188 Embassies L 7.000 Speriamo che sia femmina di M. Mori Via Stazione 7 Tel 870245 EMPRE L 7.000 Mio amore mio di Nagisa Oshima con V. Reggia Margherita, 23 Tel 5577197 ESPERIA L 4.000 Uomini di Doris Dorne con Uwe Ochsenknecht DR (17 22 30) ESPERO L 5.000 D'Annunzio di Sergio Nasca con Roberti Via Nomentana Nuova 11 Tel 859306 ETOLE L 7.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett, Ornella Muti DR (16 22 30) EURICINE Via Lixi 32 Tel 5910986 EUROPA L 7.000 Pantera Rossa - Il mistero Clouseau di Blake Edwards con Ted Wass, David Niven DR (16 15 22 30) FIAMMA Via Bissolati 51 Tel 4751100 GOLDEN Via Taranto 36 Tel 7595602 GREGORY Via Gregorio VII 180 Tel 63806000 HOLIDAY Via B. Marcello 2 Tel 858326 INDUNO Via G. Induno Tel 582495 KING Via Pogliano 37 Tel 8319541 MADISON Via Chiubri Tel 5126959 MAESTOSO Via Appia 416 Tel 7680638 MAJESTIC Via S. Apostoli 20 Tel 6794908 METROPOLITAN Via del Corso 7 Tel 3609933 MODERINETTA Piazza Repubblica 44 Tel 4620285 MODERNO Piazza Repubblica Tel 4620285 NEW YORK Via Cave Tel 7810271 PASQUINO Vico del Pede 19 Tel 5803622 PRESIDENT Via Appia Nuova 427 Tel 7810146 QUIRINALE Via Nazionale 20 Tel 462653 QUIRINETTA Via M. Minghetti 4 Tel 5790012 PRIME VISIONI ■

Ore 17 30 Motori 18 Treno 18 30 Si o no 19 30 Cinerama 20 15 News 20 40 America Today 20 50 «Caccia al ladro d'autore» film 22 00 Vacanze show 22 30 Arte e spettacolo 23 1 falchi della notte 0 15 Oasi Lazio 0 30 America Today 0 40 News

CINEMA

□ OTTIMO

○ BUONO

■ INTERESSANTE

ROMA

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascienza G Gallo H Horror M Musica SA Satirico S Sentimentale MS Storico Mitologico

Teresa è davvero straordinaria CAPRANICHETTA

O RADIO DAYS Un altro gioiello firmato Woody Allen non è il migliore da regista ma un regista abituato ai film perfetti si può anche accasare di qualche colpo. La storia è una storia di spionaggio, la voce fuori campo (nella commedia) era dello stesso Woody, ci porta negli anni '30, la cui vita era scandita da vicende e piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O MAX AMORE MIO

Un altro gioiello firmato Woody

Allen non è il migliore da regista

ma un regista abituato ai film

perfetti si può anche accasare di

qualche colpo. La storia è una storia

di spionaggio, la voce fuori campo

era dello stesso Woody, ci porta

negli anni '30, la cui vita era

scandita da vicende e piccole

nevrosi di un architetto

sessantenne. (Jack Lemmon)

alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e

neanche i suoi amici lo capiscono.

C'è un simpatico accompagnatore Max,

il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O THERÈSE

Le vita di una Santa. Può precisamente Santa Teresa di Liseux. Se vi sembra un argomento nuovo o comunque poco interessante questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturato il film come un romanzo, quello riducendo al massimo la verosimilità storica. Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta umana quasi sconsolante della santità. E Catherine Mouchet ne panni di

lavandaia a gettoni (la ebella

lavandaia) del titolo. Sorpresa

il negozio diventa una specie di

punto di riferimento, di aggregazione sociale. Dirige Stéphane Frears

CAPRANICHETTA

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O STAND BY ME

Da un celebre canzone degli anni

Sessanta un film incisivo

tutti di bambini che si trasforma

in un viaggio iniziativo. La

spunta è una novella di Stephen

King (sì, il maestro dell'orrore)

che si avvale di un'adattazione

di un altro scrittore (John

Leverett). Il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon)

alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne. (Jack Lemmon) alle presse con la festa di compleanno. Lui vive male e neanche i suoi amici lo capiscono. C'è un simpatico accompagnatore Max, il ménage che sarà difficile a forte

di infiniti problemi per cui alla fine

di un altro film firmato Woody.

O LA VEDO NERA Un Black Edwards meno scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita» di Alain Cavalier. Ma il film è un'occasione per raccontare i drammatici e le osse

sime e le piccole nevrosi

Ritorno al cinema
per Barbara De Rossi. L'attrice sta girando
un film «campagnolo» ambientato
in Romagna: «Vado a riprendermi il gatto»

Carlo Verdone
sta girando con Omella Muti «Io e mia sorella»,
commedia dai risvolti amari.
«È arrivato il momento di puntare sulla qualità»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Christa e le sue sorelle

Dopo gli anni del boom con la scoperta della Woolf, cosa è successo nella letteratura della Rdt? La parola alla scrittrice Helga Königsdorf

PAOLA VITI

■ BERLINO. L'abbiamo incontrata a Berlino Est, qualche giorno prima che venisse in Italia. Helga Königsdorf abita al 10° piano di uno di quegli alveari di cemento tipici della periferia di Berlino Est. Ricerchatrice di matematica è approdata quasi per caso alla letteratura. «Ero stata invitata a tenere una conferenza sul tema "matematica e fantasia" dalla casa editrice Aufbau - racconto - e incoraggiata dal successo ottenuto dalla mia relazione ho fatto presente, con un po' di vergogna, che a casa avevo dei racconti. L'editore li ha trovati buoni e mi ha fatto subito un contratto. Nel 1978 è uscito il mio primo volume *Meine ungarhigen Träume* (i miei sogni inconfondibili).»

In Italia è in corso di traduzione alla casa editrice e/o una raccolta delle sue storie tratta anche dall'altro volume *Der Lauf der Dinge* (il corso delle cose). «Quello che mi dispiace - si rammarica l'autrice - è che siano state scelte soltanto quelle che trattano la tematica femminile, con la conseguenza che i lettori ricavano di me un'immagine parziale. Quali sono state le reazioni a questa sua improvvisa nuova attività di scrittice?

«Ho avuto diversi problemi soprattutto perché molti racconti si svolgono nel mio ambiente di lavoro e lo descrivo in modo molto ironico e satirico. Diverse persone si sono riconosciute e c'è chi mi ha chiesto se avevo cominciato a scrivere perché volevo offendere qualcuno.»

Il suo ultimo libro, pubblicato nella Rdt questa primavera, *Respektloser Umgang* (Reazione irresponsabile) è un'opera drammaticamente autobiografica che ha per protagonisti una scienziata sulla quarantina la quale, dopo avere scoperto di essere affetta da un morbo progressivo e incurabile del sistema nervoso, si interroga sul senso della vita in un dialogo con una sua allucinazione persistente: Lies Melther, la ricerchatrice di fisica atomica che, insieme con Otto Hahn, arrivò alla scoperta della scissione dell'uranio.

Se *Respektloser Umgang* distacca sensibilmente dalla formula narrativa dei racconti, resta tuttavia nella linea di uno stile conciso, essenziale, quasi una trasposizione letteraria del linguaggio matematico. Che cosa è successo?

Quanto influisce la sua impostazione professionale nel suo modo di scrivere?

Il pensiero matematico è molto astratto, ma quando scrivo una storia c'è dietro un'astrazione, anche se si riferisce a un fatto concreto. La matematica ha sviluppato un suo linguaggio che è molto esatto e preciso, tuttavia credo che anche nella scrivere un racconto sia necessaria questa esattezza.

I suoi racconti brevi ricordano molto Kafka. Che importanza ha avuto la lettura delle sue opere nel suo stile e nella scelta del racconto breve?

Che vi abbia influito è chiaro, visto che l'ho sempre letto con tantissimo entusiasmo e che mi piace molto, ma non in modo tale che io ne rendo conto. Credo che con il racconto breve e con la poesia si possano esprimere sentimenti in modo più intenso e che si mettano in moto molte più emozioni che con una grande quantità di parole.

Sia nei racconti che in «Respektloser Umgang» sono presenti l'elemento fantastico e una grande tristezza. Si può interpretare il suo giocare con la fantasia come una reazione alla razionalità del mondo matematico?

Non direi. La fantasia non si contrappone alla matematica, anzi è proprio dalla mia professione che ho sviluppato l'abitudine a lavorare con le strutture astratte e a costruire un mondo fantastico che non esiste.

E ironia?

Quello è un meccanismo di difesa. Molte cose sono sopportabili soltanto con una grossa dose di ironia. È un modo di prendere le distanze dalla realtà.

Nel suo nuovo libro, parlando della sua vita si descrive come dominata da un compito da assolvere sia nei confronti di sé stessa che della società. Potrebbe spiegare meglio cosa intende dire?

È molto difficile spiegare qualcosa che si è già scritto nella forma migliore in un libro. Penso «o sono riuscita ad esprimere, o non ci sono riuscita». Credo che dipenda soprattutto dall'educazione che si riceve. In ogni cultura viene insegnato il senso del risultato e del rendimento. Noi non ab-

biamo più la possibilità di rivolgerci a una religione e dobbiamo trovare in noi stessi un senso a ciò che facciamo. D'altra parte c'è sempre un pericolo quando gli obiettivi che ci poniamo non coincidono con le nostre forze e possibilità, quando essi sono troppo elevati. Allora si diventa improduttivi.

Ha avuto difficoltà, in quanto donna, a integrarsi nella sua professione?

No, non direi di avere avuto più difficoltà dei miei colleghi uomini. Semmai mi è stato rimproverato di non essere una vera donna, in quanto ero ambiziosa e rinnegavo il ruolo femminile. È però vero che le donne continuano a essere poco rappresentate nei luoghi decisivi del mondo della scienza. Credo che dipenda anche dal fatto che è necessaria molta forza, anche fisica, e una grossa capacità di concentrazione. È un ambiente che si evolve continuamente e nel quale i migliori risultati si hanno quando si giovani, proprio nel periodo in cui le donne di solito fanno i figli. Ci sono delle teorie che affermano che nelle donne è meno sviluppata la capacità di astrazione, ma secondo me è molto pericoloso fare affermazioni del genere perché si cade facilmente nella discriminazione. Spesso quelle che arrivano ad affermarsi in certi settori tradizionalmente maschili devono lavorare così duramente da deformarsi per cui alcune si pongono la domanda se ne valga la pena.

In un suo racconto la protagonista è divorziata dal marito perché questi non tollera la superiorità di lei nel campo professionale e traspare quasi un inevitabile desiderio di solitudine affettiva per la donna che vuole affermare sé stessa nella società. La pensa veramente così?

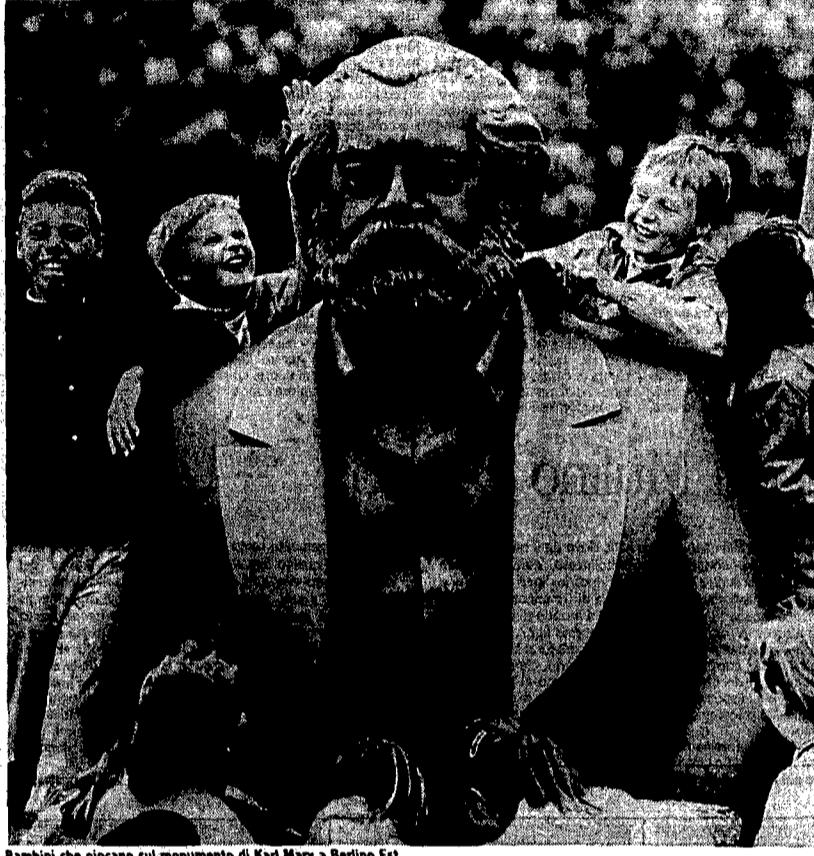
Penso che ci dovrebbero evitare simili situazioni. Ci sono anche uomini per i quali è indifferente se la loro partner ha una posizione sociale più elevata. Il mio compagno ha un grado accademico inferiore al mio e molti gli chiedono se non ne soffre. Spesso sono le donne stesse che pensano di avere un maggiore prestigio sociale se il loro uomo ha una posizione importante e ricca.

E ironia?

Quello è un meccanismo di difesa. Molte cose sono sopportabili soltanto con una grossa dose di ironia. È un modo di prendere le distanze dalla realtà.

Nel suo nuovo libro, parlando della sua vita si descrive come dominata da un compito da assolvere sia nei confronti di sé stessa che della società. Potrebbe spiegare meglio cosa intende dire?

È molto difficile spiegare qualcosa che si è già scritto nella forma migliore in un libro. Penso «o sono riuscita ad esprimere, o non ci sono riuscita». Credo che dipenda soprattutto dall'educazione che si riceve. In ogni cultura viene insegnato il senso del risultato e del rendimento. Noi non ab-



Bambini che giocano sul monumento di Karl Marx a Berlino Est

Berlino, anni di sentimento

■ PISA. Provengono ancora dalle donne i più significativi segnali di rinnovamento nel panorama letterario della Germania Est?

Le quali sono i fermenti della letteratura di uno dei paesi socialisti meno permeabili agli aneliti di rivolta e sul quale la «Glasnost» sovietica sembra scivolare senza attecchire?

Dal 28 al 30 maggio si sono incontrati all'università di Pisa eminenti germanisti di rango internazionale, autori e docenti universitari della Rdt per dare vita ad un convegno organizzato dalle Università di Pisa e di Torino dal titolo «La letteratura della Rdt. 1976-1986».

Ne è emerso il quadro di una letteratura in fase di trasizione, alla ricerca di nuove formule, piatte. La dove la parola scritta si stacca sempre più dalla funzione pedagogica di guida alla costruzione del-

socialismo, per lasciare spazio alla riflessione sull'individuo e sui sentimenti. Imbrigliata per troppo tempo nei confini nazionali e caratterizzata prevalentemente da una descrizione del presente popolato da eroi positivi, la produzione letteraria si muove attualmente su svariati piani e in essa trova finalmente spazio il confronto con le proprie radici storiche e con le tradizioni a lungo negate come l'eredità prussiana, oppure le relazioni interpersonali e lo scontro con la dura quotidianità, le questioni della pace e dell'inguainamento (tema quest'ultimo che figura ancora nella lista dei tabù).

Le più recenti produzioni delle donne sono state presentate da Eva Kaufmann, docente dell'Università di Berlino Est. Tra esse *Storia di Christa Wolf* (pubblicato in Italia in questi giorni dalla

edizione e/o con il titolo *Gusta*) e *Respektloser Umgang* di Helga Königsdorf, due tra le opere più citate durante i tre giorni di dibattito. Tutte rappresentano una grossa novità rispetto alle opere degli anni 70. Con poco spazio per le utopie, in forma per lo più autobiografica, le donne si interrogano, da una prospettiva tutta femminile, sul futuro di un'umanità minacciata dal pericolo di una guerra nucleare, rilettono sulle relazioni umane e sull'amore e individuano nuove strategie esistenziali che non siano mere forme di sopravvivenza, nel tentativo anche di dare risposte a quella domanda per la quale il marxismo non sembra avere il senso della vita.

Inquietanti segnali arrivano dai giovani, la prima generazione nata e cresciuta nel regime che si definisce socialista. Come ha indicato Anna Chiari-

Ioni, dell'Università di Torino, sono soprattutto segnali di disincanto, stanchezza, di una vita obbligatoriamente pubblica e dominata dal principio di prestazione, un desiderio del privato nel quale nessuno possa intruderarsi. Accanto a loro la generazione di mezzo alla quale appartiene Christoph Hein, di cui è appena uscito in Italia, di cui è appena uscito in Italia, «L'amico straniero». Nei suoi libri il soggetto è diventato spettatore della storia di cui ne subisce lo sviluppo, seguendone le tappe con scetticismo.

C'è da precisare che quella di cui si è parlato in questi giorni è la letteratura ufficiale della Rdt, quella che passa attraverso le maglie della censura e trova il suo spazio nelle case editrici. Nessun accentuazione a tutti quegli autori che hanno la possibilità di pubblicare le loro cose soltanto clandestinamente o nella Germania Occidentale. □ P.V.

È di Leonardo *La Vergine delle Rocce* al centro lo scorso anno di un clamoroso caso giudiziario in Italia per esportazione illegale in Giappone. Lo sostiene il critico d'arte e docente all'Università della California, Carlo Pedretti. Il disegno ora restituito alla Pinacoteca di Brera, è sempre stato considerato di scuola leonardesca ma non opera originale del maestro. «Non c'è alcun dubbio - ha dichiarato Pedretti - nessuno oltre a Leonardo avrebbe potuto disegnare la testa della Vergine. Particolare curioso: *La Vergine delle Rocce* è ancora a Tokyo, stavolta a presidio e non «rubata». Speriamo che l'esempio di Pedretti diffusa con clamore dall'agenzia di stampa *Kyodo* non susciti nel giapponese un rinnovato (e troppo «possessivo») entusiasmo per la Vergine viaggiatrice.

Bolzano non vuole l'Orso

e in Val Pusteria. Ma la presenza di 70-80 operatori, oltre a 30 orsi più o meno ammaestrati, non è stata giudicata gradita. Motivazione: proteggere l'ambiente naturale da ogni turbamento. Chissà poi se l'invasione ormai alle porte delle truppe, più o meno ammaestrate, dei turisti stagionali sia davvero meno devastante di Annaud e dei suoi orsi?

ALBERTO CORTESE

Calabria nel groviglio della città

■ ROMA. Ci sono autori e opere che basta una volta sola vederli, ascoltarli, leggerli. Le loro immagini sono tutte in superficie, piatte. È la sorte di chi lavora all'intrattenimento spettacolare, alla propaganda, alla pubblicità apologetica, al consumo selvaggio. Ci sono autori e opere, invece, che non si esauriscono al primo impatto. Anzi. E può accadere all'artista stesso di scandagliare la realtà credendola semplice, tale da esser penetrata e fatta trasparente di primo acchito. Col risultato, nonostante l'ideologia e il programma, di arrivare a un'immagine niente affatto chiara e che porta, invece, all'evidenza, nel battere e ribattere contro una realtà creduta semplice, i tanti spessori e grovigli di

Sant'Angelo, fino a oggi. Se si confrontano i dipinti del 1959, come *La giuria* e i *Motociclisti*, con quelli ultimi di grande formato come *Lo città dentro e Sole riflesso*, ci si trova davanti a una stupefacente coerenza pittorica ma anche, nelle immagini ultime, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un antologico di un pittore ha un suo momento promordiale, un punto di arrivo e, poi, uno standard di ripliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro e Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione, che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neovanguardie, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

Ennio Calabria

può suscitare ent

ITALIA 1 ore 20.30

Per Iva
il prezzo
è giusto

Fine di stagione anche per *Ok il prezzo è giusto* programma di quiz supermosso rizzato affidato alla conduzione di Iva Zanicchi (Italia 1 ore 20.30). I primi di partita cioè di serata sono incisissimi e in più sono in palio anche due super omaggi da dieci milioni l'uno. E Iva? Per salutare il pubblico proprorà un collage di canzoni popolari italiane di tutte le regioni. Ma è un addio o un arrivederci?

«Penso che per me sia stata un'esperienza positiva - risponde la Zanicchi - e credo che la ripeterò l'anno prossimo. Non ho un contratto che mi lega in esclusiva perciò ci sto pensando ma credo proprio di sì. Certo *Ok il prezzo è giusto* è un gioco la struttura è quella ma spero che mi concedano di modificare qualche cosa».

Per esempio, che cosa non va nel programma?

No niente. E che mi piacerebbe avere un angolo musicale ma con una grande orchestra ma anche solo un pianoforte ma poter ospitare qualcuno cantare dal vivo e coinvolgere un pochino di più il pubblico.

Ora sarà stanco e avrà voglia di vacanze

Veramente ora mi preparo a fare qualche spettacolo in giro. E poi abbiamo finito di registrare tutto a novembre beh questo non dovevo dirlo ma insomma

Preferirebbe andare in onda in diretta?

La diretta piace a tutti e più concentrazione e tensione e anche gli sbagli sono diversi e poi potrò cantare dal vivo

Quindi Iva Zanicchi sarà quasi sicuramente ancora in pista con *Ok* anche nella prossima stagione. Le benedette registrazioni cominceranno a settembre e la messa in onda chiusa il programma è quello che è un quiz ad alto tasso di interesse promozionale. La Zanicchi lo ha ereditato da Gianni Sabani che aveva registrato un successo superiore alle previsioni. È una formula che funziona ma logora. Attenzione

Soggetto «campagnolo», regista di pubblicità: un film con Barbara De Rossi

«Spot» nella vecchia fattoria

Una storia senza il «cattivo». Una avventura di «uomini veri» che anziché lo *slang* americano parlano il romanesco. Soprattutto un film naturalistico che vuole «tornare al cuore» (avete presente le pubbli- ci agresti?) Così un «creativo» e un regista di spot pubblicitari si sono messi al lavoro e ora - in un casolare in collina - si gira *Vado a riprendersi il gatto* con Barbara De Rossi e Mano Adorf

DAL NOSTRO INVATO

SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO TERME. Qui parlano tutti toscani e non solo perché Siena e così via. Giuliano Biagiotti, il regista (in un ormai lontano '68 ha firmato *Lera del malessere*) è interessato. L'autore del soggetto Piero Perini non protesta. Lui e romanesco davvero ma anche soprattutto un «creativo». E riconosce nelle esigenze del regista le stesse che fece molto parlare poi delusivo dall'ambiente si è ritirato nell'anomia della pubblicità e di Pisa e persino il produttore Nello Santi e di Livorno. Cikl si gira inaspettatamente Barbara De Rossi e Mano Adorf recitano in romanesco. «La Romagna? No non è fondamentale - dice Biagiotti - Questi colli della Val d'Orcia che ci circondano li ho scelti non tanto perché assomigliano all'Appennino romagnolo ma per un motivo grafico: guardi che purezza di linee qui promontori! E il dialetto romagnolo mi sembra essere un'indizio per capire una storia che è uscita nelle sale nel '76 come *Donna cosa si fa per te*. Ma adesso ho sentito il più adatto perché è così: «romanesco è troppo duro non permetterebbe di raccontare questa «festa buona». Il coniato toscano uno lo immagina avaro, furbo

«Perché ha abbandonato il cinema? Perché dopo quel film fortunato continua il regista ho dovuto accettare soggetti che non mi convincono attori che non erano erano che avrei voluto, titoli di film che non erano i miei come *Il Sole* l'ultimo che ho girato che è uscito nelle sale nel '76 come *Donna cosa si fa per te*. Ma adesso ho sentito il più adatto perché è così: «romanesco è troppo duro non permetterebbe di raccontare questa «festa buona». Il coniato toscano uno lo immagina avaro, furbo

come questa. Nella storia di questo casolare isolato che è stato ristrutturato per girare *Vado a riprendersi il gatto* ci sono tre mucche e qualche papaia che sopportano da prima attico il caos che le circonda: le luci violente gli orologi del regista Barbara De Rossi riduce da altri due set (*Sbarco a Cartagena* con Franco Nero e *Nostrofiglio* 2 con Klaus Kinski) questa volta si tratta di strigliando una vacca quando entra Mario Adorf ridendo una risata con tagiosa felice sono venuti dei cittadini vogliono comprare tutto la terra la casa le bestie. E il riso si spegne. La scena si ripete. E ancora e ancora. Una sequenza che rende già l'atmosfera del film non è «databile» questa storia dove la casa non ha la luce elettrica il contadino non usa il trattore ma il paratiro e la falce e tutto ha il sapore dei «Mulini bianchi» del ritorno alla natura.

«Ho finito di girare un altro film che aveva il sapore della natura - spiega Adorf - *Notte italiana* di Carlo Mazzacurati e prodotto da Nanni Moretti. Questa però anche se è girata sui colli toscani anche se è passata in romanesco è una «storia europea» potrebbe benissimo essere un film tedesco o polacco o francese. «*Vado a riprendersi il gatto* che viene prodotto per RAIUNO e un figlio della pubblicità non per i costi (due milioni) ma perché si tratta di quegli ultimi movimenti che proprio nel settore pubblicitario affiorano più rapidamente. «Ricero la purezza formale - sostiene il regista - ma soprattutto voglio con questo film tornare a parlare al cuore. Of fare al pubblico un ora e mezza di serenità. *

La storia esiste anche se c'è Alceo vecchio con tadieno vive per undici mesi all'anno di solo lavoro. A maggio quando la campagna si risveglia ma non pretenze eccessive cure. Alceo scende alla città e «affitta» una prostuta per un mese. Per tutto maggio sarà la sua sposa. «Ricero la purezza formale - sostiene il regista - ma soprattutto voglio con questo film tornare a parlare al cuore. Of fare al pubblico un ora e mezza di serenità. *

La storia esiste anche se c'è Alceo vecchio con tadieno vive per undici mesi all'anno di solo lavoro. A maggio quando la campagna si risveglia ma non pretenze eccessive cure. Alceo scende alla città e «affitta» una prostuta per un mese. Per tutto maggio sarà la sua sposa. «Ricero la purezza formale - sostiene il regista - ma soprattutto voglio con questo film tornare a parlare al cuore. Of fare al pubblico un ora e mezza di serenità. *



Barbara De Rossi e Mano Adorf in «Vado a riprendersi il gatto»

Ecco i film del Mulino Bianco

Piero Perini che si auto definisce «il più riservato dei creativi italiani» ha all'attivo seicento campagne pubblicitarie di cui preferisce non parlare e un casellato pieno di soggetti cinematografici. Ma questo è il primo che diventa film. «So fare i conti non credo che questo sia il soggetto migliore che ho scritto ma il più economico. Per questo l'ho proposto a Perini ha firmato anche la sceneggiatura insieme a Biagiotti e a Luigi

Malerba. «In realtà quando ho proposto il film - continua Perini - avevo già scritto un trattamento avanzatissimo in cui delineavo anche il dialogo naturalistico. A ognuno dei personaggi abbiamo dato una sua lingua adeguata allo status culturale dei diversi per sonaggi per rispettare così l'essenzialità psicologica del racconto».

Un «film d'autore» o piuttosto un film di chi ha tanto mestiere nel campo della pubbli-

cità dove ogni particolare va sottolineato curato diventa un «indizio» per capire una storia di tre minuti? E quanto c'è del mondo della pubblicità in questo film?

«Assomiglia al Mulino Bianco? Ma certo c'è anche quel lo! È il ritorno al naturalismo che io a dire il vero avevo individuato da tempo come il nuovo filone della pubblicità e del cinema. Secondo me c'è un bisogno di cose semplici di ritorno alla natura in una

dimensione vagamente senza tempo». Come questo film di cui si sa soltanto che non è ambientato ai giorni nostri perché sarebbe improbabile ma può essere collocato in torno agli anni Sessanta? La storia? È vera. Ho sentito raccontare veramente di questo vecchio contadino che per un mese all'anno viveva con una prostituta e che non era mai voluto una donna per tutta la vita. *

Ma questo film dalla pubbli-

cità eredita anche molti altri elementi dalla grafica del paesaggio al taglio della recitazione ai nuovi «movimenti» dei creativi che hanno scelto il manuale diviene nel gran del cinema una metodologia che consente di comunicare meglio al pubblico forme e contenuti.

Per questo film i pubblicitari all'opera sono addirittura ma si sono incontrati per caso quando tutti e due hanno deciso di giocare la carta del cinema per le sale e per la tv

«*S. Gar*

RAITRE ore 20.30

La Divina Commedia in pillole

La *Divina Commedia* ha subito ogni genere di trasposizioni. Buona ultima arriva ora la tv con una impresa del Dipartimento scuola: educare che ci spocciola il poema in cento pillole televisive. Cento puntate che sono state annunciate da Filippo Canu (direttore del Dse) il quale ha dato conto anzitutto dei numeri: cento sono i canzoni dantesche e cento sono le tappe affidate alle voci più «divine» del teatro italiano: quelle di Giorgio Albertazzi (*Inferno*), Giancarlo Sbragia (*Purgatorio*) ed Enrico Mana Salerno (*Paradiso*). Così avrete capito che le letture poetiche si tratta ma letture accompagnate da immagini girate in luoghi reali. La regia del ciclo e affida a Marco Parodi, mentre il coordinamento e del dante sta Giorgio Petrocchi e le musiche sono del maestro Salvatore Sciarmino che sta scrivendo un'opera sinfonica per la messa in onda prevista per il primo trimestre dell'anno prossimo. Ci rimane qualche dubbio dove saranno girate le immagini del *Paradiso*? Rimane qualche angolo adatto? E cosa dirà Carmelo Bene grande lettore di *Dante in piazza*?

RAITRE ore 20.30

Assassine celebri a «Film più»

Il film scelto da Mano Pastore per *Film più* l'appuntamento di Raitre delle 20.30 è *Violette Nozere* girato nel '77 da Claude Chabrol. La storia di una ragazza francese condannata a morte per il omicidio del patrigno e il tento di matricidio. Grazia De Gaulle quella donna si è fatta una famiglia ed ha avuto cinque figli. Avvenimento di cronaca francese introduce un'altra tragedia quella che si è consumata a Vercelli dove Doretta Granieri insieme al fidanzato nel '75 ha sterminato la propria famiglia, padre e madre, nonni e fratellino un dicienne. Difatti dai giornali i fidanzati diabolici sono stati condannati all'ergastolo nel corso di *Film più* sentiremo gli avvocati della Granieri e del suo fidanzato. Il magistrato Luciano Scalia, che istruì il processo, il commissario di polizia Domenico Privitera. Il programma di Mano Pastore in queste settimane ha dimostrato una strana particolarità: ascolto del film è relativamente alto - stando alle medie d'ascolto di Raitre - ma raddoppia nella seconda parte quando dalla finzione si passa a discutere della realtà

RAIUNO ore 7.20

Conto alla rovescia anche per «Unomattina». Intanto si parla di diete

E l'ultima settimana per *Uno mattina* (Raiuno ore 7.20) prima delle miteate le donne. Deve essere un programma davvero stressante se la bella Gardini ha già annunciato il suo forfait. Comunque stamattina la sveglia agli italiani sarà data dalla stazione di Bologna che si prepara (an che le) alle ferie cioè non al riposo ma al superavoro estivo. Auguri di buon compleanno a Enzo Jannacci e poi si parla di dieta. Dopo la messa al bando delle pillole di ma per un nuovo approccio al lungometraggio. La cura per il dettaglio che nella calligrafia dello spot connessa spesso con il manuale diviene nel gran del cinema una metodologia che consente di comunicare meglio al pubblico forme e contenuti.

Per questo film i pubblicitari all'opera sono addirittura ma si sono incontrati per caso quando tutti e due hanno deciso di giocare la carta del cinema per le sale e per la tv

«*S. Gar*

granti quali risorse rimangono per gli italiani obesi (che sono all'incirca dodici milioni)? Alcuni esperti ci diranno la loro sul famoso «pallone no» americano che si ficca nello stomaco e si gonfia. Solo i dati appaiono geometricamente terrificanti: ma in più è anche discussa dal punto di vista medico. Forse a ragione. Tra i temi di mattinata c'è anche quello della consumazione di bar seduti o in piedi? Perché la differenza di prezzo? Ah saperlo!

20.30 **VIOLETTE NOZIERE** Regia di Claude Chabrol con Isabelle Huppert, Stéphanie Audran, François (1977). Storia vera di una fanciulla che sterminò la famiglia e soprattutto del suo patrigno. Un caso ininterrotto da parte di De Gaulle. Al film segue un inchiesta di Danièle Mastrangelo sul analogo caso di Doretta Granieri RAI

20.30 **TERREMOTO** Regia di Mark Robson con Charlton Heston, Ava Gardner, George Kennedy, Usa (1974). Classico catastrofico in cui il sisma di turno sconvolge la città di Los Angeles. Un poliziotto e un ingegnere si prodigano per i superstiti Oscar per gli effetti speciali per l'epoca (1974) davvero rimevoli.

20.30 **OGGI SPOSI SENTITE CONDOGLIANZE** Regia di Melville Shavelson con Jack Lemmon, Barbara Harris, Usa (1973). Commedia matrimoniale tutta giocata sulla bravura degli attori: il prototecnico Lemmon e la deliziosa svampita Barbara Harris che forse aveva appena rivelato l'appartamento al Plaza. I due si incontrano nello studio di un occhio sta e meditano subito le nozze nonostante lui si è scottato di precedenti esperienze. E al inizio sembra giustificare ogni diffidenza

20.30 **OGGI SPOSI SENTITE CONDOGLIANZE** Regia di Melville Shavelson con Jack Lemmon, Barbara Harris, Usa (1973). Commedia matrimoniale tutta giocata sulla bravura degli attori: il prototecnico Lemmon e la deliziosa svampita Barbara Harris che forse aveva appena rivelato l'appartamento al Plaza. I due si incontrano nello studio di un occhio sta e meditano subito le nozze nonostante lui si è scottato di precedenti esperienze. E al inizio sembra giustificare ogni diffidenza

20.45 **INVITO AD UNA SPARATORIA** Regia di Richard Wilson con Yul Brynner, James Cagney, George Kennedy, Usa (1960). Reduce dalla guerra di secessione torna al paesello e scopre che nulla è più come prima: la sua terra è stata venduta e la sua donna ha sposato un altro. Che fare? E un western abbastanza anomalo con tempi intimistici. Bella e rocciosa la prova di Yul Brynner.

22.20 **WINCHESTER 73** Regia di Anthony Mann con James Stewart, John Wayne, USA (1956). Uno splendido Stewart, ma il vero eroe del film è un Winchester nuovo modello che tutti buoni e cattivi vorrebbero possedere. Uno dei gioielli dei western anni 50 diretto da un grande Anthony Mann.

23.15 **IL UOMO CHE NON È MAI ESISTITO** Regia di Ronald Neame con Clifton Webb, Gower Champion, Gran Bretagna (1955). Ossia come il servizio segreto britannico fece i nazisti a proposito dello sbarco in Sicilia. Presero un ufficiale e lo rivestirono da ufficiale e lo buttarono a mare con documenti falsi. I tedeschi ci cascarono? E quanto saprete?

23.45 **LE SURPRESE DELL'AMORE** Regia di Luigi Comencini con Walter Chiari, Franco Fabrizi, Anna Maria Ferrero, Italia (1960). Due coppie male assortite pensano bene di fare uno scambio. Ma anche al contrario, la vita in comune non sembra funzionare. Dalla trama potrebbe sembrare un film percorso, ma la regia di Luigi Comencini dovrebbe risparmiarci ogni volgarità.

RAIUNO ore 7.20

RAITRE ore 20.30

RADIO UNO ore 7.20

RADIO TRE ore 7.20

RADIO 2 ore 7.20

RADIO 3 ore 7.20

RADIO 4 ore 7.20

RADIO 5 ore 7.20

RADIO 6 ore 7.20

RADIO 7 ore 7.20

RADIO 8 ore 7.20

RADIO 9 ore 7.20

RADIO 10 ore 7.20

RADIO 11 ore 7.20

RADIO 12 ore 7.20

RADIO 13 ore 7.20

RADIO 14 ore 7.20

RADIO 15 ore 7.20

RADIO 16 ore 7.20

RADIO 17 ore 7.20

RADIO 18 ore 7.20

RADIO 19 ore 7.20

RADIO 20 ore 7.20

RADIO 21 ore 7.20

RADIO 22 ore 7.20

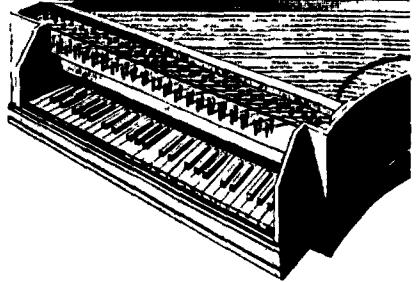
RADIO 23 ore 7.20

RADIO 24 ore 7.20

RADIO 25 ore 7.20

Suona al Pantheon la protesta degli enti lirici

Suoneranno le trombe stamattina alle 10.30 al Pantheon. Saranno quelle dei professori d'orchestra degli enti lirici che scendono in sciopero e in piazza, insieme a tutti i lavoratori del settore per chiedere la soluzione dell'intricatissima vertenza. In partì colare Cgil, Cisl e Uil intengono improcrastinabile un «decreto legge che non determini ulteriori per un ulteriore rinvio della urgente riforma del settore».



GIANNI BORGNA

■ Ancora una volta i lavoratori degli enti lirici sono in agitazione. Il motivo, immutato e la decisione della Corte dei Conti di non considerare legittima la contrattazione aziendale. Ma la causa di fondo e il caos in cui versano le attività musicali e il rinvio di «sine die» della legge di riforma. L'unica cosa che il ministero dello Spettacolo è riuscito a proporre nei mesi scorsi è stato un assurdo decreto col quale la situazione degli enti lirici sarebbe rimasta cristallizzata per sempre mentre tutte le altre attività musicali avrebbero continuato a vivere ai margini del sistema. Siamo perciò totalmente solidali con i lavoratori in lotta e chiediamo come loro che si provvedimenti urgenti si deve parlare essi oggi come oggi, devono limitarsi a rivedere la natura giuridica degli enti, così da consentire la libera contrattazione aziendale.

■ Ma è necessario che già ora, in campagna elettorale, i partiti si pronuncino, chiaramente sui contenuti della riforma. Noi l'abbiamo fatto. Per noi è venuto il momento di liberarsi dalle classificazioni di comodo e di lavorare a una rivotazione della vita musicale nel suo complesso. Il modello gerarchico va superato, tanto più se intesi come finanza è stato in termini assistenzialistici e assolutamente non dinamici. Le istituzioni musicali pubbliche dovranno rispondere a criteri di produttività e esercitare una chiara funzione culturale e sociale.

La loro tipologia dovrà essere varia, comunque comunitata alle necessità e alle scelte degli enti locali: termo nali qui più che altrove il centralismo dovrà essere bandito.

Una cosa certa è che dovrà essere abolito l'attuale meccanismo dei finanziamenti «a pié di lista» fonte di spreco e di gestioni incontrollate e al suo posto dovranno essere fissati precisi parametri da rivedere e eventualmente correggere almeno ogni tre anni, che attraverso il filtro della programmazione regionale. Questo riguardo alle linee di fondo, che dovranno naturalmente tenere conto anche delle associazioni concorrenti che private e riconoscere il ruolo che meritano a tutte le altre attività musicali: musica leggera compresa.

Sono anni che noi ci batiamo per questi obiettivi. Non si può dire lo stesso del governo e della maggioranza di partito.

Il fenomeno

E Londra si veste di jazz

Jazz a Londra. La capitale britannica sta vivendo un boom jazzistico. Si moltiplicano i concerti, i cine-club propongono jazz «dal vivo», i negozi sono pieni di ristampe prelibate, da Monk a Gaye. Se è vero che il revival è in parte «guidato» dalle case discografiche, è altrettanto vero che questo nuovo amore tra jazz e pubblico giovane potrebbe produrre una intensa stagione artistica.

FRANCESCO MARTINELLI

■ LONDRA. La settimana appena trascorsa, oltre che al «slam», accanto alla Company Week di Derek Bailey, il concerto per il 75esimo compleanno di Gil Evans e la ripresa londinese di «Lady Day», lo spettacolo di Dee Dee Bridgewater dedicato a Billie Holiday. E' l'intensità del canto della Bridgewater, è l'unica cosa veramente valida dello spettacolo che, consiste in una drammatizzazione degli episodi più noti della tragicità della cantante (la violenza carnale subita da bambina, i inciaghi vissuti nei Sud, gli inizi come cameriera) sempre in bilico tra concerto e narrazione, con una pericolosa vena melodrammatica e sentimentale, e un obiettivo, neppure tanto nascosto, quello di far entrare la Holiday nell'olimpo dei miti per teen agers, accaniti a James Dean e Jimi Hendrix rendendone così possibile il massiccia sfruttamento commerciale.

Tuttavia la Bridgewater è cantante dei grandi mezzi vocali e dall'ampio spettro espressivo quando rispettosamente si avvicina alle canzoni legate alla Holiday. Dee Dee riesce a evitare la semplice imitazione e da di questi classici letture contenute ed intense, aiutata dall'ottimo quartetto che la accompagna, guidato dal sassofonista e chitarrista Derek Bailey e i suoi compagni alle prese con la tastiera. In un susseguirsi



Carlo Verdone e Ornella Mutti durante le riprese del film «Io e mia sorella» che uscirà sugli schermi a Natale

Carlo Verdone sta girando «Io e mia sorella»

«Basta con le vecchie ricette. Bisogna puntare più sulla qualità. Almeno io voglio provarci»

Prime cinema Perdersi dentro un videotape

Dolce assenza
Regia Claudio Sestieri. Sceneggiatura Sandro Petraglia e Claudio Sestieri. Interpreti Jo Champa, Fabienne Babe, Sergio Castellitto, Stavros Tomas. Musica Mauro Pagani. Fotografia Charles Rose. Italia 1987. Majestic, Roma

Sara gentile non liquidare Claudio Sestieri come un ennesimo discepolo di Antonio ni nonostante gli studi rigorosi e i frammenti di poesia dell'incomunicabilità che spuntano dalla sua opera prima *Dolce assenza*. Lo dissero anche per Faliero Rosati e quello poveretto ha impiegato anni prima di tornare dietro la macchina da presa dopo *Il momento dell'avventura* (tutte nei cassetto della Rai). Eppure le coincidenze sono le chiare sotto gli occhi di chi le vuole cogliere a partire dallo spunto della vicenda simile a quello dell'*Avventura*: una ragazza scompare misteriosamente, una sua amica si mette a cercarla insieme all'innamorato della fuggitiva. Naturalmente Sestieri aderisce al conetto all'ambiente che conosce meglio: non siamo più in una Sicilia scabra e arcaica ma nella Milano colorata e isterica degli spogli pubblicani.

A svanire nel nulla in una sera d'inverno è Sara (Fabienne Babe), ragazza introversa e dallo sguardo assente che è andata a vivere con Clona (Jo Champa) dopo il suicidio del fidanzato. Le due cominciano a colpire i videotape ma deve essere una deformazione professionale poiché Giovanna e una professionista del videoclip musicale. Anche Sara però non scherza prima di sparire ha lasciato un cassetto pieno di confessioni registrate: una sorta di diario video dai risvolti intimi che potrebbero servire come tracce invece di stigmate. Tra set pubblicani lunapark desolati e sulle colline popolate di tando hippies l'indagine di Clona e del giornalista sportivo (Sergio Castellitto) procede con qualche di gressione privata. Piano piano si precisa comunque il mondo intorno di Sara: un groviglio di frustrazioni e reticenze che turba Clona fino all'inevitabile sovrapporsi delle due per sonnacchi.

Dolce assenza è un film ambizioso che vuole suggerire molte forze troppe cose. Da sensibile cinefilo che ha imparato la lezione antoniana Sestieri gira con indiscutibile talento reinventando le citazioni (quella piscina minacciosa sembra un omaggio al *Tourneur di Il bacio della pantera*) e offendendo una spaccato gelido, poco rassurante di certo commercio dell'immagine. I problemi arrivano con i dialoghi e la messa a punto dei personaggi: se la irrequieta Fabienne Babe può fare il verso alla vita di un tempo senza troppo sfuggire quel giornalista sportivo che si produce in battute tipo «In fondo dormire è solo una catena abitudine alla lunga» fa sorridere nonostante la simpatia area di spasamento di Sergio Castellitto. Lo stesso vale per Jo Champa, un corpo e un viso francamente meno irresistibili di quanto sentiamo ripetere nel corso del film.

Una cosa comunque si può tranquillamente affermare pur senza volerlo: *Dolce assenza* è un film alla moda che trova nel formalismo estremo e barocco dell'immagine video una sintonia con la vacuità catalonica e molto post-moderna dei personaggi che mette in campo. Saremo nostalgici e contenutistici ma a quando un cinema fatto di gente in carne e ossa?

□ Mi An

Sono un comico che fa sul serio

«Basta con le ricette commerciali. È arrivato il momento di badare alla qualità. E se si guadagna meno, pazienza: lo ci sto provando con questo nuovo film una storia agrodolce incentrata su un rapporto difficile tra un fratello e una sorella». Carlo Verdone sta girando «Io e mia sorella» una commedia con Ornella Mutti, Elena Sofia Ricci e Gialeazzo Benti che sarà sugli schermi a Natale.

■ ROMA. «Dopo *Sette chili in sette giorni* sono entrato in crisi. Quella era una farsa senza pretese. L'avevamo detto eppure ho cominciato a pensare: «Caro Carlo, tu stai facendo cose meno belle di quelle che potresti fare». Un tario beneficio. Ricevevo decine di offerte, anche importate, ma ho detto di no a tutte. E mi sono messo a scrivere la sceneggiatura di «Io e mia sorella».

Leggermente dimagrito in certo se continuare la cura di nosce e ad *Acqua e sapone* un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiatistica. Comunque è stato fatto di incassi intendendo dire che ho bisogno di credere in ciò che sto facendo. Solo così il film costoso a me dà il tempo di incassare».

Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* è un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico. «Eppure era sincero nascosto dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia mia sempre di sempre: la mia autobiografia o maghiat

I piaceri della pelle.



Renault 21

L I M I T E D

Renault 21 Limited è fatta per piacere. Basta guardare la sua linea ancora più valorizzata dal colore avana metallizzato, discreto e raffinato quanto basta per non farsi notare troppo ma prezioso per farsi riconoscere. L'interno poi, conquista con i sedili in cuoio naturale, che accolgono con un profumo, una comodità, un piacere intenso, inaspettato. E una volta accomodati in poltrona, ci si accorge del tetto elettrico apribile, della strumentazione completa, degli alzacristalli elettrici, della chiusura centralizzata e di tutti quei particolari di un'automobile limitata davvero a pochi. Accendete il motore e partite. La ripresa è sorprendente, la grinta formidabile, la velocità da grande stradista: 185 Km/h nella versione benzina, 177 Km/h in quella turbo diesel. Nella vita, i piaceri bisogna saperseli cercare. Noi ve ne abbiamo suggerito uno. Renault 21 Limited: RS 1,7 benzina L. 19.321.000 - Turbo Diesel 2,0 L. 23.172.000.

Renault sceglie lubrificanti OM

RENAULT
Muoversi, oggi.

